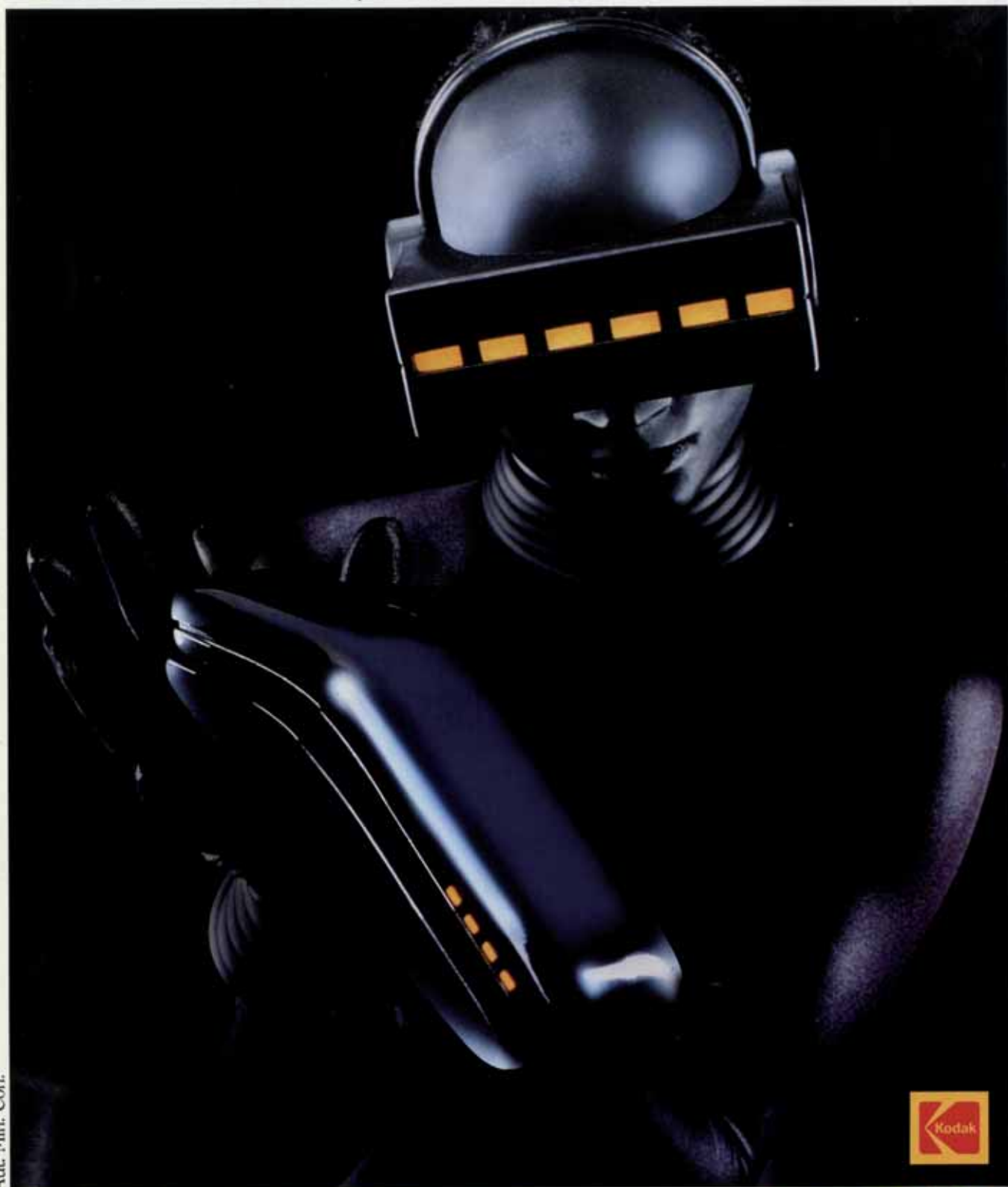


anno quattordicesimo - numero 4 - luglio/agosto 1988 - Spedizioni in abbonamenti postale - Gruppo "L'Espresso" - Direzione: Via... - P.I. 010122 - FIORINO



il fotoamatore 

FOTOGRAFA A COLORI, TI REGALIAMO UN PO' DI MAGIA NERA.



Aut. Min. Con.



## KODAK BLACK MAGIC TELEPHONE.

È un telefono nero, unico, desiderabile, creato solo per Kodak. E solo Kodak te lo può regalare. Possederlo è facile. Basta acquistare otto pellicole Kodacolor Gold, ritagliare il simbolo del telefono che si trova sulla scatola gialla, e spedirlo entro il 30.11.88 a:

Progress Consultant srl - Casella Postale 1388 - 20101 MILANO.

Riceverai a casa tua Black Magic Telephone, il telefono più insolito dell'anno.





Foto di copertina di Andrea Piombino

«Modelle dal Work-Shop di Roberto Rocchi a Numana»

Bimestrale di Fotografia edito dalla FIAF Federazione Italiana Associazioni Fotografiche.

Direttore Respon.: Giorgio Tani.

Comitato di Redazione: G.T. Bagni, Antonio Corvaia, Giulio Conti, M. E. Piazza.

Ufficio di amministr.: Corso S. Martino, 8 10122 Torino.

Redazione: c/o Giorgio Tani Casella Postale 40 50013 Campi Bisenzio.

Spedizione all'estero a cura della Segreteria FIAF - Torino.

Iscrizione nel registro della stampa del Tribunale di Torino n. 2486 del 24-3-1975.

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV-70%.

Autorizzazione DIRPOSTEL - Firenze.

Stampa: tip. MECOCCI San Piero a Ponti.

«Il Fotoamatore» non assume responsabilità redazionale per quanto pubblicato con la firma riservandosi di apporre ai testi — pur salvaguardandone il contenuto sostanziale — ogni riduzione considerata opportuna per esigenze tecniche e di spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO.

Gli arretrati vanno richiesti, allegando L. 1.500 per copia, alla FIAF, C.so S. Martino, 8 10122 Torino.

# il fotoamatore



Foto in 4ª pag. di copertina: Mauro Paviotti da «I Personaggi»

## SOMMARIO

ESPERIENZE MATRIMONIALI di Giorgio Tani	pag.	4
CIRMOF: FRANCESCO DE CESARE di Rinaldo Prieri	"	7
GALLERIA: CIRCOLO FOTOGRAFICO CITTÀ DI THIENE	"	12
IL NUDO FOTOGRAFICO E LA CHIESA CATTOLICA di Giovanni Barbi	"	14
CATTURATORI DI IMMAGINI di Boris Gori	"	17
SUL CATALOGO DEL G. F. GENOVESI di Sergio Magni	"	19
LETTERE: DA GIULIANA SCIMÈ	"	20
TIPICAMENTE ITALIANO di Wanda Tucci Caselli	"	21
INTERVISTA A RINALDO PRIERI di Aldebaran	"	22
MOSTRE: IL NUDO MASCHILE di Giovanni Rossi	"	24
MOSTRE: I FOTOGRAFICI FANTASMI DI VENEZIA DI AMBROGIO NEGRI di Rinaldo Prieri	"	26
ENTRANDO NELLA MODA a cura di Antonio Varani	"	28
I PERSONAGGI di Mauro Paviotti	"	30
GIANDOMENICO SPREAFICO di Laura Ceretti	"	32
AUTORI: CORRADO AZZALI	"	34
L'AUDIOVISIVO ARTISTICO di Enzo Carli	"	35
AUTORI: STANISLAO FARRI	"	39
TRADIZIONI: FOGLIANISE E LA SAGRA DEL GRANO di P. Tommaselli	"	40
FESTIVAL FOTOGRAFICO DI NUMANA di Paolo Raimondi	"	42
LETTERE	"	44
SARANNO FAMOSI? PIERO GASPARRI di Sergio Magni	"	47
DONDE VENIAMO? di Mario Conti	"	49
NUOVE ONORIFICENZE CIRMOF	"	50
MOSTRE IN BREVE a cura di M. E. Piazza	"	53
RECENSIONI	"	54
IL CONCORSARO a cura di Vannino Santini	"	57



Revue agréée par la

FÉDÉRATION  
INTERNATIONALE  
DE L'ART  
PHOTOGRAPHIQUE

4/1988

# ESPERIENZE MATRIMONIALI

GIORGIO TANI



Le foto sono dedicate a Letizia e Alberto nel loro giorno più bello.



**Q**uesta storia cominciò un ormai lontano 2 dicembre degli anni 60, quando, alle ore 8,30 di un piovoso mattino io e la mia fidanzata ci incamminammo sul tappeto steso di una chiesa nuova fiammante, verso l'altare dove don Marcello ci attendeva sorridente.

Nonostante l'ora c'era tanta gente per noi importante e fra questa, due amici di mio suocero, un fotoamatore e un cineamatore, che... avrebbero provveduto al «servizio».

Così ora noi abbiamo a ricordo del nostro matrimonio un film in 16 millimetri che non abbiamo mai potuto vedere e due o tre foto 6 x 9 dove, nascosti dagli amici e dai parenti si suppone che ci siamo anche noi.

Forse è per questo che da quando sono diventato fotoamatore anch'io ho una sorta di crisi isterico-depressiva ogni volta che mi chiedono di fare un «servizio» matrimoniale.

Ma la mia seconda esperienza l'ebbi prima, quando mi presentai come inviato al matrimonio di mia cugina. Era un matrimonio importante, gente di nome, nella cappella nobiliare di Palazzo Pitti, e al fotografo si inceppò la Rolleyflex al primo scatto. Sgomento generale, attimi di sbandamento, io ero l'unico ad avere con sé una macchinetta, la mia prima piccola Vito C.

Andai di corsa al negozio più vicino e comprai un flash tascabile a parabola rientrante e 20 lampadine.

Tornai e improvvisai.

A fine cerimonia diedi agli sposi il negativo. Non ho mai visto le foto, ma so di aver fatto loro il regalo forse più gradito.

Da quando, almeno in famiglia sono diventato un fotografo «famoso» non c'è parente che si sposi e che non abbia il coraggio di chiedermi il «servizio», come se fotografare paesaggi fosse come fotografare anelli, preti e testimoni.

Di solito emigro, vado in Polinesia, alle Galapagos, a Samoa, nei posti più lontani possibile.

Ma a volte è proprio impossibile dire di no.

Mio cugino Sergio, di Perugia, mi volle per forza: era disposto a rimborsarmi il biglietto anche dalle Filippine dove sarei andato volentieri, perché le fotografie... come le faccio io non le fa nessuno!

Bene mi feci prestare un flash professionale da Banchi (Leopoldo Efiap), mi armai della Mamiya C 330 e dell'Hasselblad che nel frattempo avevo comprato d'occasione e partii.

Arrivato a casa del cugino scattai alcune foto. Il flash non funzionava. Telefonai al Banchi: - forse è l'attacco lente, stringilo coi denti.

Detti un morso alla Mamiya e il flash cominciò a funzionare. Il cugino disse: - vai a casa della sposa che si prepara.

Andai e la fotografai mentre si vestiva e mentre saliva in macchina, quindi mi accodai e partimmo.



Andavano veloci, al primo semaforo passarono e io...rimasi lì. Un attimo dopo erano scomparsi ed io non sapevo dove. Andai avanti, niente. E non sapevo dov'era la chiesa! Confuso e terrorizzato telefonai alle due case. Nessuno! Passavano le mezz'ore. Tornai alla casa della sposa. Nessuno! Un vecchietto del vicinato uscì da un campo e mi indicò in lontananza una chiesa in cima a Perugia, lontana 10 miglia.

...Ed erano tutti lì, sul piazzalino antistante la chiesa in ansiosa attesa del «fotografo».

Via, Via, - disse il prete - si può cominciare.

Presi a scattare a più non posso, con il tremito addosso. Poi mi calmai, ma siccome siamo parenti affettivamente molto vicini, cominciai a partecipare alla cerimonia emotivamente: al momento del sì mi si inumidirono gli occhi e... fu un casino mettere a fuoco!

Poi, finalmente, un po' di respiro, la Mamiya funzionava bene e la cerimonia terminò, riso a manciate, baci, abbracci.

Nella frenesia del momento cominciai ad usare anche l'Hasselblad.

Dio, quanti rullini fra cerimonia e rinfresco. Avevo le tasche della giacca piene e la giacca attaccata alla spalliera della sedia.

Tornammo a casa tardi. Dopo tanti chilometri un letto fresco. Mi svegliai di soprassalto, ero partito senza giacca!

Una notte insonne...per sentirsi dire al mattino che l'aveva messa in auto mia moglie «Se me lo chiedevi» mi disse serafica «avresti dormito tranquillo.» ...alle due di notte? mentre russava come un ghiro?

Portai i rullini a Banchi (che ha un negozio) ed entrai in trepida attesa.

Passò qualche giorno, poi un trillo del telefono. Era il Banchi: - Giorgio, ma che è successo? I rullini sono tutti bianchi.

Non caddi in terra perchè era seduto! Scorammento, disperazione, desiderio di suicidio, esplosione di rabbia, timor panico, prostrazione, che cosa non ho provato in quel momento!

D'un balzo feci Campi-Firenze per sincerarmi di persona. Niente. Tutta la mia prima parte della cerimonia era svanita nel nulla. Appena qualche ombra in alcuni negativi.

Che cosa era successo? Non avevo messo la levetta della Mamiya sulla posizione X e tutti i lampi erano scattati fuori sincronismo! Solo la Hasselblad aveva funzionato regolarmente, ma dopo la cerimonia.

...e gli sposini telefonarono il giorno stesso dall'Olanda per sapere com'erano venute le fotografie! Mi improvvisai quasi bugiardo: - «Non sono ancora tutte pronte, ho visto solo una parte, è venuta bene...».

Comunque fortuna volle che da quelle poche om-



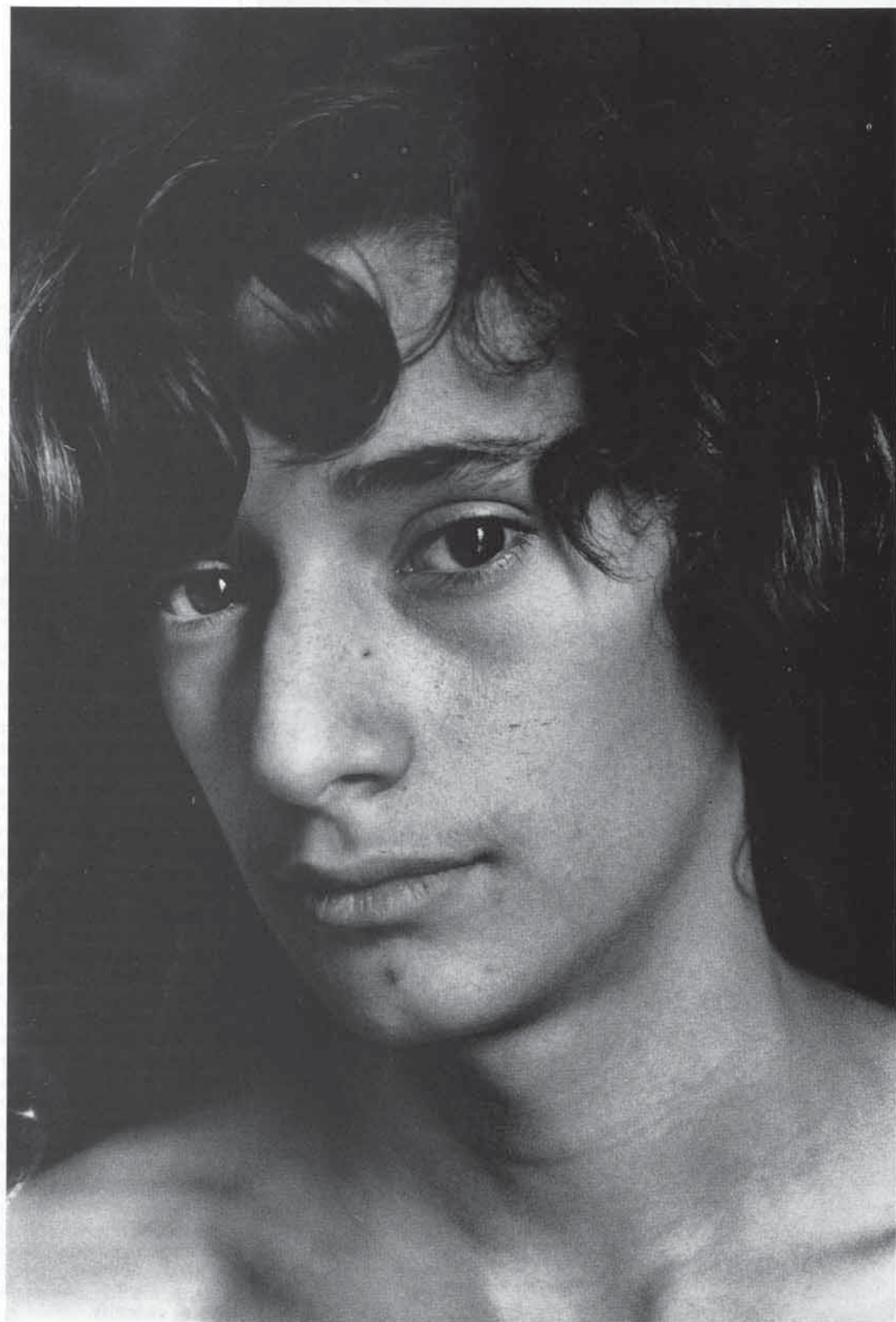
**CIRCUITO  
MOSTRE  
FIAF**

**FRANCESCO  
DE CESARE  
FOTOGRAFO  
SANNITA**

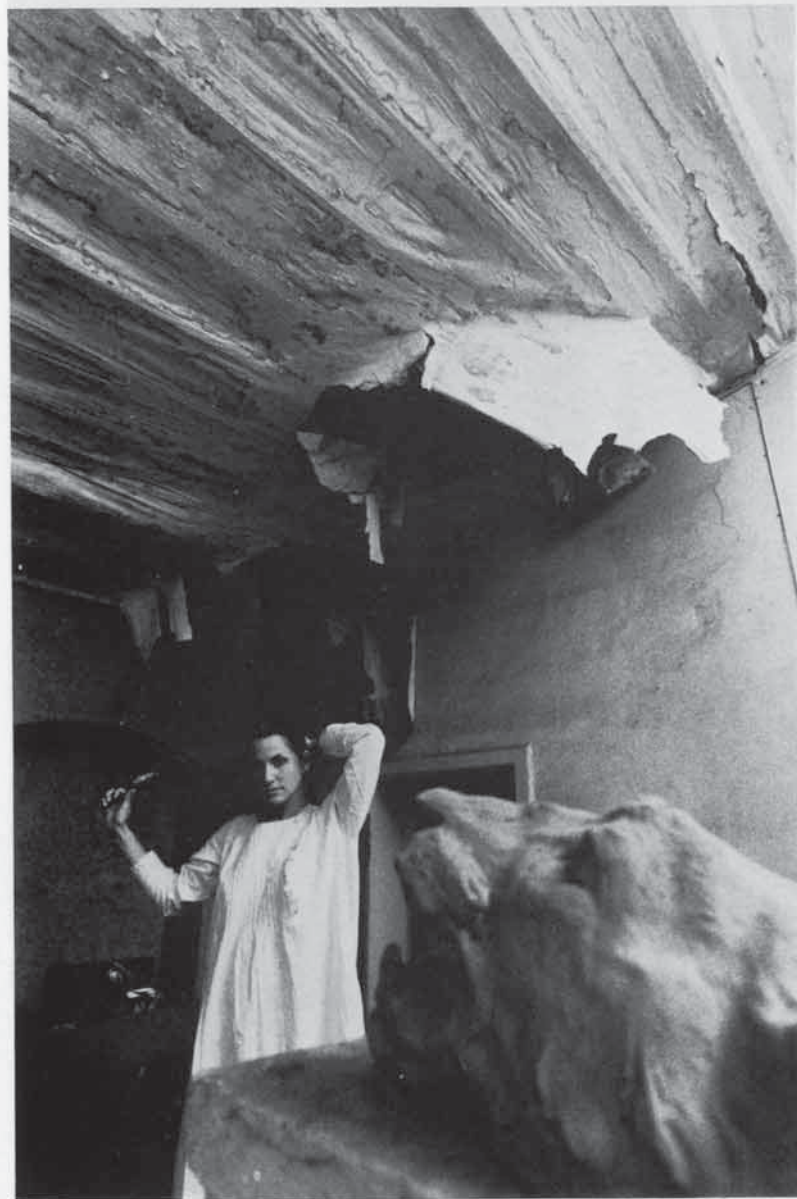
© 1988 by Cirmof

Fotografie di  
**FRANCESCO  
DE CESARE**

Presentazione di  
**RINALDO PRIERI**



A cura della  
**COMMISSIONE  
CULTURALE FIAF**



**O**gni volta che mi trovo a dialogare con le fotografie di un autore ancor poco frequentato, anche se già lo conoscevo e ne avevo apprezzato, da una posizione critica involontaria, il tono e l'indirizzo (il che è già un sintomo incoraggiante per me stesso) non lo faccio mai a cuor leggero fidandomi, con non poco rischio, di un certo mestiere di parole. Comunque sia guardo con una certa cautela quei panorami figurativi che fanno leva soprattutto sulle presenze umane d'impostazione più scopertamente sociologica. La storia di questo filone di fotografia è enormemente vasta e i precedenti illustri si sprecano (Hine, Riis, Stieglitz, Strand, Penne, Adget, lo stesso macchietista Bresson, Dorothea Lange, Sander, Evans, Arbus, Capa, Weegee, Smith, Giacomelli, e chi più ne ha più ne metta). Eppure è una fotografia che resta, che non ci viene mai a noia, perché l'umano è sempre di grande attualità, perché se ne ha sempre bisogno e perché dallo ieri all'oggi si registrano differenze tali, non di abiti, ma di sguardi, di atteggiamenti, di presenza, di concezione d'immagine, di clima sociale, morale, di sentimento, per cui i vari momenti immaginiferi si somigliano solo in apparenza, così come i sentimenti che ci recano, zuppi spesso più di pena che di serenità, sono sempre nuovi di zecca.

Cerco così di sgombrare il campo dalla tentazione di farmi suggerire le parole adatte da precedenti illustri, che tuttavia debbono, anzi non possono, venire perduti di vista, tanto ci stanno stampati nella memoria come dei paradigmi indelebili, perché sono, in ogni caso, dei riferimenti di sicuro e spesso ineffabile valore, facilitandoci il compito critico, da esercitare beninteso in piena indipendenza interpretativa ed emozionale.

Non perché mi faccia comodo, ma perché è vero, il personaggio De Cesare mi stava già in testa da parecchio per averne visto più volte varie fotografie su pubblicazioni, tanto da riconoscerlo anche senza l'aiuto di didascalie. Probabilmente perché da quelle immagini scaturiva sempre un senso convincente di realismo, di superamento di luoghi comuni (questo è importante), di intuizione istintiva, insomma di maturità visiva.

Così sono stato lieto di trovarmi sotto gli occhi simultaneamente, queste quarantacinque fotografie di De Cesare, che forse sono una «summa» del suo modo di vedere i suoi soggetti, di intenderli, e con essi il loro retroterra, senza bisogno di tirare in ballo la sua contemporanea veste di pittore egregio, su cui magari tornerò, perché amo conoscere tutte le carte, ma non mescolarle quando cerco di scoprire la verità.



Anche De Cesare ha i suoi «canali» differenziatori di tematiche umane, benché poi tutte o quasi convergano verso un'immagine espressiva globale, improntata ad un clima esistenziale asciutto, spesso severo, quando non carico di emarginazione. Uno dei più coerenti certo è quello riconducibile al tema «Un uomo è un uomo», che diventa poi anche il tema della solitudine, toccando punte di qualificazione con «Solitudine n. 3 e n. 4», con «Un uomo è un uomo n. 3» con *L'ultimo atto*. Insomma un uomo che con la sua fissità dritta non tradisce emozioni, salvo l'ultima: quella di essere se stesso intangibile dalle suggestioni di un ambiente inevitabile a cui soggiace e a cui le immagini attingono un flusso di vita carica di destino. Non so se sia un tantino azzardato riferire ad un clima scenico le nuove immagini di una figura femminile attraverso le quali si sgrana in fondo un iter domestico che trova i suoi estremi, da una parte in «*Donna che si pettina*» e dall'altra in «*Carolina e Christie*». Se mai De Cesare ha giocato di sintesi, al culmine della quale ci sta senz'altro bene il bellissimo «*Ritratto*» e la citazione di Borges: non c'è cosa che non sia come perduta fra infaticabili specchi.

Voltando pagina ci viene incontro un De Cesare attento alla freschezza giovanile: i suoi flautisti (bella Anna con flauto), i suoi scolaretti. E voltando un'altra pagina, il pathos della terza età con «*L'Armadio*» e «*Il giornale*» e l'allegro «*Inizio di un nuovo giorno*». Anzi, accostiamo quest'ultima alla compunta, quasi corrucciata protagonista di «*Religiosità del Sud n. 4*» che mi ricorda tanto l'omonima del magnifico Zani (si vede che ci sono delle affinità fra i due) e il discorso si accende d'improvviso con un'amena dialettica.

Dicevo che De Cesare è anche un pittore di vaglia (anzi penso che sia questa la sua vocazione d'origine) ma forse allo stadio presente le due strade si fondono in un'osmosi istintuale riconoscibilissima; per esempio in quel populistico affresco intitolato «*Cenacolo*». Di chi sarà la faccia sannita dallo sguardo all'infinito del Cristo che spezza il pane? Ancora una volta la fotografia avrà stregato il pittore, come nel «*Padre seduto con neonato in braccio*». Ma, per chiudere, teniamoci davanti agli occhi un quartetto di ritratti esemplari, cioè: «*Giosué*», «*Edoardo*», «*Gianni*», «*Marco*», tutti giovani a far corona a quel «*Profilo di vecchio*» che, sia pure con qualche leggera pecca di contrasto, campeggia per autorità come si addice ad un vegliardo (sannita anche lui?) che sembra dar di tergo all'avvenire non meno che alle fragili forche caudine.

Rinaldo Prieri





Francesco De Cesare

# PELLICOLE AGFA. LA SCELTA DI CHI SA.



GERHARD  
VORMWALD



ha fotografato con la Rollei-  
flex 6006 Francis Giacobetti  
su pellicola Agfachrome  
100 RS Professional.

Gerhard Vormwald com-  
menta il suo ritratto di Francis  
Giacobetti:

Francis crea delle immagini  
femminili d'ispirazione geo-  
metrica. Ho cercato di tra-  
sporre questo suo mondo nel  
mio linguaggio fotografico.  
Così ho disposto a mio modo  
attorno a Francis un corpo  
femminile che aleggia in ap-  
parenza sopra di lui, mentre  
se ne sta ricreando la figura  
nei suoi pensieri. Per questa  
ripresa volevo una pellicola a  
grana fine: ho scelto Agfa-  
chrome 100 RS. Questa pelli-  
cola separa ottimamente le  
superfici monocromatiche e  
mette in risalto anche i det-  
tagli più fini, riproducendoli  
nitidamente. Queste sono  
condizioni indispensabili per  
la migliore riuscita delle mie  
audaci composizioni.

Agfa Professional:  
pellicole 135 e rollfilm per  
diapositive (ISO 50-1000)  
e negativi colore  
(ISO 100-1000).



*Gerhard Vormwald*

AGFA

GALLERIA

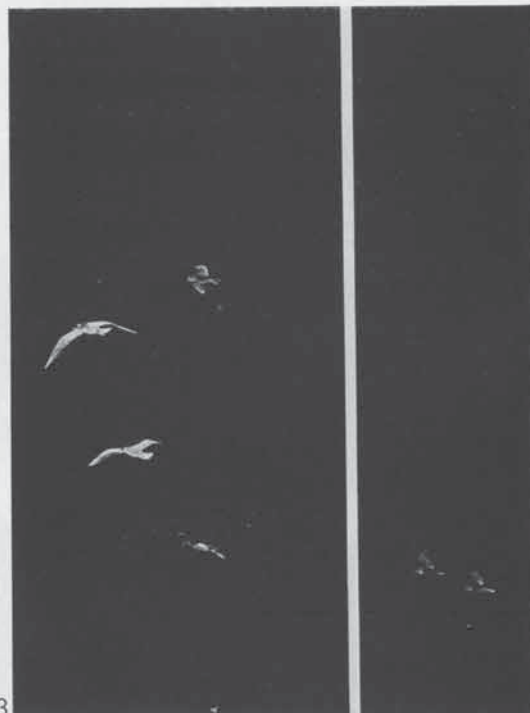
**CIRCOLO  
FOTOGRAFICO  
«CITTÀ DI THIENE»**



1



2



3



4

Gli autori:

- 1) Bruno Cortiana
- 2) Renato Zambon
- 3) Nicola Dalla Stella
- 4) Piera Trento
- 5) Giuseppe Santamaria
- 6) Bruno Asnicar
- 7) Giuseppe Stella



5



6



7

# IL NUDO FOTOGRAFICO E LA CHIESA CATTOLICA

## UN IMPORTANTE (E FORSE SCONOSCIUTO) INTERVENTO DI PAPA GIOVANNI PAOLO II SUL NUDO NELL'ARTE

**GIOVANNI  
BARBI**

**C'**è una tradizione che vuole la Chiesa come principale avversaria del nudo nell'arte che parte dalle mutande agli amori barocchi, fino alle dure repressioni della Roma papalina per chi realizzava foto pornografiche. Una repressione, quest'ultima, che non si riferiva al contenuto generale del «nudo nell'arte» ma a quei fenomeni di satira politica che vedevano i fotografi impegnati nel dileggiare i «padroni» attraverso fotomontaggi che li raffiguravano nelle pose più ardite della pornografia. Ma se torniamo indietro nel tempo, addirittura al periodo della Controriforma, vediamo che il poderoso decalogo che doveva indicare ai fedeli quali erano le immagini proibite, si fermò ai primi volumi e proseguì, senza essere realizzato, nella pubblicazione degli indici di libri che non furono mai scritti. E la produzione artistica pittorica e scultorea si è espressa con notevole forza nei suoi temi erotici senza riscuotere eccessive condanne perché tutto, in fin dei conti, veniva contrabbandato con «estasi», «dannati», e «peccatori». E come si può definire un «peccatore» se non in forma nuda! A tutto ciò va aggiunta tutta una serie di opere d'arte che si collegavano alla mitologia classica abbondando così di «veneri» tutt'altro che asettiche. Oggi, che la riproduzione dell'immagine si può realizzare, grazie alla fotografia, non soltanto con esasperata iperrealità grafica, ma anche con una estremamen-

te dilatata quantità di esemplari, il discorso del nudo femminile nella fotografia, della sua etica, della sua diffusione, non poteva essere ignorato dalla Chiesa Cattolica.

Lo ha fatto, appunto, Papa Giovanni Paolo II in maniera molto interessante, affrontando il problema su un piano socio-economico di notevole livello culturale.

Il discorso fu tenuto in Piazza San Pietro ai fedeli riuniti per l'udienza generale e riportato da «L'Avvenire» di giovedì 16 aprile 1981 nella rubrica «Il mercoledì del Papa». Il riferimento è stato suggerito da una brevissima sintesi pubblicata fra i brani antologici della «tecnica e storia della fotografia» di Italo Zannier.

Ma riteniamo che il tema meriti, proprio per la profondità e chiarezza dei concetti, una informazione più ampia e a questo scopo riportiamo i passi più interessanti e specifici del tema «nudo fotografico» riprendendoli appunto da questo servizio giornalistico. Una informazione importante ed utile per iniziare un confronto di idee proprio su questo tema che esula dal «clic» fotografico ed investe «l'uso» della donna e del suo corpo nella fotografia. Un «uso» che, purtroppo, molte riviste stanno esasperando più sul piano commerciale che su quello della proposta artistica, cioè mediata ed elaborata da un processo intellettuale che esalti i valori formali ed «umani» del soggetto.



Le foto che corredano questo articolo sono state premiate a Bagnacavallo '87.

Mauro Visani  
«Il nodo»

«Le opere della cultura — afferma il papa — specialmente dell'arte, fanno sì che quelle dimensioni di 'essere corpo' e di 'sperimentare il corpo', si estendano, in un certo senso, al di fuori di questi uomini vivi.

L'uomo si incontra con la 'realtà del corpo' e 'sperimenta il corpo' anche quando esso diventa un tema dell'attività creativa, un'opera d'arte, un contenuto della cultura.

Prima di tutto va constatato che il corpo umano è perenne oggetto di cultura, nel più ampio significato del termine per la semplice ragione che l'uomo stesso è soggetto di cultura e nella sua attività culturale creativa egli impegna la sua umanità includendo perciò in questa attività anche il suo corpo.

Fabio Rinaldi  
«Ipotesi su di una  
spiaggia»



Savino Faretina  
«Ipercromie»



Nelle presenti riflessioni dobbiamo però restringere il concetto di 'oggetto di cultura' limitandoci al concetto inteso quale 'tema' delle opere di cultura e in particolare delle opere d'arte.

Si tratta insomma della tematizzazione, ossia della «oggettivizzazione» del corpo in tali opere.

Una cosa è il corpo vivo umano: dell'uomo e della donna, che di per sé crea l'oggetto d'arte e l'opera d'arte (come ad esempio nel teatro, nel balletto e, fino ad un certo punto, anche nel corso di un concerto), e un'altra cosa è il corpo come modello dell'opera d'arte, come nelle arti plastiche, scultura o pittura.

È possibile porre sullo stesso rango anche il film o l'arte fotografica in senso ampio? Sembra di sì, sebbene dal punto di vista del corpo quale oggetto-tema si verifichi in questo caso una differenza abbastanza essenziale.

Nella pittura o scultura l'uomo-corpo resta sempre un modello sottoposto alla specifica elaborazione da parte dell'artista.

Nel film, e ancor più nell'arte fotografica, non viene riprodotto l'uomo vivo: e in tal caso l'uomo, il corpo umano, non è modello per l'opera d'arte, ma oggetto di una riproduzione ottenuta mediante tecniche.

Bisogna segnalare già fin da adesso che la suddetta distinzione è importante dal punto di vista dell'ethos del corpo, nelle opere di cultura.

Sotto:

Mauro Paviotti  
«Nudo metafisico»

A lato:

Luigino Snidero  
«Appena prima»



E va anche subito aggiunto che la riproduzione artistica, quando diviene contenuto della rappresentazione e della trasmissione (televisiva o cinematografica), perde, in un certo senso, il suo contatto fondamentale con l'uomo-corpo, di cui è riproduzione, e molto spesso diventa un oggetto 'anonimo', così come è, ad esempio un anonimo atto fotografico pubblicato sulle riviste illustrate, oppure una immagine diffusa sugli schermi di tutto il mondo.

Un tale anonimato è l'effetto della 'propagazione' dell'immagine-riproduzione del corpo umano, oggettivizzato prima con l'aiuto delle tecniche di riproduzione che — come è stato sopra ricordato — sembra differenziarsi essenzialmente dalla trasfigurazione del modello tipico dell'opera d'arte, soprattutto nelle arti plastiche.

Di queste considerazioni, la più importante è quella relativa al concetto di 'tema' relativo al corpo della donna (e dell'uomo) nell'arte, nella riproduzione. 'Tema' e non 'oggetto' è il concetto base che fa di una modella un elemento attivo nel rapporto creativo, una componente di partecipazione che comporta, da parte del fotografo, l'impegno costante a considerare il corpo della donna come espressione di una 'persona' e quindi l'impegno a garantirne il pieno rispetto, non solo sul piano figurativo, ma soprattutto su quello creativo. Non più immagini a 'tutta luce', quindi, ma impegno di selezione del 'racconto' di una individualità che esige rispetto e dal quale, il fotografo, trarrà anche gli elementi qualificanti della sua creatività.

Giovanni Barbi





Paolo Ruffini  
«fotoamatori»

#### CATTURATORI DI IMMAGINI

Il dito è pronto,  
sul ' grilletto ',  
si fa per dire,  
per essere premuto,  
e poi lo sparo.  
Non si ode né un rombo,  
né vediamo fiamma,  
né alcunché di violento;  
si ode un 'click'  
semplice e gentile,

un diaframma  
apre il suo occhio  
sul mondo, eternandolo,  
imprimendo alle cose  
il suo essere e non  
il suo 'divenire',  
ma è sempre un fluire  
delle cose vissute:  
ritratti di vita,  
archivio eterno  
della memoria.

Elvino il Gallese (BORIS GORI)

# Dai un taglio alla distrazione e guarda il mondo con un altro occhio. La tessera FIAF è il lasciapassare fra te e la grande FOTOGRAFIA

Tesserarsi è un'idea ottima e conveniente per chi come te ama la natura, lo sport, l'arte, il mondo in cui vive, con tutte le sue storie belle e brutte e con tutte le sue armonie e contraddizioni. Questi sono i tuoi soggetti. Hai un buon motivo per fotografarli:

noi della Fiaf siamo in ogni città e quasi in ogni paese, in circoli, club, associazioni. Tutte collegate tra loro a formare un'unica grande famiglia e un grande pubblico per le tue immagini.

Tu hai degli amici con il tuo stesso amore per la «fotografia», convincili ad entrare in un fotoclub e conseguentemente nella FIAF. Farai loro un piacere.

Desidero presentare un amico al quale Vi prego inviare a titolo promozionale un numero de IL FOTOAMATORE e tutte le informazioni e consigli occorrenti per ottenere la tessera FIAF.

Nome .....

Cognome .....

Via .....

CAP. .... Città .....

Sigla Prov. ....

Nome del presentatore .....

.....

tess. Fiaf n. ....

(ogni tre nuovi tesserati verrà offerto un omaggio Fiaf)

## ANNUARIO FOTOGRAFICO ITALIANO 1988



FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI FOTOGRAFICHE



FIAF - Federazione Italiana Associazioni Fotografiche  
Corso S. Martino, 8 - 10122 TORINO  
Tel. 011/519479

Avevo bisogno di un giaccone e sono andato a trovare Riccio nel suo negozio.

Non volevo farmi capire e così parlavo alla lontana di fotografia e di FIAF ma in realtà sbirciavo prezzi e modelli.

Il mio uomo si è però subito accorto del trucco e mi ha proposto il baratto di un favoloso sconto di 3750 lire (con i genovesi sulle palanche non si scherza mai) contro la promessa che avrei guardato con particolare attenzione il catalogo di una Mostra, appena conclusa, dei soci del gruppo.

Riccio è un vecchio e caro amico e così ho subito accettato il baratto, senza troppo impegno mi sono preso sconto, giaccone e catalogo e sono tornato a casa.

Adesso sono un po' imbarazzato in quanto il lavoro messo insieme dai genovesi è serio, interessanti le foto, accurata la veste tipografica del catalogo, significativa la presentazione del gruppo che Lorenzo Bagnasco fa all'inizio del volume.

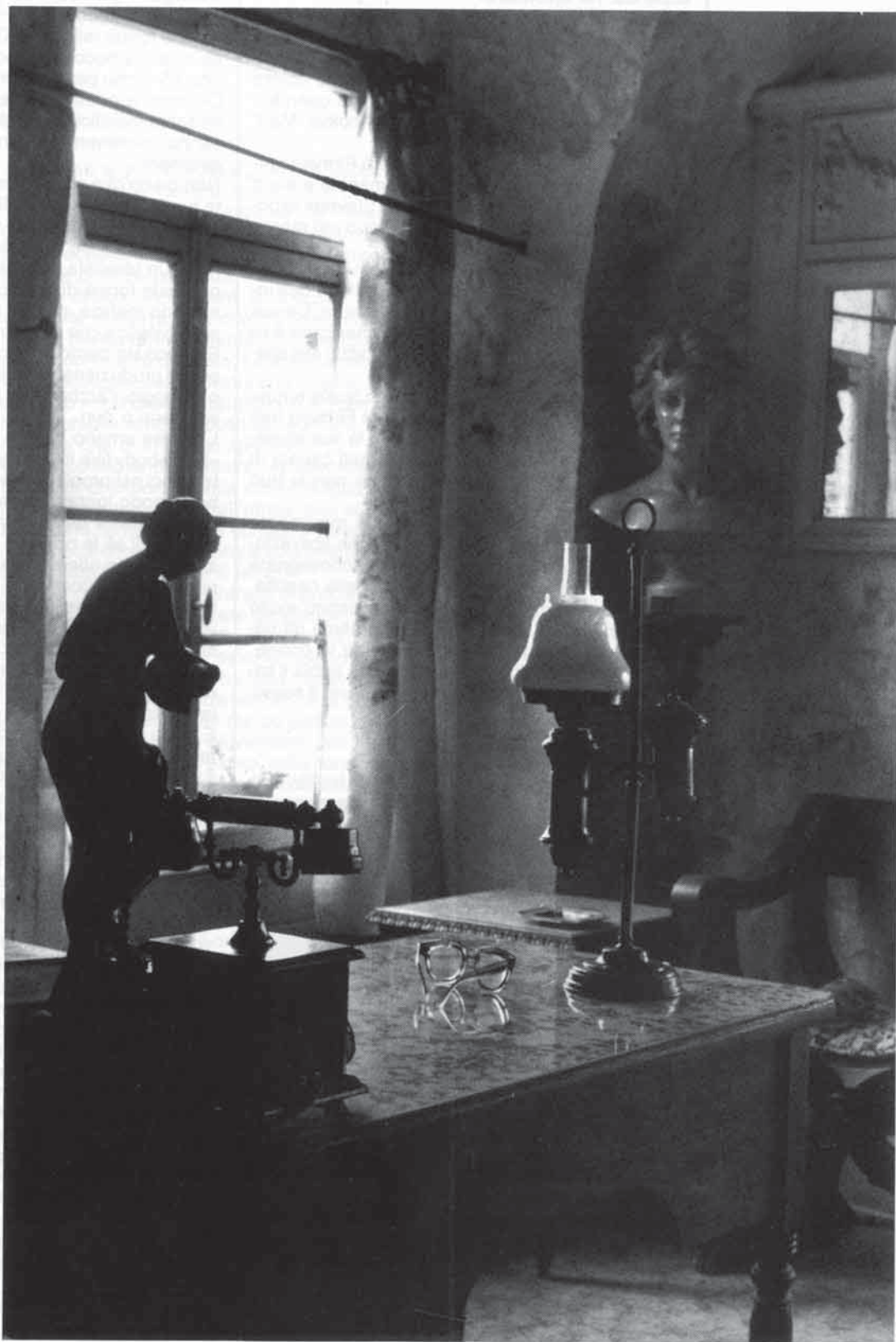
Ho scoperto che è ancora disponibile in un buon numero di copie; chiedetele al presidente Riccio e così, seppure a malincuore per quel problema di «radici» già visto in precedenza, lo costringerete ad inviarvele gratis. Ma in fondo, per voi, lo farà volentieri; sarà invece molto più difficile per me, la prossima volta, ottenere uno sconto serio su quel maglione bianco che mi piaceva tanto... (S. Magni)

## SUL CATALOGO DEL GRUPPO FOTOAMATORI GENOVESI

### ELENCO AUTORI

Gianluigi Bafico  
Lorenzo Bagnasco  
Agostino Calvi  
Fabrizio Carlini  
Orietta Chiarelli  
Ulisse Cocco  
Savino Faretina  
Mario Galbo  
Giovanna Gorziglia

M. Guyot Bourg  
Renato Melis  
Giovanni B. Merlo  
Enrico Oldoino  
Giuliana Pizzolitto  
Giuseppe Riccio  
Renato Roccabella  
Enio Rulli  
Roberto Rulli  
Annarita Vigo  
Adriano Volpi



## DA GIULIANA SCIMÈ CON...

Caro Giorgio, ci siamo appena visti a Viareggio, e ti sei perso il meglio, e continuiamo la nostra «relazione» per la superata via epistolare.

Ho ricevuto il numero 3 della tua rivista, stampata benissimo, ed arrivata alla rubrica delle Lettere ho avuto una grande sorpresa: la ribellione de 'La condizione di uomo'. Per inciso, non capisco coloro che firmano e poi chiedono l'anonimato quando i contenuti non sono tali da essere pericolosi. Mah! Vai a capire gli uomini.

Rispondo io alla lettera del sig. Lettera Firmata perchè sono donna, mi occupo di immagine e sono la curatrice della mostra di Norman Stevens esposta alla galleria Il Diaframma di Milano nel marzo scorso.

La reazione di Stevens è stata: 'Somebody likes it (A qualcuno piace). In questo caso l'uso dell'inglese è giustificato, è la sua lingua madre. La sua risposta è tipica del pragmatismo americano e di una cultura che non ha mai lasciato spazio alla speculazione esoterica.

Io mi sono molto divertita scoprendo quale emotività deve aver coinvolto il sig. Lettera Firmata nell'osservare quella fotografia e come la sua immaginazione ed il suo pensiero sono stati capaci di costruire tutto ciò che nell'immagine non si può vedere.

Io non sono femminista nel senso di movimento ecc. Non ho mai dovuto lottare per una liberazione e per una libertà che mi sono state consegnate nelle mani di individuo al momento della nascita, anche se comprendo che non tutte hanno avuto simile privilegio. Inoltre, adoro follemente gli uomini. Come Stevens adora follemente le donne. Siamo complementari per una vita che abbia il sapore dei valori autentici e nobili, compreso il sesso.

NORMAN STEVENS



Sono, però, un critico (il femminile di critico non esiste in italiano) che per scelta di mestiere è costretto a guardare e ad elaborare ciò che guarda all'interno della società in cui vive.

Il signor Lettera Firmata è mai stato presente sia pure per casualità ad un work shop sul nudo femminile? Work shop che sono frequentati per il 99% da fotoamatori, federati e non. Se è un'esperienza che non ha mai provato, gliela consiglio per capire la tortura delle povere modelle e, forse, l'attuale rapporto uomo-donna e forse la fotografia. «Allarga le gambe! Allarga le gambe» e sparato dentro un teleobiettivo enorme, che guarda caso ha una forma fallica. E «Girati! Alza di qui, abbassa di là! La bocca... la bocca, più sensuale» ecc. ecc. Mi fermo per non scivolare nella pornografia. Di fronte a queste scene, e ne ho viste tante, io mi sento mortificata per gli uomini fotografi che non sanno contenere, nè 'frenare i loro istinti e i... giramenti'.

Non credo che sia puramente accidentale da parte tua, sei troppo sensibile ed attento, la scelta di pubblicare le lettere del signor Lettera Firmata e di Franco Danise nello stesso numero. Quest'ultimo è un idealista, o almeno appare, e vive il corpo quale forma di bellezza totale. Da lui non traspiono malizie, non va la di là di un concetto di pura estetica che prende le mosse da un oggetto. Ed ecco un punto ancora: l'oggetto, esistenziale per la produzione di una fotografia. Lo still life, il paesaggio, l'architettura non possono essere conenzienti o non.

L'essere umano ha tale facoltà.

«Somebody like it», anche le donne. E non addentriamoci nel problema del narcisismo, ci porterebbe troppo lontano. Torniamo, quindi, all'analisi della protesta del signor Lettera Firmata.

Vive su di sé le possibili reazioni del modello che si è prestato alla ripresa, fino a raggiungere una perfetta identificazione.

Norman Stevens è riuscito a trasmettere ciò che voleva e dobbiamo considerare quell'immagine un successo di comunicazione visiva. Non a caso quella fotografica ha sempre suscitato interesse e reazioni emotive, a seconda da che parte si stà della barricata.

E come sono solita affermare, l'immagine viene interpretata all'interno del proprio contesto. Non uso il termine 'leggere' perchè l'immagine non appartiene agli idiomi, semmai è un linguaggio (come quello del corpo, della mimica, del gesto, dell'abbigliamento...).

Il signore in questione ha taciuto la collaborazione narrativa della fotografia che ha provocato il suo sfogo - e nel testo di Progresso era chiaro.

Il lavoro, una serie di 20 immagini in formato 100 x 70, si intitola 'A different kiss', una storia fantastica su un ipotetico bordello per donne, condotta con una grande ironia e divertimento. Insomma, siamo noi a comprare se ci va. Tastiamo la merce, come voi ci avete tastato per qualche millenio e continuate, magari affondando un tele nelle nostre pieghe intime. Ah! ma quest'ultima è 'estetica'. Le supposte reazioni di un modello non mi interessano. A qualche fotografo sono mai interessate le supposte reazioni di una modella? Di miliardi di palle che avete piazzato in canestro, questa è una delle pochissime che ha piazzato spazzato la squadra femminile e subito si reagisce con la 'condizione di uomo' che non è per nulla brutta se la si vive nella giusta ottica. Come non è brutta quella di donna, di cane, di gatto, di operaio, di fotografo...

Ciao, caro Giorgio, e spero a presto.

Giuliana Scimè



# TIPICAMENTE ITALIANO

ancora in tempo per fare bella  
figura al S.I.C.O.F. 1989

**WANDA  
TUCCI  
CASELLI**

Il primo approccio della giuria al SICOF 1989 (avvenuto a Novara nella casa di Michele Ghigo con la partecipazione del Presidente, Guidi Ladetto Magni, Prieri e della sottoscritta) è stato necessariamente cauto, anche intendo per scarsità di materiale a disposizione.

Poche, debbo riconoscere, le soluzioni alternative offerte al paesaggio, che ha presentato ottimi explits, ma quasi tutti, ahimé, toscaneggianti. Pur adorando la terra di Dante, l'Italia è un tal coacervo di peculiarità sia logistiche che umane, che, pur essendo impossibile rappresentarle tutte, sarebbe augurabile almeno accennarne alcune sia di atmosfera che di impianto speciale.

Com'è possibile poi definire «lo speciale»? Quel qualcosa di imponderabile che individua uno stile, un uso appropriato dell'ottica, che stravisa la situazione, isolandola dal contesto dello scontato in una sua dimensione unica con una fisionomia che lo farà durare oltre il tempo?

Forse è meglio non addentrarci in problemi filosofici, né tutti potranno essere capolavori, anche se potrebbe essere una scelta di maturità, poche foto, in grande formato e selezionatissime.

L'analisi dei lavori inviati ha fatto quindi registrare l'assenza di aspetti fondamentali della tipicità italiana. Ne facciamo qui un rapido elenco nella speranza che nel mese di Novembre, con l'archivio aggiornato dal bagaglio estivo, nella seconda e definitiva selezione possano essere colmati quei vuoti qui lamentati.

#### ASPETTI MANCANTI AL TIPICAMENTE ITALIANO:

- Rovine classiche: interpretate
- Sassi della Sardegna
- Castelli della Val d'Aosta e/o altri
- Laghi e campagna Lombarda
- Delta padano
- Ville Venete
- Solfatare e pesca del tonno
- Vulcani
- Aspetti dell'Artigianato
- Mercati ricchi di umanità
- Palio e/o altre manifestazioni folkloriche (serpari, mamoutones ecc...)
- Aspetti dell'industria automobilistica
- Musei
- Manifestazioni indicanti la religiosità.
- Ecc...

Certe idee riguardo all'esposizione finale mi sono venute analizzando una serie di mostre tenute a Milano, in quest'ultimo Luglio, da artisti stranieri. L'amore per il nostro paese era evidente, ma uno ne ha colto una tipicità quasi esclusivamente paesaggistica con un tocco, una preziosità, un'atten-

zione raffinatissima. L'altro ha guardato anche alla gente scrutandone gli atteggiamenti, le abitudini, il rapporto con l'ambiente, lo ha interessato il nostro artigianato, ha colto l'importanza di certe materie prime che ci qualificano all'estero (l'uva ad esempio) ma l'ha ravvisata come uno che vuol raccontare ma non sa esprimersi per simboli, attraverso situazioni particolari che indichino il generale, la tipicità, insomma, che ansiosamente stiamo cercando.

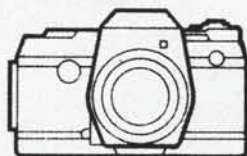
E voi l'avete questa tipicità, nei vostri archivi o sotto casa da fissare, la nostra estate tutta speciale col caldo che ci invidiano e i meccanismi di caleidoscopio cromatico messi in moto per attrarre e rispettare gli stranieri, la nostra gente, quella che si da da fare, quella che si arrangia; i nostri luoghi, che crediamo di non amare perchè li abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni e non hanno niente delle balze della Toscana distese come note azzurre attorno ai cipressi e con varianti improvvise e fermenti di verde e di ocra.

Allora mandate, mandate in tanti; per ora abbiamo individuato una quarantina d'immagini ma in tutto, le foto pervenute, eran duecento, pochissime per dimostrare chi siete, di quali capacità siete dotati, di quali varianti espressive disponete. Con tanto materiale a disposizione potremo dimostrare la possibile convivenza dei due filoni, quello paesaggistico e quell'altro più generale cui abbiamo accennato ma che voi potrete arricchire coi vostri fermenti e la vostra fantasia. Ma le alternative, Vi prego, non siano solo quelle escogitate per enfatizzare il gallismo italiano o per proporre il segno scaramantico di Gorla che ha segnato tante più ricerche di quanto non possiate immaginare e che in fondo ci ha riempito d'amarrezza.

**Wanda Tucci Caselli**

Si fa presente che il termine ultimo per l'invio delle opere (esclusivamente a colori) scadrà il: 30 NOVEMBRE 1988.

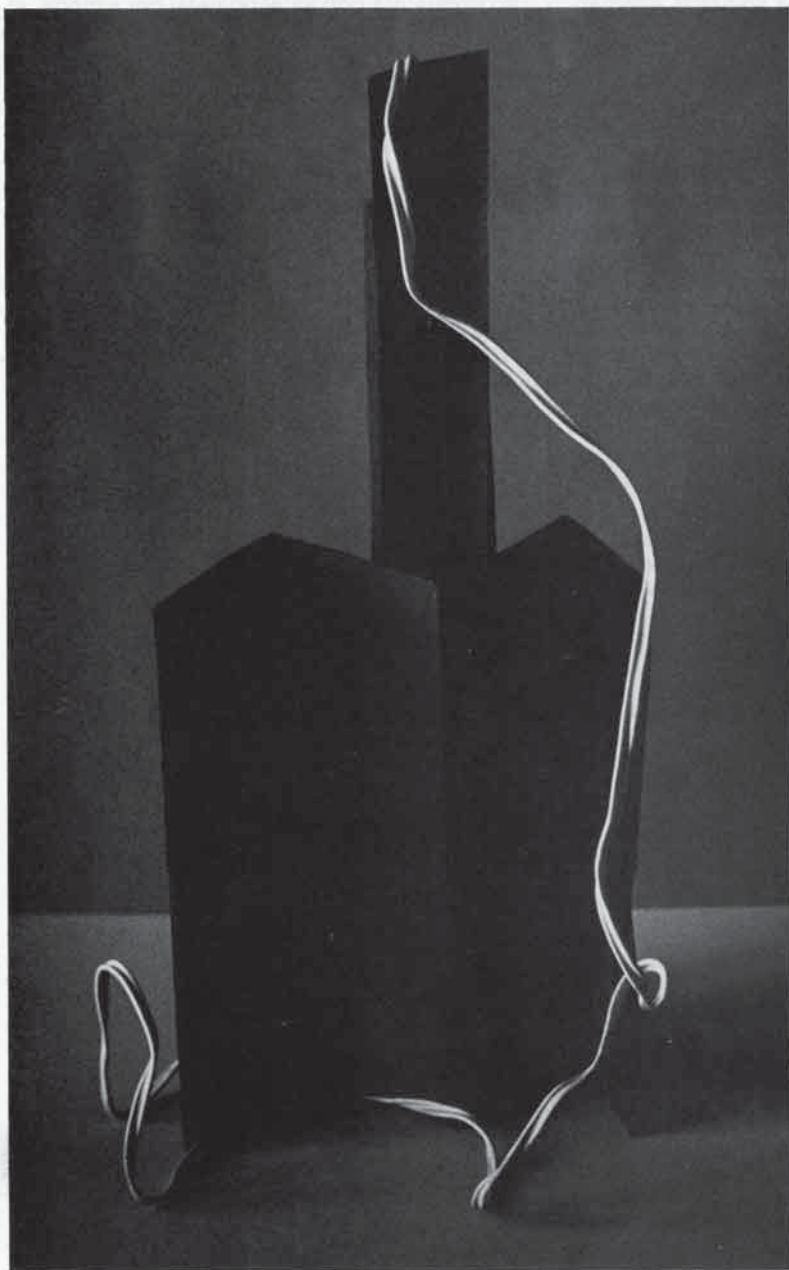
La giuria avrà luogo in Dicembre alla presenza di Lanfranco Colombo e Giorgio Tani oltre i giurati della prima selezione.



# INTERVISTA A RINALDO PRIERI

## LA VITA È UN SOGNO E LA FOTOGRAFIA UN MORBIDO GUANCIALE

ALDEBARAN



**L**etta quest'intervista potrete pensare quel che vorrete, potrete fors'anche credere a Rinaldo Prieri quando dice a proposito della differenza che intercorre tra un oggetto (uno dei suoi oggetti) e la relativa immagine, che l'immagine può diventare l'anima o la dimensione metafisica della materia.

Per parte mia resto duro nelle mie convinzioni: Prieri è uno scultore e un maestro nei misteri dell'illuminazione (quanto pagherebbe Franco Enriquez per averlo a teatro a giocare con spot e fari?) tutto convinto che sia necessaria la fotografia per divulgare le sue sculture.

Quando non è in Africa o in qualche altro continente per i suoi problemi commerciali (credo che in questi viaggi non porti mai con sé la macchina fotografica, e dubito che nei suoi archivi possa trovarsi l'immagine di un ippopotamo o di una mosca tse-tse), egli si chiude in una stanza, provoca una studiata penombra, maneggia fogli di carta e stoffa, specchi, vecchie bambole e altri oggetti che anni fa, a tutti è capitato di usare o ammirare. Quando ha disposto, incollato, formato i suoi oggetti, egli osserva e medita e, se la macchina fotografica è a portata di mano scatta dei fotogrammi usufruendo dell'illuminazione in cui tali oggetti si trovano.

Nascono così le immagini per cui è noto in Italia e fuori: pensieri e fantasie trasmessi su superfici fotosensibili, ben sovente immersi in neri profondi. Sovente mi viene fatto di pensare a questi neri e all'inconsueto studio dello spazio nelle immagini di Prieri. I neri celano, come la siepe di Leopardi, «interminati spazi e sovraumani silenzi», mentre l'assenza di linee conduttrici e l'assoluta indipendenza dalle misure commerciali della carta sensibile, insinuano l'esistenza di una scena smisurata, infinita, da cui è tolta con uno strappo, l'immagine che si osserva.

Nell'intervista queste cose non sono dette, mentre vengono velocemente accennati numerosi importantissimi temi come la fotografia impura, il concetto di arte, l'importanza di una maggiore diffusione della fotografia e, buon ultimo, quello dei rapporti fra il fotografo e il giornale di fotografia dove, caustico, Prieri ad un giornale ideale che di un autore faccia analisi critiche e confronti della sua opera con quella di altri autori, esami critici riferiti al momento figurativo ecc. Ma per quanto riguarda quest'ultimo argomento si rende ben conto che tali articoli sarebbero letti soltanto dai loro redattori e dalle vittime delle recensioni.

— *Che cos'è la fotografia?*

— Non amo le definizioni, soprattutto quando riguardano qualcosa che è conosciuto da almeno il 90% dell'umanità. Servirebbe solo a confondere le idee.

prio il sogno che mi interessa.

— Cosa pensa circa l'inserzione nella fotografia di un oggetto estraneo (per esempio l'applicazione...)

— «Il fotogiornalismo è importantissimo, non potremmo più farne a meno. Però non c'è solo questo e la stessa fotografia pubblicitaria, così squisitamente professionistica, milita in pieno nel campo emblematico e metaforico, spazia nell'estetica e nella ricerca psicologica in funzione estetica, nell'invenzione pura... È un campo immenso che si affianca a parità di diritti... a quello fotogiornalistico. È nella scia dell'invenzione che si colloca appunto la maggioranza della produzione fotografica amatoriale e professionale.

— Perché lei fa fotografie?

— Ci sono amori che nascono con noi, anche se si rivelano solo ad una certa età. Io per esempio mi sono scoperto innamorato verso i quindici anni, nel preciso momento cioè che, trovandomi per le mani una modesta «fuoco fisso», scopersi che il suo menisco aveva messo a fuoco qualcosa di me assolutamente insospettato a me stesso. Forse è relativamente frequente sentirsi svuotato d'amore per una persona a cui pure lo si era giurato per l'eternità. Ma quando è l'istinto che ci ha condotti ad amare qualcosa che è parte di noi stessi, allora non c'è possibilità di divorzio o di compromesso. È quello che mi è accaduto. Ecco perché fotografo, e con fedeltà assoluta alle mie voci interiori.

— Che differenza c'è tra un oggetto immerso in una certa luce, visibile da una data posizione e la fotografia di quell'oggetto ripresa dallo stesso posto e con la medesima illuminazione?

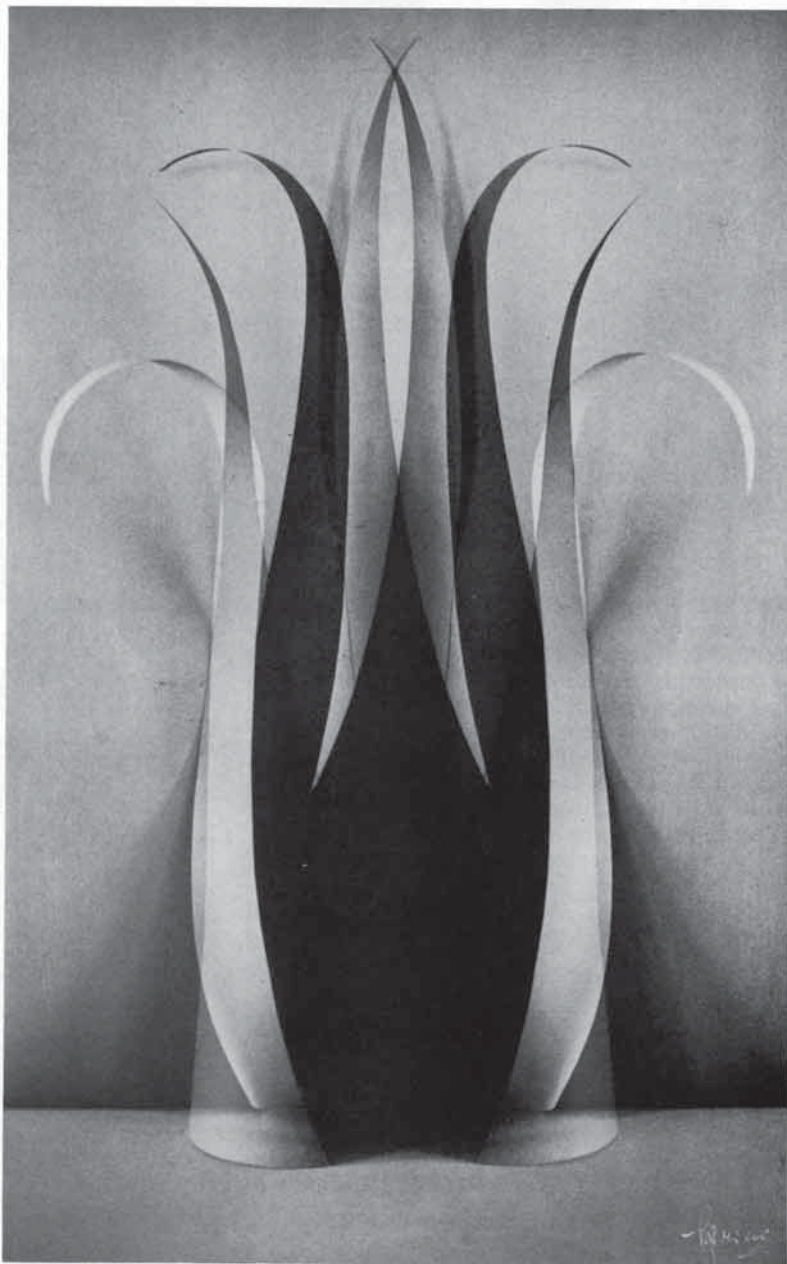
— La differenza che c'è fra il giorno e la notte, tra il reale e il surreale. La realtà visibile è la materia, la sua immagine può diventare la realtà invisibile, cioè l'anima o la dimensione metafisica (purché naturalmente si abbia un'idea sufficientemente chiara di cosa s'intenda per anima e per dimensione metafisica).

— Perché ha scelto di fotografare oggetti e quegli oggetti?

— Anche qui è un fatto d'amore istintivo, ma non per questo o per quell'oggetto, bensì per le sue forme e per la sua mutevole vita interiore che vi intravedo e per il loro rapporto con lo spazio in cui amo vederlo immerso; uno spazio che creo io stesso come può farlo uno scenografo. È il mio modo di sognare e d'inventare servendomi spesso di materiali altrimenti banali, ma banali solo finché non si è arrivati a scoprirne la magia.

— Perché normalmente le sue immagini «vanno in toni bassi»?

— Il tono basso (ma io parlerei più spesso di oscurità e di notte) è qualcosa d'innato nella mia coscienza estetica ed espressiva. Il fatto stesso di lavorare assai meglio di notte che di giorno, d'inverno che d'estate, avvalorava tale affermazione. Inoltre nell'oscurità la materia sembra dissolversi più facilmente e più facilmente si trasforma in fantasmi, sui quali anche il più incisivo e luminoso degli obietti non può nulla. Comunque sia, l'artificio dello scuro in se stesso non c'entra: c'entra l'esigenza urgente di liberarmi da ogni reminiscenza di realtà, per entrare nella «surrealtà» che, come si sa, non è altro che realtà portata al parossismo della sua espressione, fino a perdersi nel magico e nel sogno più assurdo. Per dirla parafrasando Calderon de la Barca: l'oscurità è sogno, ed è pro-



# IL NUDO MASCHILE NELLA FOTOGRAFIA DEL XIX E XX SECOLO A RAVENNA

(UNA MOSTRA UN PO'... DIVERSA)



Wilhelm von Gloeden, 1909.



Vincenzo, Galdi, 1900 ca.

**H**o avuto occasione di visitare questa mostra. Come prima considerazione è una Mostra secondo me unica, non mi risulta che sia mai stata fatta in Italia, ma credo anche all'Estero una raccolta così completa di diversi autori su un argomento giudicato «poco considerato» ma direi così «diverso».

Preparata da un tedesco se non vado errato direttore di un Museo ha raccolto circa 350 fotografie di artisti che hanno voluto dedicare la loro attenzione al nudo maschile.

Le foto erano esposte in ordine di data per cui si partiva dal modello umano del S. Giovanni Battista di Roden fotografato da G. Marconi verso gli anni 1881! Strane alcune immagini con nudi di Koch Orieth che reggono colonne di palazzi come fossero talamoni.

Non potevano mancare numerose foto di W. Von Gloeden (1900) con i soliti ragazzi/elfi ecc. non entro in merito poiché da tutti conosciute. Molto bella, direi stupenda una immagine (unica) di F.M. Sutcliffe del 1895 dove dei bimbi fanno il bagno aggrappandosi ad una barca con sfondo tipiche cassette basse di pescatori che ritroviamo in pitture olandesi. Vi erano poi dei pannelli di vari autori con diverse foto dello stesso soggetto in movimento (15/20 foto).

Strana la foto di un San Sebastiano umano trafitto da frecce autore P. Poppi.

Diverse le immagini anni 1910/1935 parecchie i classici viraggi «d'epoca» con corpi lucidi di sudore, luci estremizzate (luce/ombra) posizioni classicheggianti (muscoli) ecc. Dei vari autori ricordo I. Cunningham (prima maniera) e un nutrito numero di francesi.

Interessante una immagine di G. Platt-Lynes intitolata «Nascita di Dioniso dalla coscia di Zen» che mostra un nudo con sulla coscia (tipo tatuaggio) un bimbo appena nato.

Dello stesso autore mi è piaciuta la figura fotografata da dietro con mano in mezzo alle gambe.

Si passa poi agli anni 1950/60 molto bella mi è sembrata la composizione di H. Tobias dove si vede un'interno di una stanza piuttosto modesta (muro scrostato), con TV. accesa, figura appoggiata al muro con luce proveniente dal basso. Diverse foto di nudi «Americani» a suo tempo pubblicati su riviste, il nome dell'autore più conosciuto (forse in america) è quello di Bruce of Los Angeles soggetti belli (fisicamente), muscolosi, naturalmente... lucidi (di sudore?) insomma i classici «fusti». Alcune pose mi sembravano forse un po' ridicole come soggetto visto dal di dietro seduto su... mini colonna romana usata come... sedia.

Avanti con gli anni immagine di M. Carbone (credo italiano) che mostrano vita in un campo di nudisti (almeno così mi è sembrato) si possono definire «istantanee» di nudi.



Buone le foto di R. Rutherford (1984) con qualcosa di surreale. Corpi nello spazio (bianco) che sembrano volare. Non ci sono invece assolutamente piaciute le foto di P. Berlin che nonostante una ottima tecnica fotografica/stampa avevano pose inconsistenti.

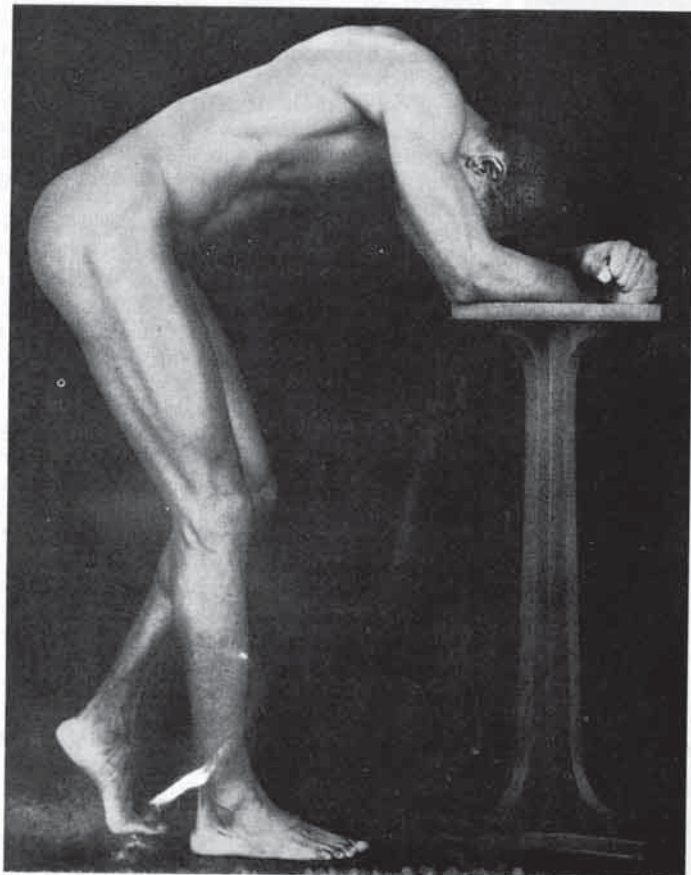
Numerose le immagini piacevoli di E. Hosoe, specialmente la figura in posizione di preghiera indiana (accovacciato).

Altra foto che mi è piaciuta molto è quella di A. Tress (1973) dove uno stupendo negro (dal punto di vista fisico) lavora con una grossissima chiave ad un enorme meccanismo. In altre immagini dello stesso autore invece mi è sembrato completamente inutile il soggetto... nudo. Bella foto di giovane sdraiato di W. Mc Bride. Non poteva mancare R. Mapplethorpe con alcuni suoi splendidi nudi (mi sembravano tra la sua produzione quelli più... casti).

Molto bella l'immagine di H. Rotigen formato 80 x 60 stampata in modo favoloso con personaggi che si tengono per mano (anche qui a mio giudizio l'inutilità del nudo). Molto bella sempre dello stesso autore foto con due che si abbracciano uno di spalle e uno di fronte. Uno dei soggetti guarda l'obiettivo ha una espressione che sembra chiederti qualcosa.

Bella bellissima foto di L. SALZMANN (1979) ripresa in una sauna, due anziani circondati dalla nebbiolina di calore.

Gigantografie di R. Miller, belle, stampe bellissime con modello vestito fino all cintura e... svestito (completamente) dalla cintura in giù. Anche in que-



Robert Mapplethorpe, 1986.

sto caso il nudo era necessario?

Bella immagine di BLANCA dove un padre tiene il proprio figlioletto in braccio (anche qui si sarebbe potuto tranquillamente tagliare l'immagine ed eliminare la parte sotto e sarebbe stata ugualmente bella).

Di E. Olaf foto che non capisco, un ragazzo negro vestito cappello compreso in divisa da lift (quelli degli ascensori) cui ha fatto tirare giù i calzoni al momento della foto.

Molto bella l'immagine di G. Dureau, anche se molto cruda. Un negro senza un braccio con arto artificiale. L'espressione di questo soggetto è «parlante» dicono dolore / disperazione / speranza.

Dello stesso autore non mi è piaciuta invece la foto con soggetto privo della gambe.

Brutte, e secondo me anche di un gusto discutibile, le foto di J.P. Witkin dove dei maschi (?) sono stati ripresi con... seni prosperosi e con caratteristiche sessuali femminili.

I. Peschier si è sfogato con supergigantografie (e basta) e giochini di soggetti stampati tipo figure carte da gioco, una sopra una sotto.

Di G. Goght immagine di uno stupendo «grasso». Simpatico lui bella ripresa e stampa.

Di diversi autori che non cito parecchie immagini scattate in luoghi più diversi salotto / camere da letto / ecc. dove l'unica cosa principale sembra essere quella di far vedere... il proprio organo.

Di A. Palazzolo (italiano) un autoritratto. Non mi è piaciuta né la foto... né lui.

R. Schwarzkogler per fare qualcosa di diverso ha fasciato il corpo umano in varie parti (immaginate anche dove) l'ha circondato di lamette (?), teste di pesce (?), e poi ha fotografato il tutto. Tutti gli autori di cui ho parlato hanno presentato opere in b/n. Il Colore era rappresentato da enormi gigantografie. S. Fellman presentava particolari di corpi ricoperti da... tatuaggi. Simpfendoerfer (?) presentava un 2 mt x 2,50 mt piuttosto brutta.

Jan Hnido doppie esposizioni. E per il colore tutto... qui (mi sembra).

Chiudevano l'esposizione le fotografie usate dalla pubblicità (naturalmente sempre di nudi) da case come Palmers, Fenicia (chi non ha visto sui quotidiani il fusto che si... copre con camicia) Valentino, ecc.

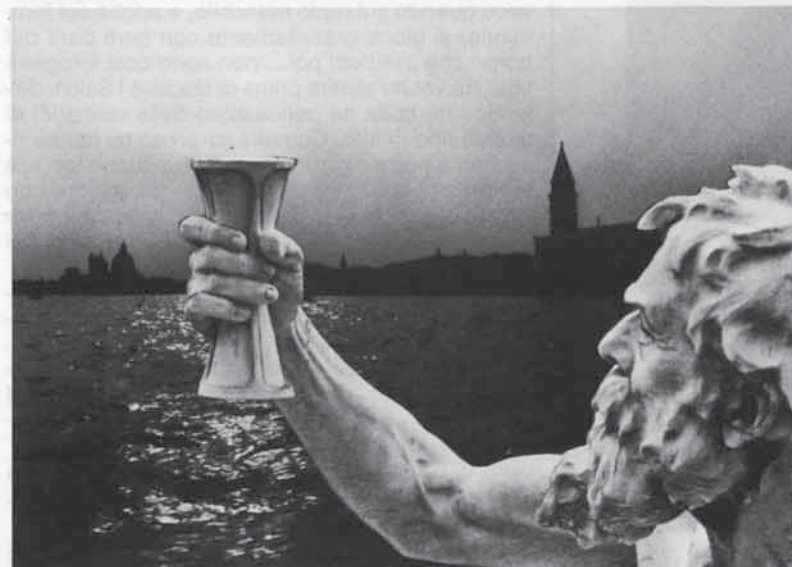
Alla fine della visita ho tirato le... conclusioni. «Accetto» la rappresentazione del nudo maschile quando questo rappresenta il corpo umano nella sua bellezza / armoniosità posso anche accettarlo come «provocazione» che può stimolare ammirazione/stupore/disagio/ribrezzo. Non lo accetto invece quando sul nudo maschile, e anche sul femminile, si gioca gratuitamente con certi parti del corpo che in effetti poi... non sono così fotogeniche. Ho voluto sentire prima di lasciare i Saloni della Mostra, cosa ne pensassero delle visitatrici di questo tipo di foto. Con mia sorpresa mi hanno risposto, a parte naturalmente la questione tecnica di ripresa / stampa che è piaciuta molto, che non hanno affatto trovato strane certe immagini dove si «giocava» particolarmente con certe parti del corpo...

Ho parlato di questa Mostra dal «mio» punto di vista fotografico cercando, descrivendo le foto di dare un'idea di quanto era esposto a chi non l'avesse vista e non potesse vederla. Se qualcuno è interessato è stato pubblicato un libro dove oltre ad alcune foto c'è anche la «storia» del nudo in fotografia (più o meno).

Comunque concludo dicendo che è una Mostra certamente da andare a vedere se vi capita e... buon divertimento.

# I FOTOGRAFICI «FANTASMI DI VENEZIA DI AMBROGIO NEGRI»

RINALDO  
PRIERI



**A**mbrogio Negri fa certamente parte di quella schiera piuttosto rada di fotografi che amano la fotografia al di là della fotografia perché sanno fare della fotografia uno strumento per spiazzare se stessa dall'asse monotamente fotografico e depositarla nel bel mezzo di una iperbolicità che spazia dall'ironico al simbolistico, dal concetto spaziale (ogni riferimento a Lucio Fontana è causale) a quello surrealistico. Se si pensa a certi fotografi che a mala pena sanno fare una fotografia decente di una pianta e la battezzano «pianta» ad evitare malintesi, non è impresa da poco.

Come succede quasi sempre, i precedenti non mancano e risalgono proprio a quella stagione del primo Novecento che vide magie anticonformistiche all'ombra di Dadà, della Bauhaus, Moholy Nagy in testa, del costruttivismo russo, approdando al surrealismo tipicamente mitteleuropeo (anzi cecoslovacco) di Karel Teige e dei suoi «collages», complice principale la fotografia.

A ben vedere c'erano già stati, negli anni 1850-60, gli avventurosi pittoricismi pasticcioni dei vari Robinson e Rejlander (il che denota la precoce istintiva vocazione della fotografia all'intrallazzo), ma senza la minima intuizione intellettualistica a cui la fotografia approdò solo nel 20° secolo. Tutto questo solo per dire, fatti alla mano, che una volta di più non c'è nulla di nuovo sotto il sole.

Non parliamo poi della dimensione presa nel nostro tempo dall'uso del collage, a cominciare da quello che è diventato non più che un ferro del mestiere in sede di pubblicità, di neo-surrealismo, di fantasticheria fotografica, di cui, in fondo in fondo, siamo abbastanza sazi, perché è l'idea che si è arrugginita. Ma non sempre, perché grazie a Dio, c'è ancora qualcuno che sa darci delle emozioni e mettere in moto il meccanismo dell'inquietitudine, come nel caso di Ambrogio Negri. Che cosa fa Negri? Sceglie delle scene ad hoc di stampo architettonico e suscita nel loro punto nevralgico figure estrapolate sulle quali si galvanizza il sentimento di una realtà psichica, che viene da lontano nel tempo e nello spazio. Lo scontro è sovente elettrizzante, perché ci dimostra quanto violento sappia essere il cozzo intellettuale di due immagini innestate l'una nell'altra, che però, si badi bene, l'autore intende proprio amalgamare per pro-

durre una poeticità del «trome-d'oeil» e nel contempo creare una sorprendente quanto inattesa icasticità d'immagine: insomma uno shock. Come è facile capire non basta il puro gioco d'incastro: occorre che il fotografo abbia centrato in modo assolutamente convincente le affinità delle due immagini deputate all'innesto, pena un fatale «rigetto», giacché si tratta di un'operazione chirurgica, sulle cui tracce ci aveva già condotti l'estroso Arcimboldo. Ma quando il gioco riesce, il fascino che ne emana è grande ed il sentimento poetico suscitato mette in fibrillazione le nostre corde più intime e non solo culturali. In queste giustapposizioni di statue umane pensose a contesti urbani, che qui sono addirittura quelli di Venezia, dove già tutto suona naturalmente allegoria di storia e di leggenda, si sviluppa una presenza di tipo paranormale che giustifica bene il titolo affidato da Ambrogio Negri alla sua serie «i fantasmi di Venezia»; dolci fantasmi dalla dinamica fissità di creature inesistenti eppure imperiosamente presenti in virtù di un puro sogno intellettuale. Qui il surrealismo non c'entra, perché c'è sempre nel surrealismo un che, tanto o poco, di perverso o disgregativo; mentre qui, nei collages di Negri, la scena acquista una cifra fortemente accattivante, mette in moto sensi di struggimento, di rammarico, talora di malinconia, come sempre accade coi ricordi e con le sorprese che smuovono terreni d'anima latenti da tempo nel nostro io inquieto. Ma anche Freud qui non c'entra e l'evocarlo finirebbe per mandar tutto in frantumi.

Sono dunque dalla parte di Ambrogio Negri, anche se non tutte le immagini dei «Fantasmi di Venezia» raggiungono, a mio parere, quell'acme di amalgama che è indispensabile affinché i fantasmi siano appaganti ed entrino nella nostra privata coscienza. A questo punto può entrare in ballo il fattore opinione, anzi visione personale, ma psicologica prima che fotografica, alla quale ultima tuttavia dobbiamo in sostanza il mirabile inganno suscitatore della finzione fantastica. E non è che una delle tante dimensioni della fotografia, la dimensione sogno che sgorga ineffabile da quelle strutture ideologiche idonee a raccogliere il sentimento creativo del fotografo ben bilanciato fra forma e creatività, ma anche fra presente e passato.

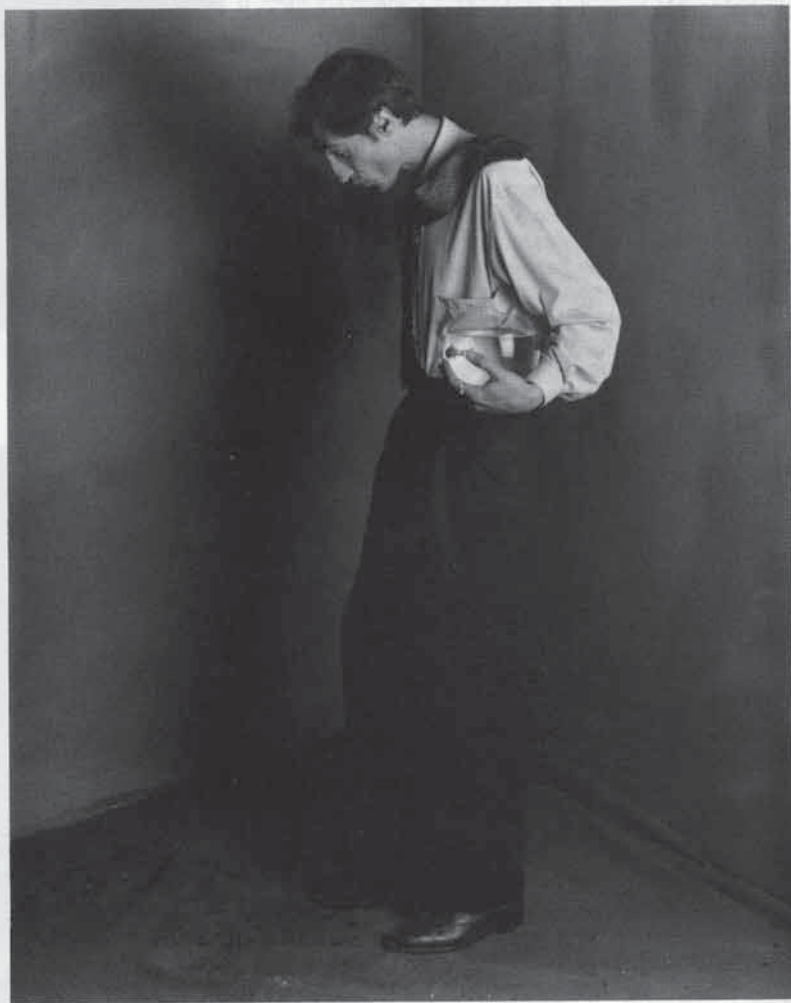
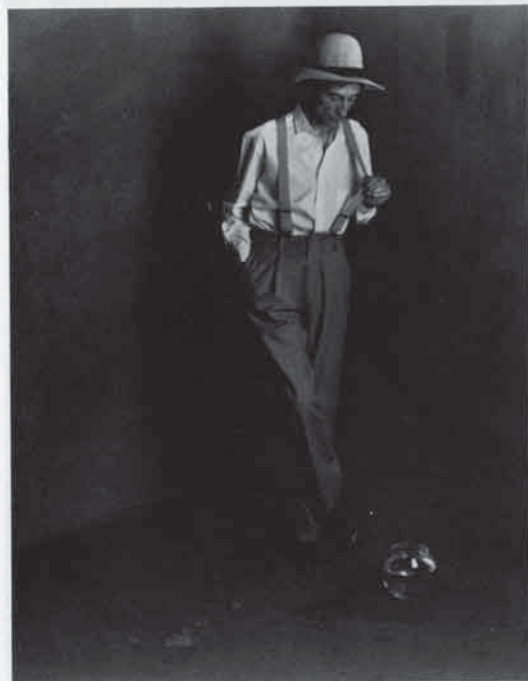
Rinaldo Prieri

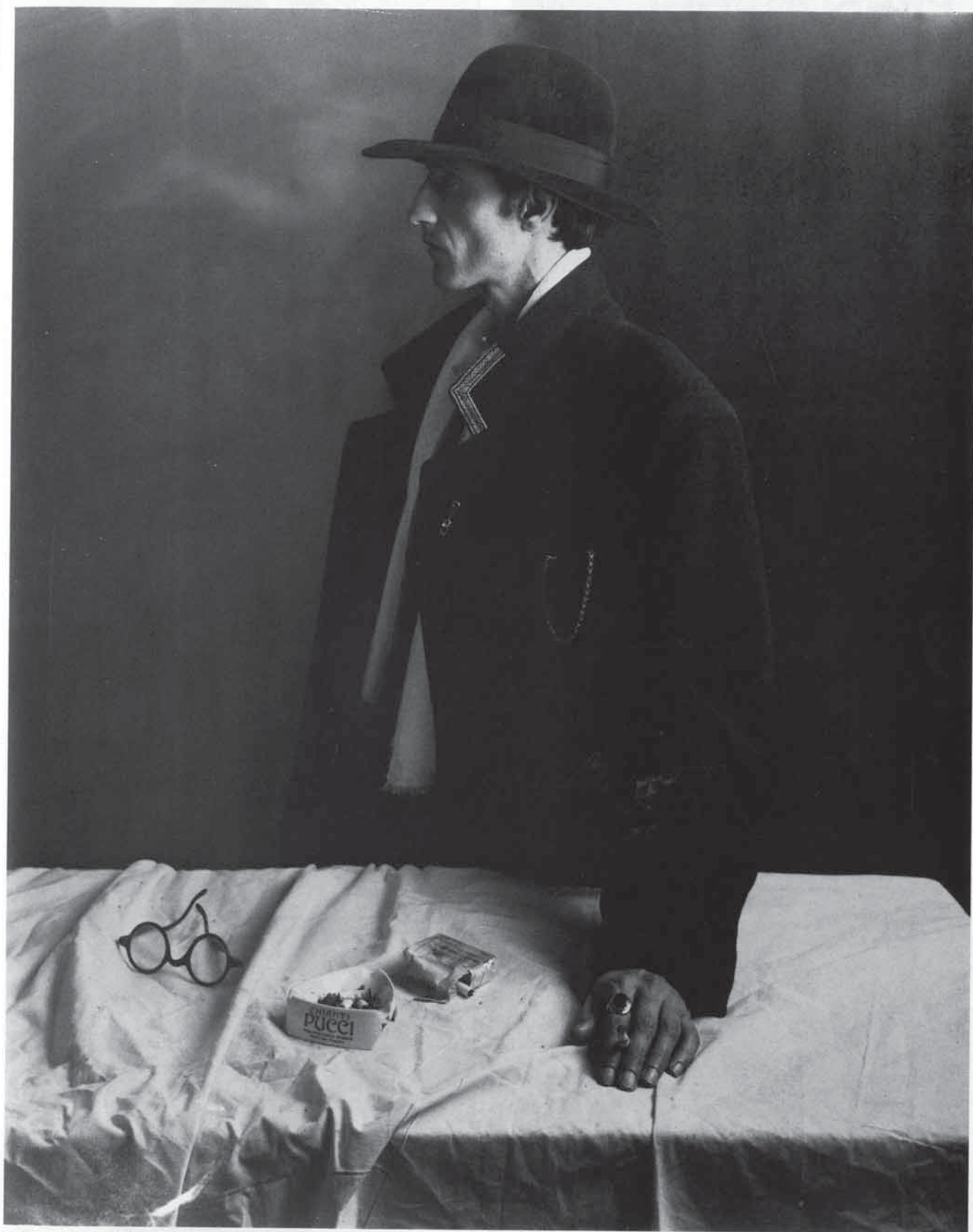


# ENTRANDO NELLA MODA

Capi di Virgola, Chiaro scuro, Ghiaia raccontati con le immagini inventate da Jean Yves Malbos e la fotografia di Andrea Varani.

Foto tratte da una pubblicazione pubblicitaria curata da Maurizio Bonas con i volti di Roberto Tassinari, designer, Andrea Filippi, artista, fornitaci da Antonio Varani (Foto Club Empoli).





ENTRANDO

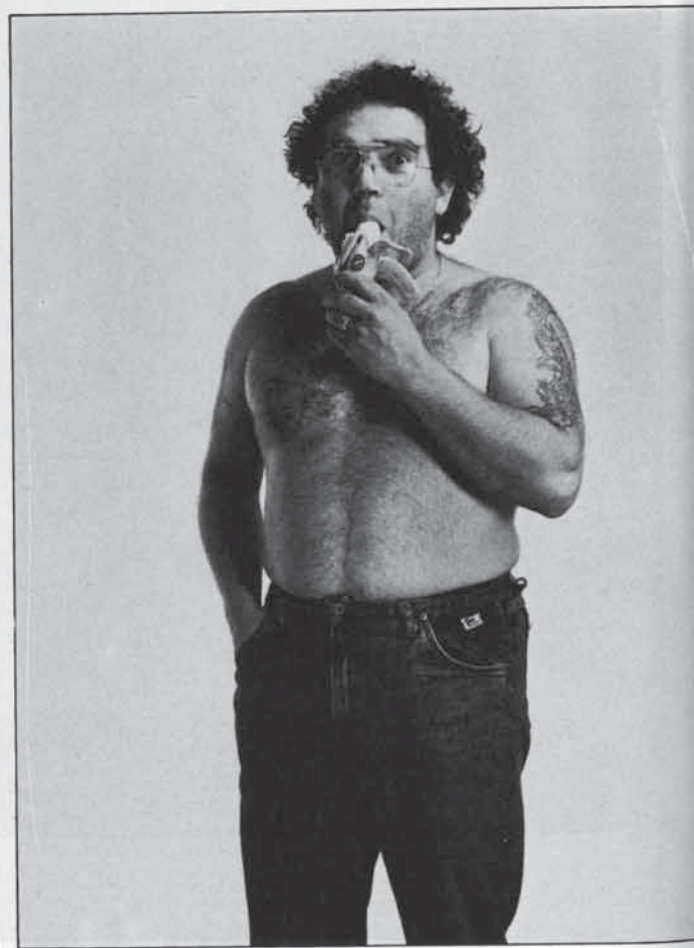
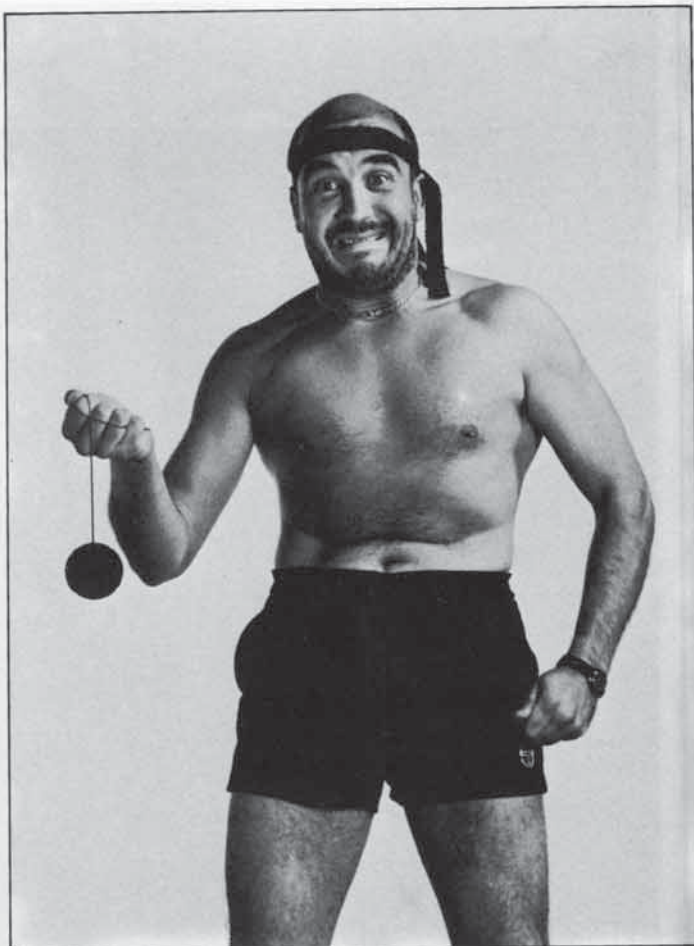
# I PERSONAGGI

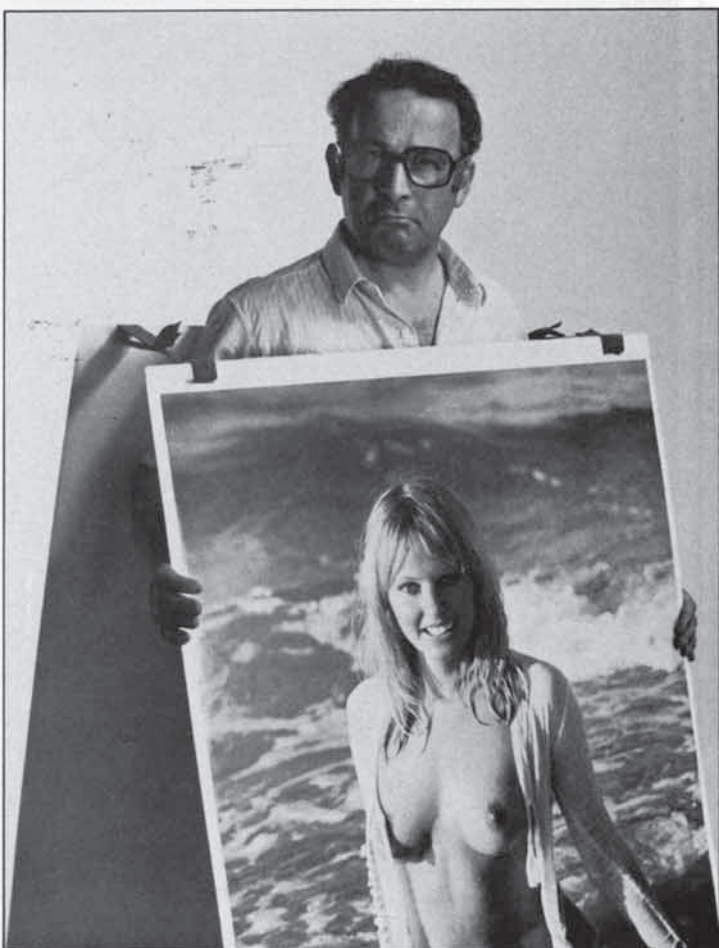
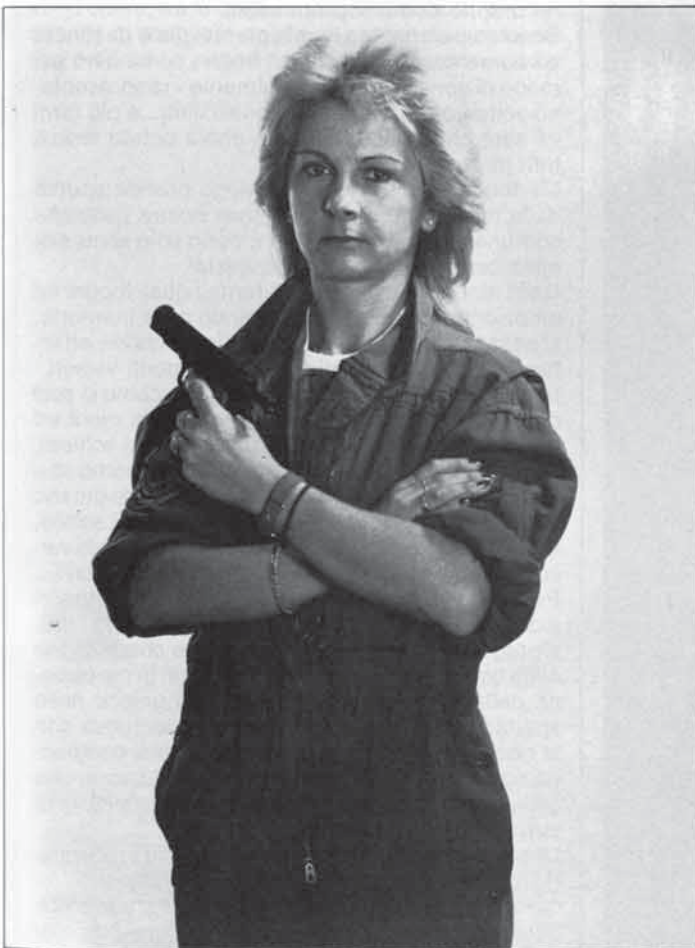
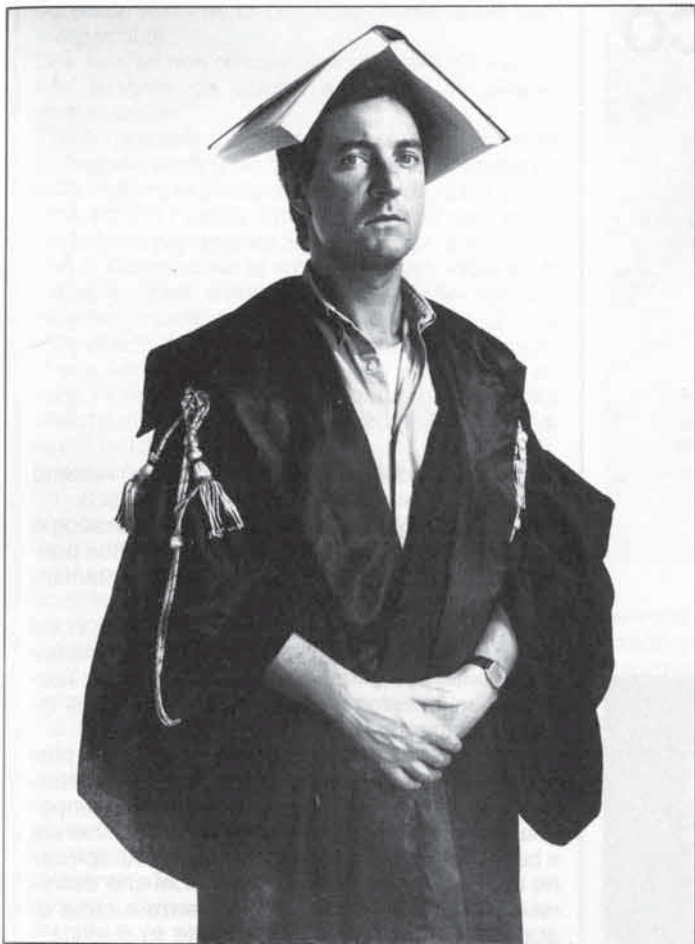
di MAURO PAVIOTTI

- 1) Stefano Zaina  
Bancario
- 2) Maurizio Mura  
Tabaccaio
- 3) Franco  
Simonetti  
Operaio
- 4) Fabrizio Risbri  
Avvocato
- 5) Autoritratto  
del fotografo
- 6) Lucina  
Cornuzzi  
Banconiera
- 7) Giuseppe  
Parisotto  
Cartolaio

	1
2	3

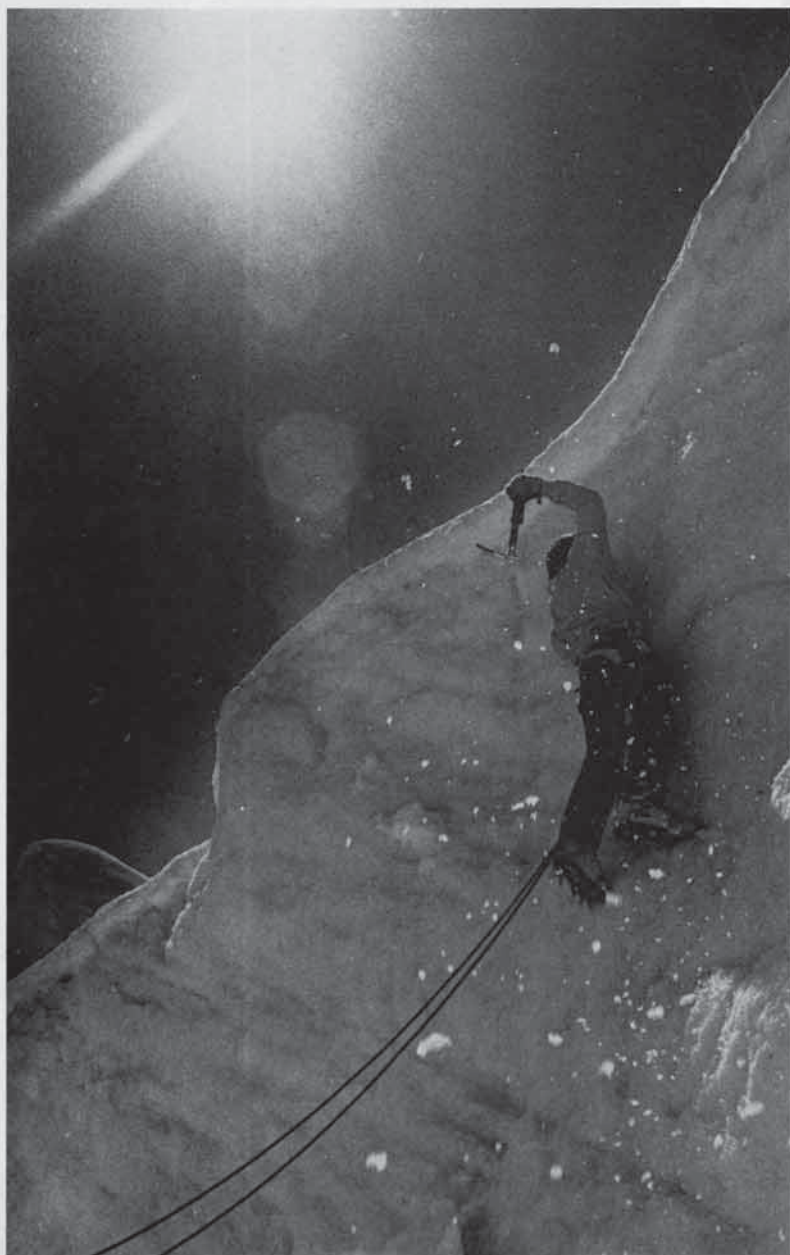
4	5
6	7





# GIANDOMENICO SPREAFICO EFIAP

LAURA  
CERETTI



**È** l'apice del carnevale ambrosiano, «sabato grasso»: sono in viaggio verso Lecco.

Subisco due interruzioni per il passaggio delle mascherine nell'attraversamento di due paesi, ma arrivo abbastanza puntuale all'appuntamento con Spreafico.

Mi sta aspettando, figura giovanile avvolta in un giubbotto azzurro. Non ci conosciamo, ci siamo appena sentiti per telefono, ma deve essere lui: «sa» di montagna, come mi ero immaginata, visti gli inviti ad alcune personali ed i premi mietuti!

Dopo i convenevoli di... accertamento (siamo proprio noi le due persone che si debbono incontrare), saliamo in casa e ci accomodiamo - in compagnia della signora Spreafico, strenua ammiratrice a buon diritto del marito - nel salotto in cui spiccano numerosi trofei, tutti in dimensioni che definirei imponenti: sono sculture in bronzo o rame di graziosa fattura, a volte incastonate su piedistalli in pietra pregiata, e quindi di piacevole esposizione proprio come soprammobili.

Sono stupefatta, ma la mia meraviglia è destinata ad aumentare in quanto tali trofei - come avrò poi modo di constatare personalmente - rappresentano soltanto esigua parte di quelli vinti...e più tardi mi sarà chiaro il perché non abbia potuto tenerli tutti in casa!

Ma torniamo all'autore: il dialogo prende spunto dalla montagna, che pare esser nostra passione comune, anche se egli non è certo solo escursionista come me, ma vero alpinista!

Dagli itinerari rievocativi, durante i quali luoghi ed emozioni si intercalano guizzando dalle memorie, si passa agli itinerari fotografici, insostituibili ed affascinanti conferme di fatti e sentimenti vissuti.

In effetti, Giandomenico Spreafico ha - come si suol dire - la montagna nel sangue ed i suoi modi ed il suo parlare ne riflettono i tratti bonari e schietti, quei caratteri semplici e spontanei dell'uomo abituato alla natura e all'amicizia, dell'essere umano carpito e al tempo stesso sorretto da quel sottile, atavico legame con l'infinito, attratto e sospinto verso il solidale rapporto con il compagno dei monti...

Pertanto, neppure la sua Fotografia può sottrarsi a questo stato di fatto: le sue immagini sono infatti pregne di quel dualismo armonico che si fonde nella comprensione dell'immenso con la percezione della propria limitatezza, che si unisce nello spettacolare scenario della natura montuosa con la necessità di tal gioiosa visione, che si congiunge nel gelo dei ghiacci con il caldo del cuore, che infine si fonde nell'esplosione dei silenzi delle vette con i sussurri ammirati dell'animo...

Le parole in questo caso sono ancor più inadeguate del solito, per poter ritradurre sensibilmente l'incanto delle immagini: quelle atmosfere crude o dolci, quelle sensazioni violente o delicate, mi paio-



no guizzi frementi di passione montana del tutto inesprimibili.

Che fare, se non cercare di «esaltare» il diverso valore assunto da uomini e cose nelle diverse ambientazioni?

Il lento procedere attraverso i sentieri ci rimanda un leggero scalpiccio con lievi fruscii di ghiaia ed erba, mentre lo stridio di rostri e picozze nel ghiaccio ci riporta l'ansito umano ed il sibilo delle altezze; le baite pigramente adagiate sugli ubertosi declivi ci riconducono ai vivificanti dardi solari ed ai gioiosi concerti della natura, mentre le capanne sommerse dalle candide coltri delle nevi ci rammentano la quiete ovattata ed i silenzi armoniosi di una natura spoglia e sopita; le verdi maree erbose increspate dai venti si contrappongono alle statiche radure rossastre dai bruni filamenti rossastri bruciati dall'autunno...

Spreafico sente e propone tutto questo e molto altro ancora, avvalendosi con maestria sia del bianco-nero che del colore, ambedue cantori poetici di una unica lirica universale, il primo con l'appannaggio interpretativo, il secondo con l'intrinseco splendore delle onde cromatiche.

L'autore si incarica ovviamente di persona delle proprie stampe, in tutti e due i trattamenti: a questo proposito, mi fa visitare la camera oscura, una dozzina di metri quadrati di «scantinato» adibita all'uopo con vasche, acqua corrente, termostati, tavolo per ritocco ed ingrandimenti, scaffali per l'archivio, mobiletti per il materiale fotografico e per l'accantonamento di un numero incredibile di coppe, trofei e tant'altro ancora...il tutto impiantato dallo Spreafico medesimo!

Di ritorno alla sala per l'inevitabile commiato, mi scopro a convenire tra me e me che pure di questa sua cura particolare viene confermata la sua passione fotografica. Ora sul tavolo sono sparse alcune opere, tra le quali mi viene lasciata la responsabilità di scegliere quelle che saranno a corredo dell'articolo (impegno non certo facile, dopo aver-



ne viste a centinaia tutte di pari bellezza).

Raccolgo dunque le opere, cercando di sapere qualcosa in più della sua onorificenza «EFIAP», ma l'unica informazione che si sbilancia a fornirmi e di cui si sente veramente orgoglioso come fotografo e come italiano, è quella di essere entrato proprio quest'anno con alcune sue immagini a far parte della «Collection Historique FIAP»: è spiaciuto di non potermi mostrare il diploma ricevuto, attualmente trattenuto dal suo circolo.

Mentre partecipo spiritualmente a detta notizia, mi trovo a dover declinare un invito a cena, ultimo atto di estrema e sincera cordialità, e mi rimetto sulla via del rientro con ancora nel cuore - grazie a quest'illustre artista - calde impressioni di amicizia, fotografia e montagna.

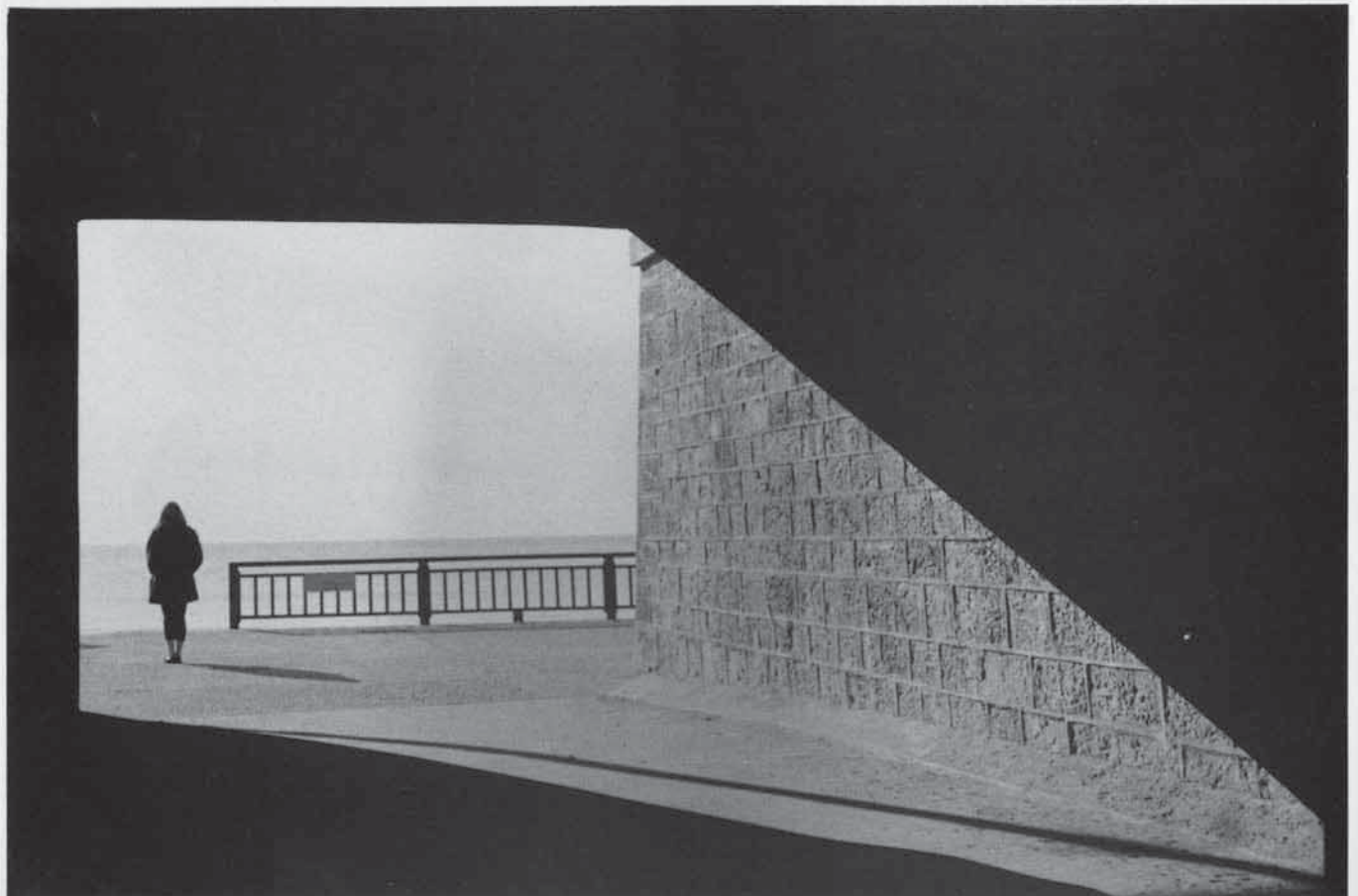
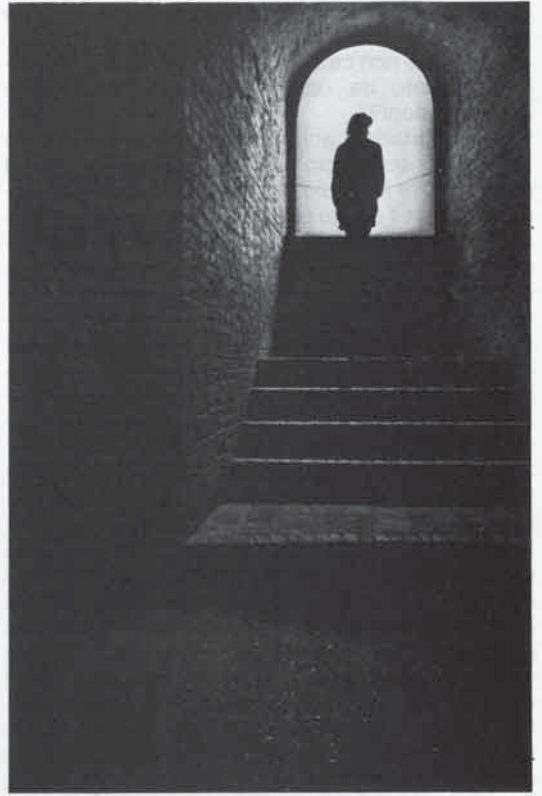
Laura Ceretti



AUTORI

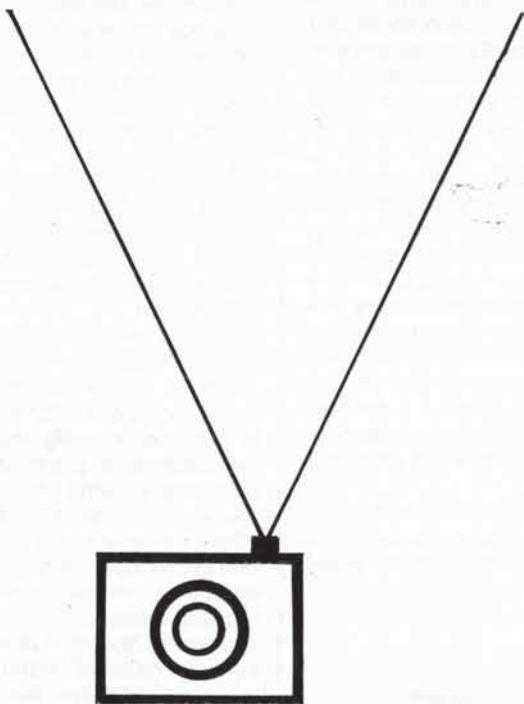
CORRADO  
AZZALI

«Presenze»



# ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO: L'AUDIOVISIVO ARTISTICO

ENZO CARLI



**L**e differenze dei mezzi sociali e la varietà dei mezzi tecnici agiscono potentemente sulle forme di una società e sui suoi modi di espressione e, inevitabilmente i mezzi e le tecnologie incidono sui processi socio-educativi; l'insieme di queste modifiche determina la necessità di una formulazione dinamica del concetto di cultura. L'immagine che nella nostra società ci impone atteggiamenti, reazioni condotte è diventata un elemento essenziale e il fatto tecnico della moltiplicazione delle immagini ha una portata sociologica, antropologica e cosmologica determinanti. Secondo Ruskin è incalcolabilmente più difficile trovare un soggetto capace di «vedere» che un soggetto capace di «ragionare». Quindi ogni iniziativa che si proponga l'educazione all'immagine o - come si dice - l'alfabetizzazione iconica, deve essere fervidamente promossa e deve trovare nelle persone consapevoli la più ampia udienza.

L'obiettivo è appunto quello di provocare, in modi aggiornati, una iniziazione alla lettura dell'immagine, aprendo un dibattito nei termini possibilmente più problematici, aperti e sensibili anche alle recenti indicazioni della ricerca scientifica. «Saper vedere» - secondo l'imperativo ancora attualissimo di Matteo Marangoni - «è un acquisto per sempre, capace di trasformare un destino personale squallido in una qualità di vita intensa, per cui tutto il reale diventa fonte di stupori inattesi e, al limite, una promessa di felicità».

L'immagine fotografica usata nell'audiovisivo - anche nella sua modalità documentaristica e realistica, che è la sua primaria vocazione - si fa mediatrice di questo rapporto, che è un altro itinerario, nei nostri giorni calamitosi, per migliorare la qualità della vita.

Ho avuto occasione di notare che a volte negli audiovisivi, usati come semplice forma di intrattenimento, non riuscivo a cogliere le immagini, a fermarle, a dare loro una funzione, un senso, a collegare l'immagine con il parlato, con il risultato che a volte mi veniva impedita la comprensione e la finalità dell'autore. Ci interesseremo, in questa conversazione, seppure brevemente, dei linguaggi audiovisivi: artistico, sociologico e didattico.

Potremmo paragonare il film al romanzo della letteratura: il film consumato in sala doveva avere una durata minima di un'ora e mezzo, per possedere una trama, era necessaria la presenza di personaggi specifici, avere insomma le caratteristiche del racconto lungo (una struttura diegetica), unito ad una struttura iconica, una sequenza logica delle immagini; in sintesi cioè una interazione di poteri comunicativi visivi, orali e ritmici, legati dal racconto.

La letteratura non conosce solo il romanzo, bensì le novelle, la poesia, il poemetto e così la comuni-

cazione audiovisiva conosce il cinema, la televisione, il filmstrip, le proiezioni in dia, i video ecc. nelle loro molteplici proposizioni espressive. Affinché l'audiovisivo ci possa fornire delle sensazioni di tipo emotivo, possono bastare cinque, dieci minuti di proiezione. Non è necessario che l'immagine racconti; per esempio il film poema ha degli spazi-immagini senza movimenti, spazi contemplativi evidentemente lirici in cui (U. Piersanti) suono (voce) e immagine vanno alla riscoperta e alla rivisitazione di un antico mondo contadino, dei suoi fantasmi, malevoli e benevoli; l'audiovisivo «artistico» è dunque un mezzo per ricercare nuove e importanti soluzioni estetiche. Intanto è bene che distinguiamo: (Mac Luhan) se il mezzo è messaggio in quanto sta proprio nel modo della emissione del messaggio la sua forza e la sua funzione, cioè se vogliamo rimanere nel versante della sociologia della comunicazione o sul piano della sociologia dell'arte, cioè sul valore estetico dell'espressione. A proposito dell'audiovisivo didattico (vi rimando alla lettura di «Comunicazione e Audiovisivi» quaderno n. 6 della Regione Marche), vorrei far notare che mentre è superfluo sottolineare l'importanza dell'immagine nella società contemporanea, è importante sottolineare che la scuola, come sede informativo-formativa, utilizza poco la comunicazione visiva per immagini, continuando a privilegiare la trasmissione orale delle informazioni, sopportate dalla carta stampata, nei confronti di giovani che generazionalmente sono nati davanti alla televisione baby-sitter, luogo urtificante della famiglia che rovescia sul bambino, fin dai primi anni di età, una massa di immagini e di informazioni disordinate e imprevedibili. Mc Luhan parla di «trance ipnotico»: il bambino mima i personaggi secondo il principio che le immagini logiche sono state sostituite da quelle carismatico-partecipative, ma non è mai in grado di ricordarsi i programmi.

C'è da dire che la maggior parte degli insegnanti appartiene alla generazione orale, nata prima della televisione, abituata più all'ascolto che all'immagine: una differenza da non sottovalutare, se gli insegnanti privilegiano la trasmissione orale dei contenuti rispetto ai nuovi media.

Se l'insegnante decide di realizzare in aula un programma audiovisivo si incrina il monopolio, se consideriamo i realizzatori dei messaggi audiovisivi, gli scriba dell'immagine, cioè i monopolisti di una tecnica difficile da apprendere, e avvicinarsi al linguaggio audiovisivo sarà come lottare contro l'alfabetismo iconico.

Il processo, se elaborato, vissuto o visto in comune tra docente e discente, implica la rottura del dualismo produttore-fornitore, informatore-informato, per far posto all'avvio in comune della scoperta della realtà: implica il superamento in questa fase di scoperta, della percezione puramente intellettuale di fenomeni, per mettere in gioco le diverse possibilità di comprensione del reale e in particolare l'obiettività e dunque il mezzo è messaggio in quanto il modo di esprimere il messaggio diventa un elemento stesso del messaggio e la comunicazione del reale diventa una conferma del reale.

Non vorrei entrare nell'articolazione di un programma audiovisivo, che per quanto «povero», quale quello delle diapositive commentate, si può realizzare nelle seguenti fasi:

- stesura della scaletta;
- stesura del copione;
- realizzazione dello story-board;
- realizzazione di grafici e delle fotografie;
- ripresa al banco del materiale;

- sequenza di immagini;
- 1 verifica a feed-back;
- sonorizzazione e sincronizzazione;
- 2 verifica a feed-back;
- verifica (o feed-back di apprendimento).

Ci interessa, più che l'articolazione didattica dell'audiovisivo, sottolineare le regole che sottintendono la costruzione e la successiva interpretazione di un sistema audiovisivo, comuni forse a tutti i sistemi, anche se cambiano i mezzi di rappresentazione:

- conoscenza e apprendimento dello spazio bidimensionale (fotografia-schema);
- identificazione degli oggetti attraverso una conoscenza non iconica (retorica implicita dell'immagine, commento scritto e parlato);
- connotazione culturale;
- struttura della descrizione (semiotica-narrativa e descrittiva);
- significati visivi propri del linguaggio visivo (sintagmi cronologici - in parallelo - descrittivi, narrativi).

In un primo tipo di rappresentazione, l'immagine è associata ad altri elementi distinti da se stessa; è il caso dell'audiovisivo in senso ampio che può comprendere il magnetofono, il disco, la radio, la banda sonora del film, o il commento del presentatore: presentano un contesto verbale (parole) ed extraverbale (rumori, intonazioni, ritmi) la cui prevalenza è chiara. In questi audiovisivi l'udito è l'organo talmente importante che gli utenti sono più capaci di memorizzare ed esplicitare il contesto udito piuttosto che gli elementi visivi puri.

Un secondo tipo di rappresentazione è quello in cui l'immagine è associata al fattore spazio-temporale; è necessario qui distinguere la serie della successione (sequenza). Nel primo caso vi è la possibilità di abbracciare con una sola occhiata due, tre o più immagini, leggerle cioè orizzontalmente.

In questo tipo di contesto, la lettura è più ricca, posto che favorisca i paragoni e le opposizioni. La logica di lettura in questo caso è una logica di attribuzione. Nel secondo caso le immagini, in successione come appaiono nel film o alla televisione, o anche nella proiezione di una serie di diapositive, la lettura si può fare solo in senso longitudinale in modo che le relazioni temporali sono privilegiate e modificano o meglio orientano il significato.

In questo secondo caso la logica che si impone allo spettatore è una logica di implicazione. Infatti la successione dei piani instaura la narrativa; con questo sistema sono facilitate le operazioni di anticipazione e spostamento temporale: i flashback e flashward.

Lo spazio stesso cessa di essere un tutto presente e può essere sorvolato o esistere solo simbolicamente. Lo spettatore si trova infatti costretto a proporzionare le informazioni ottenute attraverso le immagini e amalgamarle per ottenere un insieme coerente di significato.

Le immagini sono oggi tante, addirittura serializzate e moltiplicate all'infinito, quasi sempre stereotipate, abusate, con il rischio che questo agglomerato di immagini perfette ma banali, della civiltà dominata dall'immagine, non fornisca nessuna educazione artistica.

Abbiamo bisogno di una immagine che si rifiuti al serial (seriale nei cartoni animati, nelle storie della polizia, negli spettacoli a quiz ecc.) che inizi alla ricerca di significati più profondi, che venga montata in modo più imprevedibile, più nuovo, più fan-

tastico, più vero e non artificialmente secondo ricette classiche prestabilite da pseudo professionisti o artigiani TV.

Un audiovisivo che possa cioè parlare alla sensibilità, che abbia una sua forza, una sua suggestione, che possa procurare una emozione vera, non guidata, né pilotata e tantomeno prestabilita.

Non solo la forma che altro non è che una promozione antropologica della società dei consumi, bensì la capacità comunicativa, estetica che ci porta all'adesione profonda con ciò che viene comunicato. Ma non voglio aprire polemiche, semmai invitare alla riflessione sul rischio che si possano riproporre audiovisivi, seriali manufatti con un cuore artificiale, privi cioè di ogni intendimento propositivo. Noi non possiamo educare una funzione artistica se non operiamo proposte che abbiano valenze diverse dal prodotto confezionato in modo seriale seppur con una tecnica intelligente, se non prendiamo le distanze dagli audiovisivi commerciali, professionali, didattici, informativi, turistici. Insomma dobbiamo anche (questa è una motivazione reale e non solo morale del fotoamatore) attraverso l'audiovisivo formare nei giovani la sensibilità, la capacità di cogliere le cose anche sotto il profilo estetico, aumentare la loro capacità di osservazione di intuizione e di valorizzazione estetica delle immagini e delle cose rappresentate.

L'audiovisivo artistico è molto diverso, per esempio, dall'audiovisivo fatto per raccontarci come è articolata una determinata società, come si verifica un fenomeno naturale o scientifico ecc.; l'audiovisivo artistico è simile a una poesia che non serve come un capitolo di storia o un brano di scienze naturali ad allargare la nostra specifica conoscenza; serve in quanto ci permette la funzione estetica che fa parte della struttura antropologica dell'uomo ed è necessaria affinché l'uomo possa esprimersi come tale.

L'estetica è funzionale anche in virtù della sua non funzionalità diretta, nel senso che la percezione del bello o dell'esistere contemplanò la funzione dell'estetica come dominante.

Non esiste un mondo vuoto, vano, senza emozioni, senza positività, o negatività, senza le passioni, le variazioni tonali.

È importante non incorrere nel banale e sottolineare la creatività dell'autore. Chi privilegia la progettualità, chi il racconto, chi l'improvvisazione fantastica, chi altre attitudini personali: insomma è importante che come in un romanzo, in una poesia, in un film d'autore, si pervenga a una finalità estetica che nell'audiovisivo artistico sia principale rispetto al resto. Una volta interiorizzato questo concetto, ognuno ricercherà la strada più congeniale alla sua capacità espressiva: come si può sostenere che la fotografia concettuale o di trasformazione non sia oltre che fotografia, un modo di esprimersi nonché una ricerca personale, una esplorazione nell'apparato iconico anche per proporre nuovi codici?

Saranno le conoscenze, le sensibilità, le idee, la poesia, il tempo, l'impegno, le passioni, le tensioni, «la cultura», che determineranno i risultati finali: la ricerca visiva non marcia mai in una unica direzione.

L'audiovisivo può superare la crisi del suo tempo, instaurare nuovi rapporti mimetici, può soprattutto arricchire la capacità di percezione estetica quando l'osmosi tra parola e immagine propone accostamenti anche inediti.

La parola e l'immagine si incontrano quando il narrato si riferisce ad un tempo lontano, un «riandare alla memoria», e l'immagine ad un tempo relativamente recente; gli insiemi si compenetrano; lo

spessore specifico dell'immagine perderebbe nella preposizione comunicativa senza l'apporto narrato. Un lavoro creativo in audiovisivo può realizzarsi con una tecnica estremamente semplice e lineare (io la preferisco) o con tecniche sofisticate, anche se spesso queste ultime vengono usate solo per il gusto di avere «effetti» spettacolari; a volte si nota una inversione proporzionale tra capacità tecniche, sensibilità estetica e background culturale degli operatori.

(Fellini sostiene che si può fare cinema anche con un lenzuolo e due candele).

Il valore di una immagine sta nella sua forza iconica nella sua resa emotiva o nel suo costruito progettuale. Una calibrata resa formale della stessa, presuppone uno studio di tipo prevalentemente tecnico che rischia di intaccare la sua valenza comunicazionale - emotiva, di nascondere le intenzioni dell'autore, di rendere un fatto piuttosto che proporci un artificio.

È certo che la fotoamatorialità può proporre audiovisivi che non abbiano finalità di lucro ma di arte. Le televisioni private sono state una grande occasione mancata di promozione educativa alternativa, e la loro produzione a volte, nemmeno attenta alle più semplici strategie di marketing non fa che riproporre banalizzazioni esasperate degli stereotipi culturali massificati.

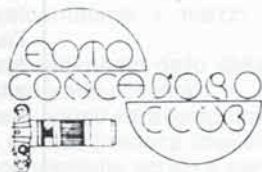
C'è un mutamento profondo dell'immagine a partire dal cinema e soprattutto dalla televisione con la quale si è modificato radicalmente non solo il modo di apprendere ma anche quello di percepire; lo sviluppo dell'audiovisivo fotoamatoriale se non accorto, potrà produrre delle incomprensioni tra coloro che intendono fare dell'audiovisivo un mezzo facile e banale di comunicazione e coloro (mi auguro molti fotoamatori) che punteranno su questa nuova espressione dell'uomo per caricarla di valori estetici, e al limite anche etici.

Certamente molti lavoreranno per indurre al consumo o saranno indotti dal consumo seriale, questa è storia umana; altri procederanno per sfoltimento di immagini, ad uso esclusivamente interno.

**Dr. Prof. Enzo Carli**  
(Appunti tratti dalla Pedana  
Fotografica XL° Congresso FIAF)

## BIBLIOGRAFIA

- «Comunicazione e audiovisivi» - Quaderno n. 6 Regione Marche
- «Immagini parlate» a cura del Centro Studi Marche 1986
- «Il sogno della fotografia» a cura di E. Carli C.S.M. 1988
- «La Comunicazione filmica» Lucia Lumbelli, Nuova Italia, Firenze (1)
- «Essais sur la signification au cinema» C. Mets; ed. Klincksieck (3)



## VII MEETING INTERNAZIONALE DELLA FOTOGRAFIA

PALERMO - MONDELLO PALACE HOTEL - 3-9 OTTOBRE 1988



REGIONE  
SICILIANA  
ASSESSORATO  
TURISMO  
COMUNICAZIONI  
TRASPORTI

Corso di fotografia «il nudo nel liberty in Sicilia»  
Mostre fotografiche, conferenze e dibattiti di Maestri Internazionali.  
Esposizione delle opere partecipanti al VII Concorso fotografico «Immagine Libera».  
Proiezioni in diorama, di affermati fotoclub italiani.  
Momenti fotografici per i fotoamatori.  
Interventi di grandi personalità dello spettacolo, dell'arte, della cultura e della fotografia.  
Defilé alta moda.

### CORSO DI FOTOGRAFIA:

#### «Il nudo nel Liberty in Sicilia»

Docente ANGELO COZZI

### VII CONCORSO FOTOGRAFICO

#### INTERNAZIONALE

#### «IMMAGINE LIBERA»



PROVINCIA  
DI PALERMO  
ASSESSORATO  
TURISMO  
SPETTACOLO  
SPORT

Per la partecipazione al corso i fotoamatori dovranno essere in possesso almeno del corredo base:  
una Reflex con obiettivo.

Agli allievi saranno distribuiti nell'arco dei sette giorni dei rulli per diapositive SCOTCH che verranno riconsegnate rapidamente invertite e montate, il tutto compreso nella quota di iscrizione.

Saranno a disposizione dei corsisti delle modelle che poseranno sotto la guida del docente.

Al termine del corso ciascun partecipante riceverà un attestato. In occasione della serata di gala, le migliori diapositive saranno proiettate in diaproema sonoro.

QUOTA DI ISCRIZIONE AL CORSO FOTOGRAFICO  
L. 300.000

### Sezioni:

- Stampe in bianco e nero
- Stampe a colori
- Diapositive a colori

Termine per la presentazione delle opere  
30 agosto 1988

### QUOTA DI PARTECIPAZIONE:

1 sezione	L. 5.000
2 o 3 sezioni	L. 9.000

Dimensioni per le stampe in bianco e nero e a colori.

da cm. 18x24 a cm. 30x40

Per la restituzione delle opere i partecipanti dovranno allegare L. 3.000 in francobolli.



COMUNE  
DI PALERMO  
ASSESSORATO  
BENI  
CULTURALI  
TEMPO LIBERO

### Le iscrizioni al corso e le opere vanno inviate a:

- a) Cooperativa ENARS ACLI - Fotocine  
Via B. Castiglia, 8 - 90141 Palermo
- b) Fotoclub Conca d'Oro - c/o Giuseppe Cilia  
Via Marchese di Villabianca, 36 - 90143 Palermo  
Tel. (091) 34.43.50 - 54.63.91

# STANISLAO FARRI



## AUTORI

«Puglia 87»

«L'aratura»

«Bassa Marea»



ANNUNZIATA  
PAOLA  
TOMMASELLI

## FOGLIANISE E LA SAGRA DEL GRANO

**F**ogliianise, piccolo paese dell'entroterra Campano, posto nel cuore del Sannio a 12 km. da Benevento, con le sue caratteristiche urbane e i numerosi reperti archeologici, ha tutti quei segni che sono una garanzia di storia millenaria e che secondo la critica più accreditata, risalirebbe ad alcuni secoli avanti Cristo. Il nome «Fogliianise» è abbastanza antico. L'iscrizione più rilevante, in rapporto a tale nome e più ricca di letteratura, è senz'altro l'ara dedicata alla Fortuna Foliannensis. Nonostante l'assenza di una ricca letteratura storiografica prima del secolo scorso, Fogliianise si è sempre distinta non solo nel contesto della Valle Vitulanese ma anche in quello più ampio dell'intera provincia per una vivace attività artigianale, commerciale, folkloristica e culturale, non priva di creatività.

La Sagra del Grano è la migliore risposta a tale affermazione.

La Sagra del Grano di Fogliianise rappresenta un punto di rinnovo, di tradizione e di recupero di alcuni valori anche spirituali se è vero che gli agricoltori lavorano alla costruzione dei carri offrendo immagini religiose e di artigianato qualificato. Da un punto di vista tecnico vi è molto prestigio perché i carri hanno ormai raggiunto una perfezione di fattura non comune ed anzi, in Italia, è difficile poter trovare altre manifestazioni del genere. Sulle origini della sagra del grano ci sono tre interpretazioni attendibili: una prima distingue un periodo paganeggiante incentrato sul mito della Dea Fortuna di Fogliianise. Nelle campagne di Fogliianise

durante il mese di Agosto nel periodo di riposo della terra e di buona parte dei lavori agricoli, si sarebbero svolti riti propiziatori con offerte accompagnate da canti e danze popolari sulle aie. In un secondo periodo tale usanza sarebbe stata assimilata e trasformata dalla civiltà cristiana, che produsse anche un trasferimento del rito dalle campagne al centro del paese, sui sacrali delle chiese, dove i carri carichi di grano venivano benedetti ed il prodotto, poi offerto ad istituzioni di beneficenza, a chiese ed eremi a confraternite, ad ordini religiosi etc. La seconda interpretazione è legata direttamente al nome e alla Santità taumaturgica di S. Rocco, patrono della peste. Questa l'interpretazione più cara per questa gente. L'origine dell' festa è antichissima, almeno di quattro secoli, a datare da uno degli episodi tristi della storia italiana o della dominazione spagnola del '600, quando gli innumerevoli movimenti di soldatesche anche in Italia meridionale, portarono alle popolazioni, dopo tutti gli altri mali anche il flagello della peste. Di rimedio c'era solo la implorazione ai Santi, e il santo della peste era S. Rocco. Dall'implorazione al consolidarsi di una devozione il passo fu breve, anche perché oltre la peste, non mancarono altre epidemie, carestie, morie di bestiame e la recente spagnola il cui rimedio si riconduceva a S. Rocco. La terza ed ultima interpretazione delle origini inizia nel 42 A.C., quando Fogliianise, allora Foliannensis, apparteneva alla colonia IULIA CONCORDIA FELIX ed il lunedì in Albis si consacravano alla dea Cerere sacrifici nel suo tempio; tale usanza, poi,



A cura di  
COSIMO PETRETTI  
E MICHELE  
DEL VECCHIO



la ritroviamo nel 1482 quando il popolo si recava agli inizi di agosto in una chiesa di Foglianise, per ringraziare Dio dell'abbondanza del raccolto ed i donativi, per lo più grano, venivano offerti alla chiesa.

Il carro è il vero protagonista della festa in onore di S. ROCCO e della SAGRA DEL GRANO. Ha acquistato una notorietà che ha travalicato i confini provinciali per giungere ad essere consacrato ufficialmente come uno dei tanti significativi fenomeni di cultura popolare che la provincia italiana esprime; infatti è presente sia nel Museo delle Arti e Tradizioni popolari di Roma che nella mostra allestita al Castel dell'Ovo di Napoli dalla Regione Campania. Il carro è un pregevole lavoro in paglia, frutto di minuziose e lunghe giornate di lavoro. Con la paglia vengono preparati autentici capolavori: dalle facciate delle cattedrali più famose del mondo ai monumenti storici, dalle diligenze ai missili, dalle raffigurazioni di eventi storici ed attuali alla rappresentazione del lavoro nei campi. Il maestro viene apprezzato per il modo come lavora l'esile stelo di grano, dall'intreccio della paglia: per un carro grande occorrono migliaia di metri di trecce di paglia. Ed è fantastico, meraviglioso notare come delle mani callose, abituate ad usare ben altri attrezzi, possono, all'occorrenza, trasformarsi in mani fatate delicate che dall'esile filo di paglia sappiano realizzare veri monumenti di arte e di fede. Per il tema rappresentato e per le dimensioni, i carri di dividono in: A) carri piccoli sono i lavori presentati dai giovanissimi, dagli apprendisti del lavoro della paglia, che terranno viva la tradizione dei padri. B) carri medi siamo già nella categoria dei maestri della paglia. C) carri novità qui siamo in una categoria particolare. Il maestro della paglia si associa al meccanico, all'inventore. D) carri grandi o tradizionali sono le famose cattedrali di grano, sono il segno della tradizione, della fede, della devozione. È in un carro grande che si manifesta e si sviluppa la vera arte del maestro della paglia.

Tra le facciate maggiormente ammirate nelle edizioni precedenti vogliamo ricordare quella del Duomo di Orvieto, del Santuario dell'Addolorata di Castelpetroso (IS), della Madonna del Carmine di Foglianise, della Basilica di S. Pietro; della Basilica di S. Maria Maggiore, di Notre Dame di Parigi, del Duomo di Milano, la cattedrale di Orleans ecc. L'enorme interesse che suscita la Sagra del grano di Foglianise lo si può constatare assistendo alla tradizionale sfilata del 16 agosto. Sin dalle prime ore del mattino il ridente centro della valle è meta di migliaia e migliaia di forestieri provenienti da tutta la regione ed anche quelle più lontane. Vi sono gli habitués ma anche gli amanti dell'arte e del nuovo; vi sono gli emigranti ma anche i turisti di occasione attratti da una manifestazione che non ha pari in Italia. Tra il suono festante, vibrante di sentimenti delle campane e la banda musicale che comincia a far sentire le sue note, procede il primo gruppo che, per tradizione, apre la sfilata: sono decine e decine di fanciulle vestite da «pacchiane» e donne che portano sul capo le famose ceste contenenti spighe di grano tutte lavorate ad intreccio. Seguono i carri piccoli, quindi, tra i gruppi più folkloristici del più grandi, seguono i carri medi ed i carri novità, per concludere con i carri grandi. La varietà dei colori, dei costumi, della bellezza giovanile, rappresenta un invito alla natura ed a tutto ciò che è vita. La sfilata si trasforma in processione: anche S. Rocco, tra i canti e le preci partecipa alla festa ed alla gioia dei suoi fedeli. Il suono delle campane, le note della banda musicale, il crepitare assordante dei fuochi d'artificio, la folla immensa ma soprattutto loro i protagonisti, i carri ci avvolgono in un'atmosfera di sogno, di irrealtà che danno a questa manifestazione una attrattiva particolare, una forza di richiamo, una promessa di ritorno a cui non si può fare a meno di accondiscendere.

Annunziata Paola Tommaselli



Fotografie di  
Michele Del Vecchio

PAOLO  
RAIMONDI

# FESTIVAL FOTOGRAFICO A NUMANA

**F**oto Cine 80, sostenuta da una perfetta organizzazione, ha concluso il 6° Festival della Fotografia: NUMANA, ancora una volta, ha ospitato eminenti Maestri dell'immagine, personaggi di spettacolo e tanti partecipanti ai seminari. Quest'anno ho partecipato al Festival come «osservatore», per due giorni, che sono stati però sufficienti per girovagare nelle varie sale di posa (almeno 10) e raccogliere alcuni giudizi su questo incontro giunto alla 6° edizione.

## L'ORGANIZZAZIONE

**C**ome sempre il dott. Bernabò, direttore di Foto Cine 80, coadiuvato da una schiera di collaboratori, è riuscito a rendere molto vivaci e piene di impegno le giornate del piacevole soggiorno. Oltre alle manifestazioni culturali che si sono susseguite non sono mancate escursioni fotografiche, spettacoli di defilée, multivisione KODAK e ovviamente l'elezione della Top Model 88. Il giudizio dei partecipanti al Festival è stato lusinghiero sia per quanto concerne l'accoglienza dei partecipanti sia per la validità dei seminari.

## I SEMINARI

**A**lmeno 200 partecipanti hanno potuto frequentare i seminari tenuti da noti Maestri della fotografia, dedicati al paesaggio, al food, al nudo, al glamour, alla pubblicità.

Il seminario inerente la foto pubblicitaria era riservato ai professionisti ed era tenuto in una sala posa a forma di uovo con una superficie di almeno 200 metri quadrati. Il Maestro di questo seminario è stato KLAUS ZAUGG.

Il corso sul paesaggio è stato tenuto da FULVIO ROITER, conosciuto da tutti gli addetti per aver fotografato Venezia in maniera del tutto originale. GIAN LUIGI SCARFIOTTI è stato il Maestro che ha presieduto il seminario sul food, l'unico, secondo il mio punto di vista, con un esiguo numero di partecipanti. Ho assistito ad alcune riprese in una sala posa del S. Cristiana Hotel che veramente mi hanno stimolato l'appetito!

Il corso più affollato è stato senza dubbio quello sul nudo tenuto da EMILIO LARI: ho cercato di strappare qualche giudizio ai partecipanti ma non ci sono riuscito perché un energumeno assistente mi ha invitato molto decisamente ad uscire dalla sala posa. Debbo aggiungere che in questo seminario, ovviamente piacevole, ho notato soprattutto occhi stravolti!!

DANILO CEDRONE ha condotto il seminario sulla moda e dal quel che mi hanno riferito è stato uno dei Maestri che ha raccolto convinti consensi anche per la sua notevole carica umana. Sul seminario del Glamour, condotto da ROBERTO ROCCHI e FRANCO MAROCCO, positivi sono stati i giudizi e vasto il repertorio di ripresa.

## LE MOSTRE

**T**utte le sale comunali di Numana ospitavano una collettiva di grandi autori, una esposizione sul design industriale ed immagini di EMILIO LARI e LEA MASSARI.

Le immagini della MASSARI mi sono sembrate piuttosto banali e scontate; migliori di gran lunga quelle di LARI. A queste Immagini avrei preferito una esposizione di opere FIAF e ANAF come lo scorso anno.

Notevole l'esposizione fotografica che riguardava il «DESIGN INDUSTRIALE E CREATIVITÀ DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA ITALIANA», una mostra documento che ha evidenziato la validità della industria fotografica italiana e la capacità di valorizzare i prodotti con l'immagine fotografica. Per quanto concerne la mostra fotografica sulla moda italiana, fotografata e interpretata da alcuni noti fotografi, non mi rimane altro che sintetizzare quanto hanno detto e scritto sulle loro immagini. Campionario di ENRICO COVERI. Fotografo BILL KING.

Colori ribelli, immagini forti e inequivocabili che colpiscono per creatività e fantasia.

Campionario di TRUSSARDI. Fotografo GIOVANNI GASTEL.

Ritratti e figure in cui l'abito esalta l'ambiente la personalità e diviene «status simbol». Immagini che trasmettono un certo style tipicamente italiano che rafforza variazioni di linee, gusto e personalità. Campionario di GIORGIO ARMANI. Fotografo ALDO FALLAI.

Soprattutto un bianco e nero anni trenta, soffuso e riguardoso che rompe gli schemi attuali della fotografia utilizzando ricostruzioni di ambienti e atmosfere flou con esaltazione della «grana».

Campionario di MILA SCHÖN. Fotografo ROBERTO ORLANDI.

Immagini ironiche, visi pieni di meraviglia, modelle come oggetti di nature morte piene di sessualità metafisica che valorizzano gli abiti indossati. Campionario di FENDI. Fotografo SERGIO CAMINATA.

Dolci e vaporose le immagini che esaltano la donna avvolta da sontuose pellicce.

Campionario di KRIZIA. Fotografo GIOVANNI GASTEL.

Immagini di una donna che evidenzia i suoi modi di essere nella completezza e nelle contraddizioni che conducono a vedere al diritto e al rovescio le immagini e i capi di abbigliamento.

Campionario di VERSACE. Fotografo RICHARD AVEDON.

Immagini che evidenziano un tono eminente e immediato con figure prive di vincoli, anticonformiste, mai isolate. Immagini dinamiche ma leggere, un glamour riservato, una donna attuale e pratica.

Campionario di FERRÉ. Fotografo RITTS HERB.

Cronaca e ambiente più sensibile ai visi, ai gesti, alle espressioni piuttosto che agli abiti che nel caso specifico assumono importanza di secondo piano. Immagini a luce naturale, ombre nette e taglienti, azione e movimento, ricchezza di colore, perfezione formale, semplicità degli sfondi. Una foto corposa con tagli obliqui ed una esuberante dinamica.

Campionario di MISSONI. Fotografo GIOVANNI GASTEL.

Immagini fresche e piene di colore che evidenziano la trama dei tessuti, i colori e i disegni. Il ritratto, la figura, si sposano con i materiali e le caratteristiche dei volti. Uomini e donne legate al tempo in cui vivono di cui l'abito racconta la storia.

Campionario di VALENTINO. Fotografo HELMUT NEWTON.

Foto nervose osservate oltre il lecito che impongono la loro osservazione e riescono a scatenare malizia: un'aria profumata e vagamente scandalosa circola nelle immagini digrandi poltrone con mo-

delle, gambe di donna ben tornite, piedi ben calzati, donne che si osservano in maniera equivoca.

#### PROIEZIONI

**H**o assistito ad una sola proiezione delle tante che la KODAK ha proposto. La equipe KODAK coordinata dal Dott. CASTAGNA e da componenti del Marketing Education Center ha proposto come al solito, da anni, magnifiche proiezioni in multivisione che hanno entusiasmato ed hanno strappato fitti applausi ai presenti.

#### RICONOSCIMENTI

**C**ome di solito avviene in queste manifestazioni i riconoscimenti e i premi non mancano mai.

Tutti i vincitori dei corsi fotografici, i Maestri, i personaggi di spettacolo sono stati premiati.

È stato consegnato il 2° premio simpatia, il 3° esposimetro d'oro, il 4° obiettivo d'argento. Io, come sempre, sono stato uno dei pochi a non essere stato premiato ma ho avuto modo di conoscere FRANCO FONTANA.

Arrivederci alla prossima edizione.

**Paolo Raimondi**



Una foto di Andrea Piombino scattata a Numana

# LETTERE

Questo spazio è riservato al dialogo tra la redazione e i lettori, su argomenti di interesse fotografico e su quelli proposti dai lettori stessi. Per esigenza di spazio, preghiamo coloro che avessero intenzione di scriverci di inviare lettere brevi. Agli scritti non pubblicati verrà risposto privatamente. Le lettere dovranno essere indirizzate a:

IL FOTOAMATORE C.P. 40 - 50013 CAMPI BISENZIO

## DA DILETTANTE A PROFESSIONISTA

**A**rrivano in redazione, abbastanza di frequente, lettere di fotoamatori, a volte abbastanza conosciuti, come il sig. M., laureato di recente, che gradirebbero informazioni e consigli sulle cose da fare per passare al professionismo. Il problema esula dalla nostra competenza, per cui mi è possibile rispondere solo per approssimazione dovuta più al sentito dire che a cognizioni reali. Ritengo che sia necessario fare ricorso ad alcuni parametri per chiarirsi le idee.

Richiesta del mercato. Credo di non essere lontano dal vero dicendo che il «mercato» richiede quasi unicamente fotografie da usare in editoria e pubblicità.

Distaccatissime le fotografie composte in audiovisivi e quelle da arredamento. Mentre le foto da cerimonia (matrimoni, comunioni, inaugurazioni, ecc.) riguardano più che altro una categoria professionale legata al negozio.

Si potrebbe dire quindi che la richiesta del mercato è soddisfatta da due figure di professionisti: il libero professionista (imprenditore), il negoziante. Per noi fotoamatori il passaggio al professionismo non è rarissimo, si verifica più spesso però il caso contrario di professionisti che affiancano all'attività del lavoro una produzione amatoriale che consente loro una più libera espressione creativa e forse anche più soddisfazioni morali. Da quando esiste il regime IVA, cioè quel vestito fiscale che con il passare degli anni diventa sempre più stretto addosso al contribuente, ogni lavoro è diventato un rapporto diretto e burocratico con la legislazione e con gli enti fiscali e di controllo che sorvegliano e interagiscono amministrativamente con il contribuente.

Fare il libero professionista (imprenditore) significa avere delle regolari licenze di lavoro, essere iscritto alla Camera di Commercio come ditta o azienda e all'albo artigiani o altre organizzazioni di categoria.

Entro questi termini, a mio parere, si configura la «professione» e l'imprenditoria fotografica.

Non credo che si possa definire libero professionista colui che ha rapporti improvvisati e saltuari (come definirli? Incarichi a termine, collaborazione, consulenza fotografica)... anche se ben remunerati dai propri acquirenti.

Forse è in questo tipo di lavoro che si configura colui che in inglese viene sintomaticamente detto «free lance» (libera lancia) e che in toscano sarebbe definito un altrettanto appropriato «andare alla busca».

Comunque, anche in questo caso, deve rilasciare ricevute fiscali e versare le ritenute d'acconto in base ai moduli 1040 (ritenute sui redditi di lavoro autonomo: compensi per l'esercizio di arti e professioni).

Prendiamo ora l'altro professionista: il negoziante. Anche lui per avere la possibilità di gestire un negozio deve aver superato l'esame del R.E.C. Il che significa che deve essere ben infarinato di nozioni tecniche che riguardano gli oggetti della sua ta-

bella di vendita e di nozioni fiscali e commerciali che gli consentano di tenere nelle regole l'amministrazione e il rapporto di vendita (scontrini ecc.) con i clienti.

Altre considerazioni non vorrei farne anche perché chi sa lavorare bene trova prima o poi la propria strada e in questa le sue soddisfazioni e affermazioni.

Credo quindi che passare al professionismo sia soprattutto questo: regolarizzare la propria posizione seguendo tutta la prassi che porta l'individuo a giocare nelle regole commerciali e cioè ad essere denominato ditta, società, coop, s.r.l., s.n.c. e tante invenzioni del genere.

Tutto il resto è capacità e fortuna.

Giorgio Tani



Amico Tani,

in riferimento all'articolo da te firmato, apparso sul primo numero della nostra rivista, non posso che esser d'accordo per quanto dici; basta con le pecore, con i manichini e con le maschere veneziane! Magari un fotoamatore studia una foto premiata perché piace anche a lui, la realizza e la invia ad un concorso fotografico sperando nel premio; hai fatto bene anche a ricordare che, lavorando così, non si fa altro che complicare il mondo fotoamatore, già molto imbrogliato. Quindi tutti noi, anziché produrre stereotipi, dovremmo dare libero sfogo ai nostri istinti artistici per raggiungere un risultato almeno dignitoso. Anche io partecipo ai concorsi ed onestamente a me sembra di metter in ogni singola immagine una parte di me. Tuttavia, siccome si vuol dire che è già stato fotografato un po' tutto, può darsi che alcune mie immagini presentino una certa somiglianza con quelle di qualche noto fotografo; questo però non mi sfiora, perché continuo a fotografare solo ciò che mi suggerisce il mio istinto.

Chiusa questa parentesi, vorrei ritornar sul Carnevale di Venezia da me fotografato nel febbraio 1987. Queste foto a me sono piaciute molto, tanto che le ho subito inviate ai concorsi fotografici FIAF in Italia, senza però ottenere alcun risultato positivo: invece le stesse immagini sono state apprezzate nei concorsi internazionali FIAP. Al riguardo ci tengo a precisare che la commissione FIAP, riunitasi a Miltenberg in Germania, in occasione del congresso, ha inserito una delle mie immagini relative al Carnevale nella collezione storica della Federazione internazionale. Stando così i fatti, mi domando se la colpa sia da attribuire unicamente ai poveri fotoamatori, i quali, avendo partecipato troppo tardi al Carnevale di Venezia, benché abbiano inviato ai concorsi immagini personalizzate e tecnicamente perfette, sono stati ingiustamente accusati di uniformità e di scarsa originalità. A mio avviso, invece, se di colpa si può parlare, essa deve essere attribuita ai nostri giurati, che non si sforzano di notare le differenze, più o meno evidenti, di immagini relative ad uno stesso argomento. Prima di chiudere, vorrei citare un vecchio detto sempre attuale: «non possiamo fare di tutta l'erba un fascio».

Ti saluto e ti ringrazio.

Pierluigi Galassi BFI/A.FIAP

*Caro Galassi, io non ho detto tutto quanto dici che dico. Ho detto semplicemente «cerchiamo di non esagerare, di non cadere in una produzione emulativa tale da inflazionare «argomenti fotografici» che hanno dato e possono dare molto di buono.*

G.T.

### State buoni, se potete.

Nella relazione del Consiglio Direttivo alla 40ª Assemblée delle Associazioni FIAF, il Presidente Ghigo afferma, relativamente al ricambio dei Circoli, trattarsi di «Associazioni che cessano l'attività; per qualcheduna si è trattato di abbandono del campo per incompatibilità con le quote od i nostri rappresentanti».

Estrapolando dal contesto le parole: PER INCOMPATIBILITÀ CON I NOSTRI RAPPRESENTANTI si ha la sensazione che il Presidente (e con lui il Consiglio Direttivo) abbia preso atto e considerato il fenomeno che - ad onor del vero - ha preso piede da qualche anno.

E ben lo sappiamo noi della Regione Lazio che siamo diventati un poco la favola della Federazione e che abbiamo perso Circoli in misura assai maggiore della media nazionale.

Nel momento in cui scrivo mancano ancora diversi giorni al Congresso, e non so se si parlerà anche di questi problemi, o se invece - per carità di patria - si preferirà lasciare che le cose decantino, in considerazione che in fondo si tratta di problemi locali.

Almeno questo è sempre stato il mio pensiero che presumo sia in accordo con quelle che sono le funzionalità delle strutture federali.

Secondo esse, i problemi che intercorrono tra i Circoli sono di competenza del Delegato Provinciale e - ove questi non riesca a risolverli - del Delegato Regionale.

Al di sopra del Delegato Provinciale e del Delegato Regionale, la responsabilità è del Consigliere Nazionale competente per il territorio e del relativo Vice-presidente.

Al di là, c'è solo il Consiglio Direttivo, anche se sono personalmente convinto che manchi un anello importante a questa piramide funzionale, una specie di «giudice di pace» o di «giudice conciliatore» o - più semplicemente - l'allargamento delle competenze previste dall'art. 25 dello Statuto riguardante i «proviviri».

Nessuno di noi è San Filippo Neri che esortava i suoi monelli col suo bonario «state buoni, se potete»... e nessuno di noi - forse - è sordo alle piccole invidie, ai rombi di prevaricazioni, alle dispute sulla minore o maggiore bravura dell'altro, alle grida di chi si sente danneggiato... senza che nessuno voglia ascoltarlo e dargli ragione.

Il rumore dei clic e dei winder è sommerso da questi rumori (direi talvolta frastuoni) di fondo.

Ed il risultato finale è la disaffezione, l'allontanamento, la fine delle attività comuni, il discredito della Federazione.

Una semplice «presa d'atto» come sembra la surriportata affermazione del nostro Presidente, non può certamente essere classificata come opera compiuta.

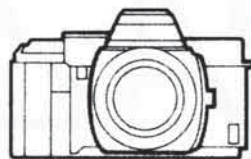
A mio avviso è necessario che qualcuno valuti queste INCOMPATIBILITÀ e giudichi da quale parte muovono, anche volendo porre sul piatto della bilancia i «pesi» dei protagonisti nel bilancio organizzativo della Federazione.

Perché in fondo, l'unico danno certo è la perdita di qualche amico che diventa nemico, la fine di una atmosfera serena - se non gioiosa, in un certo ambiente, la mancata crescita di qualche artista che lontano dalla gara concorsuale e dal contatto con le esperienze altrui, finisce spesso per perdersi. In questo momento in cui la Federazione si sta muovendo per adeguare la propria attività ai tempi nuovi, alle nuove potenzialità, mi sembra davvero opportuno ripetere a tutti - grandi e piccoli - «...STATE BUONI, SE POTETE...». C'è una nuo-

va aria, non la solita aria.

Ma siamo ancora pieni di fumo e non c'è profumo: magari di fresie, data la stagione.

**Marcello Cappelli**



### Alla cortese attenzione della Giunta Comunale Comune di San Felice sul Panaro.

Fotografo da 10 anni e da 5 partecipo a concorsi nazionali e internazionali.

Partecipo volentieri a concorsi dove la visione della mostra non venga penalizzata da eccessive distanze chilometriche.

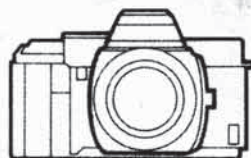
Fu questo uno dei motivi che m'indusse a partecipare al 6° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE «CITTÀ DI SAN FELICE» (Racc. 87H02), organizzato dal circolo fotografico EYES in collaborazione con l'ASSESSORATO ALLA CULTURA E SPORT.

Decisi quindi venerdì 26 giugno u.s. attenendomi agli orari indicati sul bando, di venire a S. Felice per vedere la mostra percorrendo 47 chilometri. Arrivato mi trovai impossibilitato a visitarla perché era in corso una riunione del Consiglio Comunale. Non dubito della serietà degli argomenti trattati, ma s'è peccato di superficialità nel non rispettare un calendario di una manifestazione in cui aveva collaborato anche l'Assessorato.

Non s'è avuto né rispetto né sensibilità per eventuali visitatori che, come me, hanno percorso 94 chilometri per niente; in più partecipante al concorso contribuendo alla riuscita della manifestazione.

Distinti saluti.

**Franco Rubini**



Saronno 1 giugno 1988

Caro «Il Fotoamatore»,  
ho avuto il sommo piacere di vincere un premio (4 giorni a Praga per due persone) tutto bene, fino a quando bisognoso di pellicole ho trovato soltanto le Orwocolor pellicole che al mio rientro in Italia non posso sviluppare. Ho chiesto a tutti i laboratori specializzati di Milano e Saronno, ma nessuno è in grado di fare.

Chiedo pertanto il tuo aiuto, del che ti ringrazio anticipatamente e gradisci i più sinceri saluti. Molti auguri per la rivista sempre più bella.

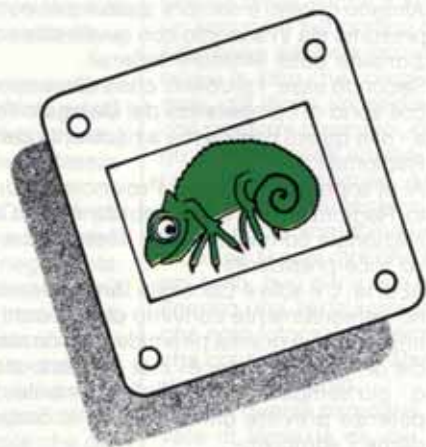
**Vittorio Ronconi**

Via Don Luigi Monza, 26 - 21047 SARONNO (VA)

# 11° CONCORSO NAZIONALE DI FOTOGRAFIA

88-89

Trofeo città di  
Bibbiena



## UN PREMIO GRANDE 3 GIORNI!\*



\* IN PALIO PER OGNI VINCITORE  
UN SOGGIORNO DI 3 GIORNI IN CASENTINO,  
PAESE DELL'ANIMA.

Una terra meravigliosa ed integra  
Un grande concorso fotografico  
Un appuntamento ormai classico per ogni fotoamatore

Iscrizioni aperte fino al 30 Novembre 1988

Informazioni e richiesta Bandi di Concorso:

Club Fotografico A.V.I.S. - 52011 Bibbiena (AR) - via Berni, 41



Valido  
Statistica Fiaf 1988  
Patrocino 88 M16



Club Fotografico  
Avis Bibbiena

**OLYMPUS**

SARANNO  
FAMOSI?

SERGIO  
MAGNI

*Con lo slogan «Alla ricerca di nuovi fotografi FIAF» continua la rubrica «Saranno famosi?» (vedi «Il Fotoamatore» 1/87 pagina 31) riservata alle nuove leve Fiaf che si affacciano attraverso il circolo alla ribalta della fotografia. La rubrica, auspicata dalla Commissione Culturale, è curata da Sandro Magni. Preghiamo quindi tutti quegli autori, fotografi nuovi che desiderano essere pubblicati, o meglio lanciati, da questa rivista, di inviare al sig. Sergio Magni (Via F.lli Bandiera, 9 - 20029 Sesto S. Giovanni oppure in redazione: C.P. 40 - 50013 Campi Bisenzio) un certo numero di fotografie e un breve curriculum anagrafico (nome, età, età fotografica; circolo, città, ecc.) preferenze e gusti fotografici, eventuali dati e indicazioni di lettura delle proprie opere ritenuti necessari.*

## PIERO GASPARRI

**P**iero Gasparri mi invia da Spoleto una serie di stampe a colori scattate in India.

Non vorrei essere rimasto intimidito oltre misura dal fatto che il Gasparri è Presidente dell'Associazione Culturale Circolo Fotografico IKO STUDIO (io - come è noto - sono sempre in soggezione di fronte ai potenti) ma le tre immagini che vi propongo mi sembrano interessanti e a mio avviso costituiscono (cosa ancora più interessante) un buon esempio di racconto fotografico dal titolo «GENTE D'INDIA: 1986».

Un po' di anni fa ho cercato di definire (giocando un po' con le parole) quali caratteristiche dovessero possedere (o sarebbe stato bene possederle) le immagini destinate a un racconto fotografico.

Incuriosito da una verifica che le foto di Piero mi suggerivano, ho buttato all'aria tutta la casa alla ricerca dei miei (per fortuna di tutti, rari) scritti giovanili e alla fine ho trovato le cinque righe che mi interessavano e che indicavano, pressapoco, le ca-

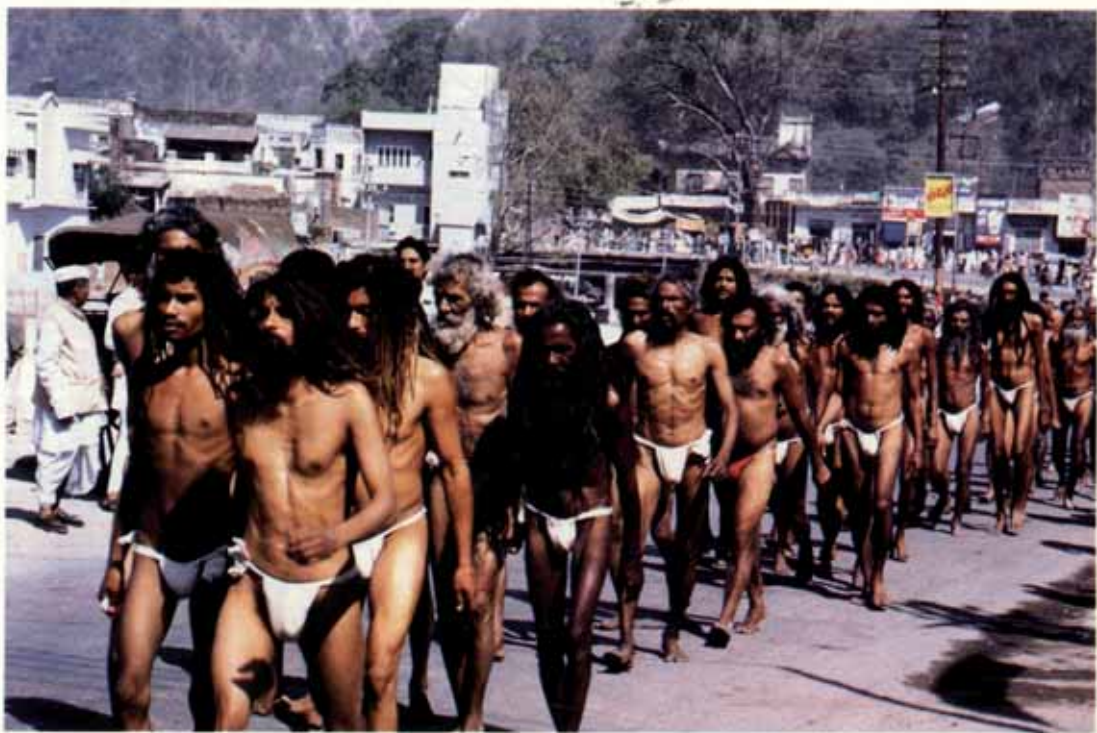
ratteristiche primarie delle foto destinate a un racconto fotografico:

- avere la logica dello stare insieme;
- avere la capacità di portare il lettore a un significato unico, non somma di significati parziali, ma risultato del «mettere insieme» in un racconto fotografico (come significato specifico del raccontare) immagini comunque di per sé significanti.

Mi pare che la faccenda abbia ancora una sua validità e in questa chiave cerco di capire, raggruppandole, le foto di Gasparri.

La formula è sempre la stessa: la ricerca del «cosa» e lo studio del «come» nel senso di possibilità per arrivare a capire e quindi al «perché».

**COSA:** Tre «insiemi» di persone: una folla non troppo bene in arnese che attraversa un ponte, un gruppo di uomini seminudi che si reca a una funzione religiosa, un drappello di guardie (o guardiani) che mostra qualche inoffensivo bastone.



COME: Ritengo che proprio qui Gasparri abbia fatto le sue scelte migliori al fine di dare un significato al racconto.

Le persone che attraversano il ponte sono riprese quasi tutte di schiena, sono anonime, sembrano cercare conforto e sicurezza nel loro aggrapparsi ai cordoni azzurri laterali; non sono moltissime ma danno l'idea di una massa, l'idea di una maggioranza con i suoi problemi (i grandi fagotti) ma sostanzialmente tranquilla.

Il gruppo degli uomini seminudi non si preoccupa del fotografo e di quanto gli sta intorno; le espressioni sono assortite, i vecchi dignitosi e severi, i giovani attenti, tutti sono convinti di quanto stanno facendo.

Il drappello delle guardie si mette in posa davanti al fotografo, unica compiacenza e licenza che questi signori, incerti tra un sorriso e un contegno ufficiale, si permettono quali rappresentanti di un «ordine».

PERCHÈ: Per evidenziare atteggiamenti emblematici di gruppi di persone: gente che conta più o meno ma appare sufficientemente serena e consapevole, gente che crede in qualcosa e lo dimostra con ferma semplicità, gente che, con atteggiamento bonario, è segno di un potere anche se a noi sconosciuto.

Il tutto per arrivare all'idea di come - in modi diversi - si può essere un popolo.

Secondo me Piero Gasparri, se saprà sempre cercare, scegliere, cogliere, interpretare e mettere insieme momenti come questi, diventerà sicuramente famoso.



Piero Gasparri  
«Gente d'India»



# DONDE VENIAMO? CHI SIAMO? DOVE ANDIAMO?

MARIO CONTI

**È** il titolo di un quadro del pittore Paul Gauguin e sono le domande che ogni uomo, nel corso della propria vita, si è poste almeno una volta. Sono anche le domande che ogni fotoamatore, che non si accontenti del piacere di premere il pulsante di scatto, dovrebbe porsi per fare il punto della propria posizione. Non si tratta qui di porsi inutili quesiti da pseudo-intellettuale, ma di porsi domande precise dalla cui risposta dipende il successivo modo di operare. Il fotografo professionista conosce sempre (anche se può non esserne consapevole) la risposta a queste domande e soprattutto sa con chiarezza in quale direzione operare, qualunque sia il genere di lavoro che svolge (fotoreporter, fotografo di moda o altro): sa cioè che la sua attività deve essere finalizzata a risultati che siano conformi alle richieste dei committenti, reali o presunti.

Quella del fotoamatore, viceversa, è una situazione differente e del tutto particolare: più vantaggiosa sotto alcuni aspetti, molto più difficile sotto altri. Il fotoamatore non ha un committente e non deve render conto del proprio operato. Può, se vuole, mandare il proprio lavoro a concorsi e sottoporlo al giudizio di giurie. Si tratta però di una decisione che prende volta per volta e, in ogni caso, il suo modo di fotografare non è condizionato da esigenze di natura economica. È, come dicevo prima, una posizione favorevole e sfavorevole ad un tempo. È la stessa situazione, a volte drammatica, del pittore astrattista (o comunque svincolato dalla dipendenza del reale) che si pone davanti alla tela bianca. Può fare qualunque cosa, perché niente gli è inibito (Lucio Fontana per es. faceva buchi e tagli nelle tele). Deve però decidere cosa fare, come farlo e perché farlo. Tutto questo comporta la necessità di una scelta. La scelta, perché possa considerarsi tale, deve essere un atto di volontà fondato sulla conoscenza del fine proposto e dei mezzi idonei a raggiungerlo. È evidente pertanto che, prima di poter scegliere cosa fare, dovrò aver risolto i due problemi che sono a monte: qual'è il fine che mi propongo e quali sono i mezzi atti a conseguirlo. Ma la risoluzione di questi due problemi implica, a sua volta, la preventiva risoluzione di altri problemi collegati a catena, e così via.

Il fotoamatore medio, in genere, non si pone tutti questi problemi. A volte si avvicina alla fotografia affascinato dai misteri della chimica e della fisica, che ne sono parte. I suoi interessi restano allora limitati a problemi di ordine tecnico e, qualche volta, caduto il velo del mistero, lascia la fotografia per rivolgere il suo interesse verso attività di tutt'altro genere. Se continua, spesso è costretto a cambiare soggetti o «stile», sopraffatto dalla noia di fare sempre lo stesso genere di fotografie. Questa è, senza ipocrisie o illusioni, almeno una parte



della realtà. Purtroppo le coppe vinte ai concorsi e le pacche sulle spalle, date dagli amici che si congratulano, tendono ad offuscare questa più modesta realtà.

Per fortuna, però, nel mondo c'è spazio per tutti e non è vietato servirsi della fotografia come gioco o passatempo, evitando così troppe complicazioni. Se però si vorrà (è una questione di scelta assolutamente personale) fare fotografie in maniera culturalmente più impegnata, bisognerà, in questo caso, porsi almeno qualche problema. Non sarà sufficiente aver visto alcune riproduzioni di quadri di Magritte o di Chagall per ritenere esaurito l'impegno.

Le cose poi si complicano quando si tocca la parola «arte». Dai tempi delle pitture delle grotte di Altamira ad oggi il concetto e la funzione dell'arte, col succedersi delle civiltà, sono andati continuamente cambiando. Non sono punti fermi o certezze, come si potrebbe pensare, ma concetti che continuamente si evolvono e sembrano volerci sfuggire.

A questo punto è chiaro che il compiacimento del cappello rosso sullo sfondo del cielo, saturo di bleu oltremare e cosparso di nuvole bianche, è già molto lontano. Per passare al di là della cancellata bisogna, in ogni caso, aver dato risposta almeno alle tre domande iniziali.

Foto fuoritesto  
Roberto Zuccalà  
«Kiss»

Mario Conti

# NUOVE ONORIFICENZE «CIRMOF»

Il Consiglio Direttivo, nella riunione congressuale di Latina, ha deciso di istituire delle onorificenze, conseguibili da quei circoli o dai dirigenti dei medesimi direttamente impegnati, che organizzano e propongono per il loro pubblico le mostre inserite nel CIRMOF.

Il nome della onorificenza è:

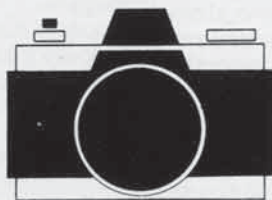
S.M.F. = Stella di Merito Fotografico.

e verrà assegnata a quel circolo (o incaricato del medesimo ogni volta che verrà raggiunta la quota di 10 ESPOSIZIONI rispondenti alle normali esigenze che una mostra Cirmof deve avere e cioè: ESPOSIZIONE: (ivi considerate anche le proiezioni e conferenze in elenco Cirmof) effettuate in locale idoneo, compresa la sede del circolo, con i criteri usuali di esposizione sotto vetro o simili.

**PUBBLICIZZAZIONE DELLA MANIFESTAZIONE:** attraverso i normali canali quali stampa locale, inviti personalizzati, ecc. Non è richiesto niente di specifico ma è lasciato agli organizzatori il compito di conseguire il miglior risultato con le proprie possibilità.

La richiesta della onorificenza dovrà essere effettuata nei tempi previsti per le altre onorificenze Fiaf e compilata sull'apposito stampato da richiedere alla Segreteria FIAF. Dovrà essere firmata per presa visione e convalida da Delegato Provinciale interessato, dall'apposito incaricato Cirmof ed inoltrata al Coordinatore del Dipartimento Controllo Mostre che provvederà a proporre la domanda stessa alla attenzione del Presidente della FIAF. Organizzare mostre fotografiche personali ed a tema, in particolar modo quelle che ottengono il patrocinio FIAF tramite il parere favorevole della COMMISSIONE CULTURALE è un segno di attaccamento e di amore verso gli ideali che la fotografia amatoriale ha come proprio patrimonio morale. È sembrato giusto ripagare con un simbolo di riconoscimento questo attaccamento.

Giorgio Tani



## SCATTI IN TAVERNA

**L'**Aternum Fotoamatori Abruzzesi continua la fortunata collaborazione con il pub Taverna del Teatro di Città S. Angelo, con il patrocinio della FIAF, Federazione Italiana Associazioni Fotografiche. Già nel corso della passata stagione sono state esposte numerose fotografie d'autore che hanno riscontrato una discreta affluenza di pubblico.

In concomitanza con i quarant'anni della nascita della FIAF è stata organizzata una serie di mostre dal primo aprile, fino a dicembre 1988. Ogni mese un autore diverso esporrà una carrellata di opere le quali vengono proposte con l'intenzione di divulgare l'hobby e nello stesso tempo la cultura della fotografia presso un pubblico più vasto. E infatti la rassegna nel suo insieme è denominata «La fotografia da hobby a cultura» e si snoda in una sequenza di nove autori, a partire, da questo mese con la mostra dei Fotografi Fiaf Abruzzo e Molise che presenteranno una collezione di 24 immagini in bianco e nero. Il calendario prevede successivamente mostre personali di Bruno Colalongo di Pescara; Giambattista Pruzzo di Brescia; Bruno Tavani di Arezzo; Carlo Fiorentini di Poggibonsi; Rino Di Maio di Perugia; Giorgio Tani di Campi Bisenzio; Nello Gabellieri di Roma e per concludere quella di Antonio Catellani di Parma.

L'ingresso alle mostre è libero e le opere verranno esposte sotto vetro tutti i giorni, tranne il mercoledì, con orario dalle 19 alle 24.

Questa manifestazione proprio perché accoglie autori provenienti da diverse regioni d'Italia è ricca di spunti ed idee tendenzialmente vari e rappresenta quindi un panorama fotografico più ampio, che permette ai numerosi fotoamatori abruzzesi di confrontare il loro lavoro, di vedere realizzate semmai nuove tecniche, oltre che avvicinare i profani del campo a questo interessante e piacevole diversivo.

da «La Gazzetta» del 5.5.1988



## SPOSI

Il Sig. Virgilio Carnisio e la sig.na Rajwantee Joggesser ci hanno annunciato il loro matrimonio. Ai novelli sposi auguriamo lunga vita felice.

## BENVENUTA!

È nata Valentina, figlia di Graziano e Antonella Buzzi. A Valentina, Graziano e al nonno Osvaldo auguri vivissimi.

## FIOCCO ROSA AL G.F. IL FLESSIBILE

## BENVENUTA GIULIA

Oggi 20 maggio 1988 l'amico Alfio Pianigiani, Vice Presidente di questo Gruppo è divenuto padre di Giulia. Complimenti vivissimi a lui e Flora per il lieto evento.



### LA PRIMA SALA POSA «OPEN LOOK» IN ITALIA

**L'**88 ha portato grandi novità per i FOTOFOTOGRAFATORI, è nata infatti una STELLA che brilla per tutti coloro che amano la fotografia. È una stella un po' capricciosa che strizza l'occhio a chi desidera ampliare i propri orizzonti nello svariato scenario che quotidianamente può incontrare.

«Capricci della fotografia» è lo slogan che sarà adottato per contraddistinguere un modo nuovo e soprattutto intelligente di fotografare.

Sveliamo il mistero, non si tratta di una nuova macchina fotografica, né di una nuova rivista, bensì della prima Sala Posa «OPEN LOOK» in Italia, destinata ai fotoamatori e dilettanti.

L'unico modo di accostare il Fotoamatore a modelle/i professionisti è stato quello di creare, a Milano, un Centro Fotografico dotato di tutte quelle attrezzature professionali presenti nelle Sale posa attualmente in uso dai professionisti.

CAPHÒ (CAprices of PHOtography) ecco risolto l'anagramma ed individuato il luogo più adatto ad incontrare modelle e fotografarle.

In breve i punti di forza di questa nuova iniziativa:

#### *Costi accessibili.*

Era impensabile proporsi con i costi attualmente praticati ai professionisti per affitto di sale di posa e modelle, ed aver successo quando il proprio target di clientela è così preciso come quello di CAPHÒ.

I fotoamatori non debbono spendere cifre esagerate per poter provare ad essere «professionisti». Come risolvere questo annoso problema economico?

Semplicemente creando una sala di posa che permette a PIÙ fotografi in contemporanea di lavorare al costo unitario di una e/o più modelle professioniste.

È significativo il costo che abbiamo riservato ai nostri clienti:

— 1 ora di sala posa, con modelle/i alla cifra di Lit. 35.000.

#### *Fotofinish professionale.*

Allargare ai fotoamatori la qualità, la serietà e l'efficienza che i Fotolaboratori usualmente riserva-

no ai lavori eseguiti dai professionisti. CAPHÒ assolve questo compito riuscendo inoltre ad offrire alla propria clientela dei costi riservati agli addetti ai lavori.

#### *Iniziativa e manifestazioni.*

Incontri con professionisti che testimonieranno su argomenti fotografici specifici.

Esposizione, nella Galleria permanente di CAPHÒ, dei propri lavori, con concorsi e premiazioni.

Incontri con le «Ragazze di Copertina».

E tutte quelle altre iniziative che ci verranno indicate dai ns. fotoamatori.

Ritornando all'inizio di questo articolo, se per caso i fotoamatori avessero qualche capriccio da togliersi, non debbono fare altro che rivolgersi a CAPHÒ... ci siamo attrezzati per soddisfare tutti i desideri (beninteso «fotografici»).

Arrivederci a presto.



### LA MATURITÀ DEL 40° ANNO

**D**al 22 al 25 aprile scorso sono stato a Latina per il 40° Congresso Nazionale FIAF.

È stata la mia prima esperienza e partecipazione. Tutto si è svolto secondo lo schema tradizionale ed in conformità ai racconti che me ne avevano fatti gli amici veterani. Tutto, tranne un particolare. Lunedì mattina 25 aprile, nella sala delle riunioni presso il residence, c'è stato un incontro-dibattito sugli audiovisivi di alcuni soci FIAF, presentati nel pomeriggio del giorno precedente. Per difetto di informazione sono giunto in ritardo, mentre stava parlando una persona che non conoscevo e che poi mi è stato detto essere il dr. Carli. Il fatto sarebbe rientrato nello «schema tradizionale» sopra indicato se non fosse stata, almeno per me, la prima volta che, in una riunione fotoamatoriale, sentivo parlare in maniera molto attenta di problemi di «linguaggio» e di «semiologia». Forse non facilmente comprensibili da tutti: purtroppo però ogni disciplina deve servirsi dei mezzi che le sono propri e non è neppure possibile usare la terminologia quotidiana oltre un certo limite. Finita la relazione hanno parlato alcuni membri del Dipartimento Cultura; quindi è stata data la possibilità a chiunque di intervenire. Sono stato tentato di intervenire anch'io per precisare che approvavo senza riserve quanto esposto dal dr. Carli; mi è sembrato però che niente di interessante avrei aggiunto a quanto già detto. Così sono rimasto zitto. Gli interventi successivi sono stati di genere assai vario. L'interesse particolarmente vivo, suscitato nella maggioranza dei presenti dagli argomenti trattati, mi fa sperare che lo sforzo degli organi direttivi della FIAF di dare un indirizzo culturale all'attività fotografica possa alla fine trovare una concreta rispondenza nei fatti, anche se, lo sappiamo tutti, non è facile interessarsi per sei giorni della settimana alle banalità quotidiane ed al settimo spostare la leva del deviatore e diventare uomini di cultura. Comunque, poiché un giorno o l'altro bisogna pur cominciare, la chiusura di questo congresso potrebbe costituire un valido inizio che, simbolicamente, verrebbe a coincidere col raggiungimento della maturità. È una speranza, un augurio e, magari, anche un invito.

Mario Conti

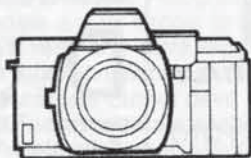
(Collaboratore della Comm. Culturale FIAF per la Toscana)

## RINGRAZIAMENTI DA BAGNACAVALLLO

La Direzione del Centro Culturale Polivalente di Bagnacavallo, presso cui è stata ospitata recentemente la mostra fotografica degli insigniti di onorificenze FIAF e FIAP che ha riscosso grande successo di pubblico ed unanimi consensi da parte degli appassionati del settore e della stampa specializzata, intende porgere un sincero ringraziamento ai Fotoamatori insigniti di onorificenze nazionali ed internazionali che hanno fatto dono di loro opere al nostro Centro Culturale.

Tale donazione, organizzata in collaborazione col CLUB CINE FOTO AMATORI BAGNACAVALLESE, consente di arricchire qualitativamente e quantitativamente il patrimonio della speciale Sezione Fotografica del Centro stesso e rinsalda il legame ideale tra il mondo fotoamatoriale e la nostra Città.

Il Direttore



## IL SICOF '89 ANTICIPA LA PRIMAVERA

«Sicof-Tutto quanto fa immagine»: potrebbe essere questo lo slogan che caratterizzerà la prossima edizione del SICOF - Salone Internazionale Cine Foto Ottica, Audiovisivi e Attrezzature per Photofinishing - che si svolgerà a Milano nel 1989.

Da tempo infatti la manifestazione milanese si è caratterizzata come uno dei più importanti appuntamenti europei per tutti gli operatori che si muovono intorno alla «fabbricazione» dell'immagine (ottica, chimica, elettronica), arricchito dalla presenza di un vastissimo panorama di operatori internazionali e da una ricca serie di anticipazioni tecnologiche e commerciali.

La tredicesima edizione del SICOF avrà luogo dal 2 al 6 marzo 1989, nei tradizionali padiglioni della Fiera di Milano.

Specificamente riservato ai professionisti ed agli operatori commerciali, il SICOF è anche aperto tradizionalmente al grande pubblico, per il quale sono in programma decine di manifestazioni culturali e di attività di animazione.

Tra le mostre annunciate, di particolare interesse quella dedicata all'Archivio Tommasoli di Verona, che proporrà lastre, stampe originali, materiali d'epoca e rari esempi di tecniche storiche attraverso decine di immagini. La scelta verrà fatta entro le decine di migliaia di immagini che costituiscono il patrimonio di una «famiglia» storica della fotografia italiana: i Tommasoli di Verona che - attraverso il capostipite Silvio Tommasoli, i figli Filippo e Fausto, il nipote Sirio - hanno osservato, a partire dal 1890, la vita italiana da un'angolazione del tutto particolare.

## TESI ED ANTITESI. OVVERO: DIALOGO FRA DUE COCCIUTI SULLA OPPORTUNITÀ DI UNA MOSTRA PARALLELA DI FOTOGRAFIA E PITTURA.

«P erbacco! Questa sì che è arte!».  
Fece rosso in viso, accomodò gli occhiali sul naso quasi potesse, per un attimo, attenuare la pesantezza delle lenti rivelatrici della forte miopia.

Poi continuò: «Queste foto non sono frutto di un attimo, ma dietro di esse vedo il lavoro del fotografo, la scelta del tempo, dell'ora, del miglior taglio di luce.

Respirai profondamente. Feci appello a tutto il mio senso di autocontrollo. Non volevo infierire sull'uomo, sul vecchio pittore in quel momento estremamente confuso.

«Solo un quadro può essere arte!» mi disse qualche giorno prima.

«Non sprecherò mai un mio quadro accanto ad una delle vostre foto da 3 o 4000 lire! Non sei tu l'artefice, ma una macchina, una pila, un ingranaggio!». Ora eccolo lì. Mi guarda; non vuole parlare; io lo capisco e sto zitto.

Vecchio pittore tutto genio e sregolatezza; sempre solo e solo contro tutti. Eravamo pazzi tu dicevi. «Quadri e fotografie unite nella stessa mostra, che idea!? Non si può, è impensabile! La pittura può elevarsi ai sublimi livelli artistici, la fotografia... che orrore... mal!».

Non ti davamo ascolto noi, volevamo convincerti: i tuoi quadri, quelli degli altri, le nostre fotografie, stanno bene insieme.

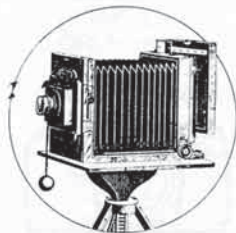
La fotografia, quella «voluta», «ricercata», frutto dell'istante creativo del fotografo, può ergersi alla dignità dell'arte e per questo motivo essere mostrata, esposta insieme alle tue pitture, perché sorgente di sensazioni le più diverse e le più complesse. Abbiamo insistito, ci siamo riusciti, vecchio pittore. Quadri e fotografie, fotografie e quadri uniti in quella enorme sala del Castello Angioino, in omaggio al semplice concetto di immagine, volta solamente alla esaltazione, pittorica e fotografica, della nostra Gallipoli.

Fabio De Marini



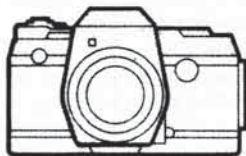
## MOSTRE CON PATROCINIO

- **GIAMBATTISTA PRUZZO.** Mostra personale dal titolo «Miriade di colori» presso la Taverna del Teatro di Città di S. Angelo (PE).
- **BRUNO TAVANTI.** «Antologia». Mostra personale presso la Taverna del Teatro (PE).
- **MARIO STELLATELLI.** Mostra personale dei suoi viraggi presso la Galejo Fotokluba, a Zagabria.
- **BRUNO COLALONGO.** «Ambiente e territorio di Francavilla» 70 Foto in clp presso il Palazzo Sirena a F. al Mare, in occasione delle Settimane Verdi.
- **FERNANDA ORIANI.** Mostra personale di stampe in clp dal titolo «Questo Duomo mai visto» presso la sede del C.Fot. Milanese.
- **STEFANO PENSOTTI** di Lecco. Mostra personale dal titolo «Minime visioni» presso la casa di Lucia a Lecco.
- **LUIGI MARTINENGO.** «Chi è di scena». Mostra personale presso la Galleria Acquario, a Casale Monferrato.
- **CENTRO INCONTRI FOTOGRAFICI AUDIOVISIVI.** Collettiva ad invito dal titolo «Lo sport» allestita nel Castello Bricherasio in Fubine Monf. e «La Vendemmia in Monferrato» a S. Giorgio Monf.
- **VANNINO SANTINI.** Mostra personale dal titolo «Sguardi» presso il Comune di Empoli.
- **CARLO FIORENTINI.** Mostra personale dal titolo «La mia Toscana» presso la Taverna del Teatro a Città di S. Angelo (PE).
- **II F.C.C. RECANATI** ha organizzato una mostra in BN, CLP e DIA dal titolo «Palazzo Venieri e le decorazioni di F. Saverio Moretti presso l'Aula Magna del Civico Palazzo».
- **IL C.F. IL GALLETTO** di Vercelli ha organizzato il 2° Salone Internazionale d'Arte fotografica «Città di Vercelli».
- **DANIELE AMONI.** Mostra personale dal titolo «Momenti di gloria» presso il Circolo Deltasider di Piombino in occasione del 25° anniversario della fondazione della sezione fotografica Deltasider.
- **RINO DI MAIO.** Mostra personale dal titolo «Ireale...ma non troppo» presso la Taverna del Teatro a Città di S. Angelo (PE).
- **F.C. LARIO di malgrate.** 2ª Rassegna di audiovisivi e foto dal titolo «Fra immagini e suono».
- **MARIO STELLATELLI** è stato ospite con la sua mostra personale presso il Foto Klub Osijek.
- **MAURIZIO PERCIVALLE.** Personale «Rock Drama» presso Ottica Giovenzana Milano.
- **LUIGI ERBA.** «Frasnida tra documento e trasfigurazione» mostra fotografica a Morterone (Lecco). Un bel catalogo ha corredato la mostra su un antico paese, visto nel documento e nella trasfigurazione della interpretazione fotografica.



## NOTIZIE DAI CIRCOLI

- **SI È APERTO A GENOVA UNA NUOVO SPAZIO ESPOSITIVO**, a cura dell'Associazione G.A.U. Settore Culturale - Fotografia. Questa Galleria permanente di comunicazione visiva ha per coordinatore Savino Faretina, cui occorre rivolgersi per eventuali mostre (tel. 010-802689) e si chiama LA VETRINA. Hanno inaugurato questo spazio espositivo Roberto Rossi di Bibbiena con «Specchio» e Alberto Raffaelli con «Momenti Cubani».
- **IL CLUB FOT. APUANO** ha organizzato un incontro fotografico con il Gruppo Burgestreff. Alte Post Sky Lite di Ingolstadt. La mostra fotografica avente per titolo «CARRARA - INGOLTADT, LE DUE CITTÀ E LA LORO GENTE» sarà a giugno a Ingolstadt e a novembre a Carrara.



- **IL GLOBETROTTER'S CLUB**, Associazione di Giramondo ha avviato con la nostra federazione un rapporto di collaborazione; noi forniremo a loro indirizzi per il loro annuale concorso fotografico «Il mondo come l'ho visto io» (scadenza 15/10/88 - quota 2500 x fotografia e 5000 per gruppo di diapositive - Conc. Fot. 1988 - Globetrotter's Club - via S. Pietro 3 - 38100 Trento) e loro ci offriranno gratuitamente consulenze su viaggi, turismo, ecc.
- **OMNIA PHOTO.** Cecina. Molto intensa l'attività di questo spazio espositivo FIAF. A maggio una selezione di autori con 40 immagini b/n; a giugno una collettiva FIAF in clp; a luglio una personale di Gaiotto dal titolo «Sull'Arno d'argento».
- **ALLA GALLERIA ARTI VISIVE COPPA D'ORO** di Parma continua l'attività espositiva con una mostra personale di Dario Berisso il quale si dispiace che al momento i rapporti fra la galleria e la nostra federazione non siano buoni.
- **ALLA FIERA DI BOLOGNA** con il patrocinio della FIAF, dei gruppi fotografici di Bologna, della Federazione Circoli Aziendali, dell'Ass. Italo Francese di Bologna, e del Comune di Bologna ANDREA NEGRI ha inaugurato una mostra personale dal titolo «Bologna Sessanta fotogrammi».
- **IL MUSEO NAZIONALE DELLA FOTOGRAFIA** Brescia, membro dell'Ass. Europea per la storia della fotografia, con la collaborazione del C.F.C. di Brescia e del G.F. Fotoamatori di Pergine ha organizzato una collettiva dal titolo «35 anni di fotografia» dei seguenti autori: Bettini, Bettoni, Erera, Gerelli, Morstabilini, Palazzi, Pellegrini, Pruzzo, Riccarand, Sorlini, Tomerini.
- **CIRCOLO DELTASIDER DI PIOMBINO.** Il 27 marzo in occasione della inaugurazione della mostra di Pierluigi Galassi si è svolto un pubblico dibattito sul tema «Linguaggio fotografico, critica all'immagine». Sono intervenuti Sergio Magni della Commissione Culturale FIAF, Giovanni Seghetti Del. Regionale per la Toscana e Luciano Seghetti, Delegato Provinciale per la prov. di Livorno. Nell'occasione è stato proiettato anche un audiovisivo dal titolo «Venezia: fantasia di un Carnevale» lavoro di Gruppo dei soci.

Pagina a  
cura di  
M.E. PIAZZA

## CHIESE DI TOSCANA

(Dalla pieve romanica alla chiesa dell'autostrada)

Edizione a cura delle Autostrade - Gruppo IRI - Italtat - Pagine 240 c/a - innumerevoli riproduzioni a colori - formato 25 x 32 cm. c/a - rilegato in tela - confezione in cofanetto.

Quando si sfoglia un libro come questo «CHIESE DI TOSCANA», edito dalla Società Autostrade e si legge «Fotografie di Daniele Amoni», noi che conosciamo abbastanza bene il senso della parola «fotografia» ed anche il «fotografo» Amoni ci domandiamo come sia possibile ancora fare distinzione fra fotografia amatoriale e fotografia professionale.

Ma non è tanto questo che ci interessa ora quanto la descrizione sintetica di un volume che si rivolge a quel vasto pubblico di persone che amano l'arte e la storia.

La Società Autostrade, per nostra fortuna, da anni, tradizionalmente, produce volumi dedicati ai tesori d'arte che gli utenti della sua rete possono facilmente raggiungere con delle semplici deviazioni più o meno brevi.

Qui siamo in Toscana e le proposte sono sette chiese: S. Pietro in Romena a Prato Vecchio, San Cerbone a Massa Marittima, Santa Maria della Spina a Pisa, Santa Maria Assunta a Pienza, San Biagio a Montepulciano, SS. Michele e Gaetano a Firenze, San Giovanni Battista a Campi Bisenzio. Ogni chiesa è raccontata, in ordine, da: Maurizio Naldini, Gianni Giovannoni, Alberto Magnolfi, Franco Camarlinghi, Claudio Angelini, Giuseppe Vanucchi, Pier Francesco Listri.

Leggerli è piacevole come è piacevole guardare le immagini descrittive di Amoni che, più che accompagnare i testi, sono il vero testo del libro.

Giorgio Tani

## CASTIGLION FIORENTINO LE PROCESSIONI DELLA SETTIMANA SANTA a cura del C.F. Castiglionesese

Fra tutte le manifestazioni folcloristiche e storico-rievocative di ogni Paese, quelle religiose fanno certamente la parte del leone. Non c'è città o paesino che non abbia la sua processione, che non abbia la sua rievocazione di qualche avvenimento che appartiene alle sue radici storiche. Credo di non sbagliarmi affermando che le manifestazioni riguardanti aspetti religiosi, di fede, di credenza popolare semplice e genuina sono concentratissime nella «Settimana Santa». Per lo più sono processioni o spettacoli che ripropongono i momenti che più colpiscono la fantasia o invitano alla riflessione dell'ultimo periodo della vita di Gesù come uomo, processato, condannato e crocifisso.

La processione della Settimana Santa di Castiglion Fiorentino ha origini antichissime, risale alla nascita delle Compagnie (1333) confraternite religiose nate per l'assistenza morale e materiale della popolazione. Oggi le Compagnie organizzano durante tutta la settimana Santa varie processioni a seguito di una propria statua che rappresenta uno dei misteri della passione di Cristo. Il C.F. Castiglionesese ha voluto dare il suo contributo alla documentazione di questa importante manifestazione realizzando delle belle immagini notturne durante le fasi del percorso della processione: sug-

## RECENSIONI



gestive le immagini della fiaccolata che illumina quasi a giorno le strette vie del borgo medioevale, con un grande effetto creato dalle lunghe ombre, dalla croce vista o intravista, dai volti coperti degli incappucciati che a volte sembrano ombre solitarie. Molto belle anche le immagini dei bambini così compresi nel compito loro affidato o i ritratti degli anziani nella cui espressione si legge semplicità e fede.

I bravi castiglionesi hanno saputo cogliere molti momenti assai toccanti per cui un questo lavoro di gruppo si unisce alla grande tecnica evidentissima nelle fotografie in BN, sempre di grande qualità, anche un contenuto assai sentito e che coinvolge anche chi si sofferma a guardare le belle fotografie

Maria Elena Piazza

## RENZO CAPRILI

«IERI ... OGGI»

Marina di Pisa

Ed. Varo-Pisa 1985

Una lunga opera di ricerca di immagini di ieri, di testimonianze dalla viva voce di chi c'era ed una paziente e pignola opera di documentazione ottenuta con fotografie di oggi fatte dall'autore ci consente di confrontare Marina di Pisa com'era ai primi del novecento con quella che i concittadini e noi stessi possiamo vedere ora. Spesso si legge fra le righe la rabbia dell'autore per la distruzione di tante costruzioni che avrebbero potuto testimoniare la gloriosa attività di ieri, soprattutto i primi bagni e i caffè costruiti in legno con le caratteristiche tettoie a due spioventi rifinite in ferro battuto. Sono scomparsi i vasti spazi e i viali alberati per dar luogo a lottizzazioni, senza dubbio necessarie per la crescita della popolazione, ma che hanno imbruttito i luoghi fino a renderli anonimi come tutte le periferie.

Spesso ironiche didascalie sottolineano come in luogo di viali per tranquille passeggiate vi sono strade affollate di automobili che rendono la città caotica per il traffico. Certo non si può fermare il progresso ma si sente la malinconia per la trasformazione della tranquilla cittadina in una città non più a misura d'uomo. L'opera devastante del mare, che ha corroso senza sosta il litorale, ha fatto il resto.

Scomparsi certi punti di ritrovo dei cittadini «bene» simbolo della raffinatezza e della cultura di ieri; al loro posto si trovano brutte costruzioni, insegne, cartelli stradali.

Che dire poi della romantica e sbuffante vaporiera? Faticoso far girare la piattaforma a mano per invertire il senso di marcia ma quanto più romantica degli sfacciati colori degli autobus!

Maria Elena Piazza



MARIO STELLATELLI è stato l'unico autore italiano invitato al SALON INTERNATIONAL D'ART PHOTOGRAPHIQUE D'AUTEURS di REIMS.

Le nazioni rappresentate sono: Belgio, Francia, Giappone, Lussemburgo, Germania Federale, Austria, Svezia, Unione Sovietica, Turchia, Cina, Olanda, Cecoslovacchia, Spagna, Italia, Grecia. Stellatelli è stato premiato e le sue dieci fotografie tutte ammesse. Complimenti!

20 ANNI DI FOTOGRAFIA ITALIANA. Una grande mostra che «Il Diaframma» di Lanfranco Colombo ha portato a Savona sotto l'egida dell'Assessorato alla P.I. e Cultura e del Rotary Club di quella città.

La mostra inaugurata il 30 Aprile si è articolata in: sezione storica-reportage, sezione ricerca, sezione still-life, moda, ritratto.



#### NOTIZIE DAI CIRCOLI

□ **TRENCONCERTO.** La ferrovia Sinalunga-Arezzo-Pratovecchio-Stia ha festeggiato nel 1987 cent'anni di vita. Quattro carrozze d'altri tempi aggancciate a una vecchia locomotiva hanno percorso il tragitto accolte da bande majorettes e tanta festa popolare. Il G. F. del D.L.F. di Arezzo ha documentato l'avvenimento e dalle loro foto è nata una bella mostra esposta nell'atrio d'onore del Palazzo della Provincia di Arezzo.

□ Ci è giunta la Collezione n. 4 dei fotografi FIAF Abruzzo e Molise. Ormai è un appuntamento annuale, e quasi resteremmo delusi se gli amici non riuscissero a realizzarla. Le foto fanno parte della collettiva Portfolio in BN con cui è stata aperta la stagione alla taverna del Teatro a Città di S. Angelo (PE).

□ **IL CIRCOLO FOTOGRAFICO SAVONESE** propone un nuovo spazio espositivo aperto a tutti i fotografi, la sala interna del Bar Filicori via Paleocapa. Lo ha inaugurato Mirko Colombo con la Mostra personale «Immagini Surreali».

□ **IL GRUPPO FOTOGRAFICO CIVITATIS PAPIAE** ha organizzato la 1ª SETTIMANA PAVESE DELLA FOTOGRAFIA dal 4/9/88 all'11/9/88.

— CENTO ANNI DI FOTOGRAFIA NELLA COLLEZIONE DEI CIVICI MUSEI. Castello Visconteo

— COLLETTIVA DEI SOCI DEL GRUPPO FOTOGRAFICO CIVITATIS PAPIAE. Castello Visconteo

— ACCADEMIA SOVIETICA DI ARTE FOTOGRAFICA DI MOSCA. Maxi bar

— PROBABILE MOSTRA DI ROCCHI E MAROCO (da definire). Circolo Cairoli

— LE FERRARI ALLE MILLE MIGLIA di Alberto Sorlini. Tavernetta del My Bar

— LA VIA DELLA SETA di Giorgio Baciocchi. Antica canonica

— VIVERE FUORI di Ferdinando Rossi. Galleria Uno Spazio.

— LUCI-FORME-COLORI di Bruno Colalongo - Patr. FIAF D8/88 - Bar Gelateria La Perla

Inoltre:

PORTFOLIO fotografie di Lorenzo Iorino (Pavia)

PAESAGGIO A MODO MIO fotografie di Giandomenico Spreafico EFIAP (Lecco)

LUCI-FORME-COLORI fotografie di Bruno Colalongo BFI ES.FIAP (Pescara) - Patr. FIAF D8/88

OMAGGIO A PIGMALIONE fotografie di Paolo Pardini (Parma)

SPAZIO PER MOSTRA CIRCUITO CIRMOP

PORTFOLIO fotografie di Emanuele Zuffo (Pietra Ligure SV) - Patrocinio FIAF D 26/88



● ● ●

● ● ●

● ● ●

● ● ●

● ● ●

● ● ●

● ● ●

● ● ●

● ● ●

● ● ●

● ● ●

● ● ●

● ● ●

● ● ●

#### CLUB FOTOAMATORI CORATO

**A** chiusura del 5° corso di fotografia i corsisti hanno effettuato una gita a Martina Franca, sede del 41° Congresso nazionale FIAF, con un incontro con il fotoclub locale.

Durante la visita alla amena località pugliese, con l'ausilio di una guida, i corsisti hanno effettuato diverse riprese fotografiche. Il luogo caratteristico e pieno di scorci suggestivi si prestava alla bisogna. I capi corso Mintrone e Lagrasta hanno seguito gli allievi con vari consigli fotografici, ma l'euforia della ricerca ha lasciato libero spazio alla fantasia. La gita è stata ottima anche dal lato culturale in quanto la guida Franco Camarda, è stata prodiga di delucidazioni in merito alle notizie storiche della cittadina pugliese.

Una visita a una masseria con museo contadino, ci ha riportati indietro nel tempo e al lavoro dei campi molto più duro di quanto oggi ci possa sembrare. Finalmente un'altra masseria fortificata e un lauto pranzo alla pugliese, hanno fatto scattare, non più le macchine fotografiche relegate in un angolo, ma rimbombare sotto le volte antiche di quella sala meravigliosa un'armonia festaiola piena di spiritosi brindisi, motteggi e risate in un clima di vera amicizia. Il cav. Riccardo Parziale è stato al centro della manifestazione come presidente del circolo e come amico.

Il tempo non è stato clemente da questo punto in avanti. È saltata la visita ad Ostuni. Peccato.

Nel ritorno un breve sprazzo di luce e di sole su Conversano ha dirottato pulmann e carico di fotografi. Breve giro nel centro storico e tre o quattro «fratelli di una confraternita con mantello rosso», furono letteralmente mitragliati con una scarica di clic. Non si è capito se fù per il prolungato riposo o la rabbia di averlo dovuto subire.

Nel rientro l'arezza di non aver potuto compiere appieno il programma è stata fugata dalla spensieratezza della gioventù che comunque accetta di buon grado ogni situazione.

Le foto scattate sono state oggetto di visione nella serata del 26 giugno con commento degli intervenuti, i capi-corso e del Segretario Generale FIAF Appendino in vacanza a Corato.

Con la consegna di diplomi ai corsisti si è chiusa la serata, con il proposito di trovarsi a fine ferie per confrontare se i consigli avuti si sono tramutati in realtà.

El G.A.T.

Giorgio Appendino

#### I NOSTRI LUTTI

**A Massimo Bruno della DAV**

Ci hai lasciati così improvvisamente come era tuo solito fare, quando venivi fra di noi.

Non vedremo più il tuo affabile sorriso, la tua nota di spirito.

Con le tue centraline ci hai dato la possibilità di avvicinarci di più a un modo nuovo di fare fotografia. Grazie.

Ciao Massimo, terremo con noi il tuo ricordo, la tua voglia e il tuo modo di vivere.

Ci mancherà la tua presenza, ma noi non possiamo far altro.

È la vita.

TORINOUNOMULTIVISION

## CHIESE DI TOSCANA

(Dalla pieve romanica alla chiesa dell'autostrada)

Edizione a cura delle Autostrade - Gruppo IRI - Italstat - Pagine 240 c/a - innumerevoli riproduzioni a colori - formato 25 x 32 cm. c/a - rilegato in tela - confezione in cofanetto.

Quando si sfoglia un libro come questo «CHIESE DI TOSCANA», edito dalla Società Autostrade e si legge «Fotografie di Daniele Amoni», noi che conosciamo abbastanza bene il senso della parola «fotografia» ed anche il «fotografo» Amoni ci domandiamo come sia possibile ancora fare distinzione fra fotografia amatoriale e fotografia professionale.

Ma non è tanto questo che ci interessa ora quanto la descrizione sintetica di un volume che si rivolge a quel vasto pubblico di persone che amano l'arte e la storia.

La Società Autostrade, per nostra fortuna, da anni, tradizionalmente, produce volumi dedicati ai tesori d'arte che gli utenti della sua rete possono facilmente raggiungere con delle semplici deviazioni più o meno brevi.

Qui siamo in Toscana e le proposte sono sette chiese: S. Pietro in Romena a Prato Vecchio, San Cerbone a Massa Marittima, Santa Maria della Spina a Pisa, Santa Maria Assunta a Pienza, San Biagio a Montepulciano, SS. Michele e Gaetano a Firenze, San Giovanni Battista a Campi Bisenzio. Ogni chiesa è raccontata, in ordine, da: Maurizio Naldini, Gianni Giovannoni, Alberto Magnolfi, Franco Camarlinghi, Claudio Angelini, Giuseppe Vanucchi, Pier Francesco Listri.

Leggerli è piacevole come è piacevole guardare le immagini descrittive di Amoni che, più che accompagnare i testi, sono il vero testo del libro.

Giorgio Tani



## CASTIGLION FIORENTINO LE PROCESSIONI DELLA SETTIMANA SANTA a cura del C.F. Castiglione

Fra tutte le manifestazioni folcloristiche e storico-rievocative di ogni Paese, quelle religiose fanno certamente la parte del leone. Non c'è città o paesino che non abbia la sua processione, che non abbia la sua rievocazione di qualche avvenimento che appartiene alla sue radici storiche. Credo di non sbagliarmi affermando che le manifestazioni riguardanti aspetti religiosi, di fede, di credenza popolare semplice e genuina sono concentratissime nella «Settimana Santa». Per lo più sono processioni o spettacoli che ripropongono i momenti che più colpiscono la fantasia o invitano alla riflessione dell'ultimo periodo della vita di Gesù come uomo, processato, condannato e crocifisso.

La processione della Settimana Santa di Castiglion Fiorentino ha origini antichissime, risale alla nascita delle Compagnie (1333) confraternite religiose nate per l'assistenza morale e materiale della popolazione. Oggi le Compagnie organizzano durante tutta la settimana Santa varie processioni a seguito di una propria statua che rappresenta uno dei misteri della passione di Cristo. Il C.F. Castiglione ha voluto dare il suo contributo alla documentazione di questa importante manifestazione realizzando delle belle immagini notturne durante le fasi del percorso della processione: sug-

## RECENSIONI



gestive le immagini della fiaccolata che illumina quasi a giorno le strette vie del borgo medioevale, con un grande effetto creato dalle lunghe ombre, dalla croce vista o intravista, dai volti coperti degli incappucciati che a volte sembrano ombre solitarie. Molto belle anche le immagini dei bambini così compresi nel compito loro affidato o i ritratti degli anziani nella cui espressione si legge semplicità e fede.

I bravi castiglionesi hanno saputo cogliere molti momenti assai toccanti per cui un questo lavoro di gruppo si unisce alla grande tecnica evidentissima nelle fotografie in BN, sempre di grande qualità, anche un contenuto assai sentito e che coinvolge anche chi si sofferma a guardare le belle fotografie

Maria Elena Piazza



## RENZO CAPRILI «IERI ... OGGI» Marina di Pisa Ed. Varo-Pisa 1985

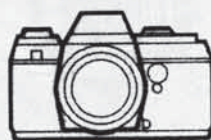
Una lunga opera di ricerca di immagini di ieri, di testimonianze dalla viva voce di chi c'era ed una paziente e pignola opera di documentazione ottenuta con fotografie di oggi fatte dall'autore ci consente di confrontare Marina di Pisa com'era ai primi del novecento con quella che i concittadini e noi stessi possiamo vedere ora. Spesso si legge fra le righe la rabbia dell'autore per la distruzione di tante costruzioni che avrebbero potuto testimoniare la gloriosa attività di ieri, soprattutto i primi bagni e i caffè costruiti in legno con le caratteristiche tettoie a due spioventi rifinite in ferro battuto. Sono scomparsi i vasti spazi e i viali alberati per dar luogo a lottizzazioni, senza dubbio necessarie per la crescita della popolazione, ma che hanno imbruttito i luoghi fino a renderli anonimi come tutte le periferie.

Spesso ironiche didascalie sottolineano come in luogo di viali per tranquille passeggiate vi sono strade affollate di automobili che rendono la città caotica per il traffico. Certo non si può fermare il progresso ma si sente la malinconia per la trasformazione della tranquilla cittadina in una città non più a misura d'uomo. L'opera devastante del mare, che ha corrosa senza sosta il litorale, ha fatto il resto.

Scomparsi certi punti di ritrovo dei cittadini «bene» simbolo della raffinatezza e della cultura di ieri; al loro posto si trovano brutte costruzioni, insegne, cartelli stradali.

Che dire poi della romantica e sbuffante vaporiera? Faticoso far girare la piattaforma a mano per invertire il senso di marcia ma quanto più romantica degli sfacciatati colori degli autobus!

Maria Elena Piazza





MARIO STELLATELLI è stato l'unico autore italiano invitato al SALON INTERNATIONAL D'ART PHOTOGRAPHIQUE D'AUTEURS di REIMS.

Le nazioni rappresentate sono: Belgio, Francia, Giappone, Lussemburgo, Germania Federale, Austria, Svezia, Unione Sovietica, Turchia, Cina, Olanda, Cecoslovacchia, Spagna, Italia, Grecia. Stellatelli è stato premiato e le sue dieci fotografie tutte ammesse. Complimenti!

20 ANNI DI FOTOGRAFIA ITALIANA. Una grande mostra che «Il Diaframma» di Lanfranco Colombo ha portato a Savona sotto l'egida dell'Assessorato alla P.I. e Cultura e del Rotary Club di quella città.

La mostra inaugurata il 30 Aprile si è articolata in: sezione storica-reportage, sezione ricerca, sezione still-life, moda, ritratto.



#### NOTIZIE DAI CIRCOLI

□ **TRENOCONCERTO.** La ferrovia Sinalunga-Arezzo-Pratovecchio-Stia ha festeggiato nel 1987 cent'anni di vita. Quattro carrozze d'altri tempi agganciate a una vecchia locomotiva hanno percorso il tragitto accolte da bande majorettes e tanta festa popolare. Il G. F. del D.L.F. di Arezzo ha documentato l'avvenimento e dalle loro foto è nata una bella mostra esposta nell'atrio d'onore del Palazzo della Provincia di Arezzo.

□ Ci è giunta la Collezione n. 4 dei fotografi FIAF Abruzzo e Molise. Ormai è un appuntamento annuale, e quasi resteremmo delusi se gli amici non riuscissero a realizzarla. Le foto fanno parte della collettiva Portfolio in BN con cui è stata aperta la stagione alla taverna del Teatro a Città di S. Angelo (PE).

□ **IL CIRCOLO FOTOGRAFICO SAVONESE** propone un nuovo spazio espositivo aperto a tutti i fotografi, la sala interna del Bar Filicori via Paleocapa. Lo ha inaugurato Mirko Colombo con la Mostra personale «Immagini Surreali».

□ **IL GRUPPO FOTOGRAFICO CIVITATIS PAPIAE** ha organizzato la 1ª SETTIMANA PAVESE DELLA FOTOGRAFIA dal 4/9/88 all'11/9/88.

— CENTO ANNI DI FOTOGRAFIA NELLA COLLEZIONE DEI CIVICI MUSEI. Castello Visconteo

— COLLETTIVA DEI SOCI DEL GRUPPO FOTOGRAFICO CIVITATIS PAPIAE. Castello Visconteo

— ACCADEMIA SOVIETICA DI ARTE FOTOGRAFICA DI MOSCA. Maxi bar

— PROBABILE MOSTRA DI ROCCHI E MAROCO (da definire). Circolo Cairoli

— LE FERRARI ALLE MILLE MIGLIA di Alberto Sorlini. Tavernetta del My Bar

— LA VIA DELLA SETA di Giorgio Baciocchi. Antica canonica

— VIVERE FUORI di Ferdinando Rossi. Galleria Uno Spazio.

— LUCI-FORME-COLORI di Bruno Colalongo - Patr. FIAF D8/88 - Bar Gelateria La Perla

Inoltre:

PORTFOLIO fotografie di Lorenzo Iorino (Pavia)

PAESAGGIO A MODO MIO fotografie di Giandomenico Spreafico EFIAP (Lecco)

LUCI-FORME-COLORI fotografie di Bruno Colalongo BFI ES.FIAP (Pescara) - Patr. FIAF D8/88

OMAGGIO A PIGMALIONE fotografie di Paolo Pardini (Parma)

SPAZIO PER MOSTRA CIRCUITO CIRMOF

PORTFOLIO fotografie di Emanuele Zuffo (Pietra Ligure SV) - Patrocinio FIAF D 26/88



#### CLUB FOTOAMATORI CORATO

**A** chiusura del 5° corso di fotografia i corsisti hanno effettuato una gita a Martina Franca, sede del 41° Congresso nazionale FIAF, con un incontro con il fotoclub locale.

Durante la visita alla amena località pugliese, con l'ausilio di una guida, i corsisti hanno effettuato diverse riprese fotografiche. Il luogo caratteristico e pieno di scorci suggestivi si prestava alla bisogna. I capi corso Mintrone e Lagrastra hanno seguito gli allievi con vari consigli fotografici, ma l'euforia della ricerca ha lasciato libero spazio alla fantasia. La gita è stata ottima anche dal lato culturale in quanto la guida Franco Camarda, è stata prodiga di delucidazioni in merito alle notizie storiche della cittadina pugliese.

Una visita a una masseria con museo contadino, ci ha riportati indietro nel tempo e al lavoro dei campi molto più duro di quanto oggi ci possa sembrare. Finalmente un'altra masseria fortificata e un lauto pranzo alla pugliese, hanno fatto scattare, non più le macchine fotografiche relegate in un angolo, ma rimbombare sotto le volte antiche di quella sala meravigliosa un'armonia festaiola piena di spiritosi brindisi, motteggi e risate in un clima di vera amicizia. Il cav. Riccardo Parziale è stato al centro della manifestazione come presidente del circolo e come amico.

Il tempo non è stato clemente da questo punto in avanti. È saltata la visita ad Ostuni. Peccato.

Nel ritorno un breve sprazzo di luce e di sole su Conversano ha dirottato pulmann e carico di fotografi. Breve giro nel centro storico e tre o quattro «fratelli di una confraternita con mantello rosso», furono letteralmente mitragliati con una scarica di clic. Non si è capito se fu per il prolungato riposo o la rabbia di averlo dovuto subire.

Nel rientro l'amarrezza di non aver potuto compiere appieno il programma è stata fugata dalla spensieratezza della gioventù che comunque accetta di buon grado ogni situazione.

Le foto scattate sono state oggetto di visione nella serata del 26 giugno con commento degli intervenuti, i capi-corso e del Segretario Generale FIAF Appendino in vacanza a Corato.

Con la consegna di diplomi ai corsisti si è chiusa la serata, con il proposito di trovarsi a fine ferie per confrontare se i consigli avuti si sono tramutati in realtà.

El G.A.T.

Giorgio Appendino

#### I NOSTRI LUTTI

**A Massimo Bruno della DAV**

Ci hai lasciati così improvvisamente come era tuo solito fare, quando venivi fra di noi.

Non vedremo più il tuo affabile sorriso, la tua nota di spirito.

Con le tue centraline ci hai dato la possibilità di avvicinarci di più a un modo nuovo di fare fotografia. Grazie.

Ciao Massimo, terremo con noi il tuo ricordo, la tua voglia e il tuo modo di vivere.

Ci mancherà la tua presenza, ma noi non possiamo far altro.

È la vita.

TORINOUNOMULTIVISION

# 9<sup>o</sup> SETTIMANA DELLA FOTOGRAFIA CITTÀ DEL MARE TERRASINI (PALERMO)

Si è chiusa la 9<sup>a</sup> settimana della fotografia di Terrasini che quest'anno è stata divisa in due settimane con alternanza dei maestri, per dar modo ai corsisti, cresciuti di numero, di potersi partecipare.

La proiezione che la Kodak ha magistralmente messo in atto al termine della 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> settimana non ha solo soddisfatto allievi e maestri, ma anche il pubblico che gremiva la nuova sala congressi del centro di Città del Mare. Molte sono state le iniziative collaterali ai corsi, possibilità di far visionare le proprie opere e ottenere un giudizio da Martinez, Fontana e dai maestri dei corsi che erano sempre disponibili, i primi dalle 17,30 in poi e i secondi dopo le lezioni. Una splendida mostra del milanese Boris Gradnik. Aria festaiola con gli animatori del villaggio, l'artic Wokda della Zucca, ecc. per quelli che ne approfittano dell'Hobby della fotografia come scusa per sentirsi in vacanza.

Un gruppo che era ai fuori dei corsisti si è creato un proprio corso denominandolo Merito. Si sono fatte gite culturali-fotografiche a Segesta, Erice, l'isola di Moija e alle saline di Trapani ove un incontro con il meraviglioso poeta dialettale delle saline ha coronato una bellissima giornata arricchendoci ancor più di umiltà.

Questi ci ha fatto toccare con mano quanto è bello il mondo che ci circonda e che non sono le grandi cose, le grosse parole che ci fanno sentire vivi, ma il contatto con le cose più umili, più a portata di mano che ci innalzano al cospetto del creato.

Il 1989 ricorrerà il 10<sup>o</sup> anniversario delle settimane fotografiche di Terrasini e coinciderà con il 150<sup>o</sup> anniversario della fotografia.

Molte cose sono state inserite in cantiere. Appena ne saremo a conoscenza ve lo comunicheremo. La FIAF comunque sarà, come sempre, presente. A questo proposito vi comunicheremo la convenzione stipulata con Città del Mare per i periodi sottoelencati.

A	PERIODI	SCONTO 8% SUL TARIFFARIO UFFICIALE				
		22.04-28.05 02.10-23.10	29.05-11.06 04.09-01.10	12.06-09.07 21.08-03.09	10.07-06.08 21.08-03.09	07.08-20.08 E
PENSIONE COMP. in camera doppia in camera tripla o quadrupla bambini fino a 06 anni in 3 <sup>o</sup> /4 <sup>o</sup> letto		399.000	476.000	511.000	595.000	707.000
		364.000	434.000	469.000	539.000	637.000
MEZZA PENSIONE in camera doppia in camera tripla o quadrupla bambini fino a 06 anni in 3 <sup>o</sup> /4 <sup>o</sup> letto		315.000	385.000	406.000	476.000	560.000
		350.000	427.000	455.000	525.000	637.000
SUPPLEMENTI suppl.cam. singola spese di iscrizione (esci. bambini fino a 06 anni)		308.000	378.000	413.000	489.000	574.000
		266.000	329.000	350.000	406.000	497.000
suppl.cam. con suppl. camera con aria condizionata a camera		161.000	196.000	322.000	322.000	448.000
		25.000	25.000	25.000	25.000	25.000
		105.000	105.000	105.000	105.000	105.000

(Giorgio Appendino)

## MODALITÀ DI PRENOTAZIONE

— Acconto del 30% sul totale dei servizi da rendere a conferma del diritto di prenotazione. L'acconto dovrà pervenire entro una settimana dalla data delle prenotazioni a mezzo assegno circolare non trasferibile o vaglia postale, o c/c postale della FIAF, in mancanza di tale conferma il diritto alla prenotazione decadrà automaticamente.

— saldo 28 giorni prima dell'arrivo.

In caso di rinuncia da parte di uno o più Soci, Città del Mare applicherà le seguenti penalità:

- 30 giorni prima l'arrivo a Città del Mare sarà rimborsato l'intero importo versato.
- 28 giorni prima sarà trattenuto il 15% dell'ammontare dei servizi prenotati
- 14 giorni prima il 20%
- 7 giorni prima il 30%
- successivamente il 50%

Tutte le prenotazioni si ricevono a mezzo lettera e acconto da inviarsi alla Segreteria FIAF - C.so San Martino, 8 - 10122 TORINO - Tel. 011/519479, specificando il periodo prescelto, il numero dei partecipanti, la composizione del nucleo familiare compilando il modulo sottostante.

Alla  
SEGRETERIA FIAF - CITTÀ DEL MARE  
Corso San Martino, 8  
10122 TORINO

Io sottoscritto .....

abitante in (via, corso, piazza) ..... nr. ....

cap. .... città ..... (prov.) .....

tel. .... / ..... nr. tessera FIAF ..... / .....

desidero prenotare presso l'Hotel Villaggio Vacanza - Città del Mare - Terrasini

(Palermo) una vacanza nel periodo dal .....

al .....

per me ..... e ..... la mia famiglia che è così composta:

Nome e Cognome ..... grado di parentela .....

.....

.....

.....

.....

..... suppl. cam. aria condiz. ....

.....

Preso atto della convenzione in ogni suo parte, allego acconto del 30% sul totale (comprensivo spese d'iscrizione) e attendo conferma sulla prenotazione. (per chi effettua versamento in vaglia o c.c.p. preghi allegare fotocopia versamento onde accelerare i tempi di prenotazione)

L. .... prezzo totale .....

L. .... 30% acconto .....

data ..... Firma .....

(Per i circoli che intendono fare la prenotazione collettiva devono inviare per ogni singolo o nucleo familiare la stessa scheda, ricordando che per ottenere la convenzione ulteriore il numero minimo è di n. 25 persone)

Applichiamo inoltre un ulteriore sconto del 15% ai ns. programmi speciali per:

- i soci di età fra i 18 ed i 28 anni, con sistemazione in tripla e quadruple
- i soci che hanno superato i 55 anni di età
- i soci che decidono di trascorrere la loro luna di miele a Città del Mare

## ATTO DI CONVENZIONE

Le tariffe si intendono per soggiorni settimanali, a persona e per il servizio prescelto.

### Comprendono:

- la sistemazione in camere di tipo superior, tutte con servizi e terrazza privata orientata a mare
- la consumazione dei pasti nei ristoranti della pensione Centrale-Grill-Terrazze
- uso degli impianti per gli sports terrestri (l'equipaggiamento è personale, ma è possibile noleggiarlo al Villaggio)
- partecipazione collettiva ai corsi di ginnastica, yoga, nuoto, tennis, danza moderna e aerobica.
- partecipazione a tutti gli spettacoli, trattenimenti, concerti e ogni altra attività di animazione.
- uso delle attrezzature del parco giochi per bambini fino a 7 anni
- uso delle sdraio e degli ombrelloni (secondo disponibilità)

### Dalle tariffe sono esclusi:

- i pasti nei ristoranti a pagamento all'interno del Villaggio
- i servizi di parrucchiere, manicure, sauna e massaggi
- cassette di sicurezza
- visite mediche
- servizio baby-sitter
- lezioni individuali di nuoto, tennis, scuola sub, vela, windsurf, noleggio barche.
- bevande e quanto servito nei bar del villaggio.

# «IL CONCORSARO»

Per la rubrica «Il Concorsaro» e «Mostre ed Esposizioni da visitare» inviare le notizie a: Vannino Santini - Via Bucherelli, 28 - 50053 EMPOLI (Tel. 0571/710870)

## CONCORSI NAZIONALI

Termine di presentazione	Patrocinio F.I.A.F.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo	Giuria
1.9.88	88D5 ***** Internaz.	«Il Campanone d'Oro» - Bergamo	B/N CLP	7.000 10.000	Centro Tur. Giovanile Sez. Fotografica Via Novelli, 5 24100 BERGAMO	Ghigo - Colombo Berengo Gardin - Meresio Monari
01.09.88	Raccom. 88P01	CFN «Città dell'Aquila»	B/N CLP DIA	8.000 9.000	Studio Sperimentale Via XX Settembre 59 c/8 67100 L'AQUILA	Colalongo - Mastrogiuseppe Santilli - Lintozzi - Bianco
2.9.88	Raccom. 88H03	1° Conc. Fot. Naz. «Città di Poggio»	DIA	10.000	Fotoclub Il Poggio c/o Cavicchi Gaetano via Uccilino, 27 44028 POGGIO RENATICO (FE)	Ghidoni - Rossi - Cavicchi Caselli - Garuti
3.9.88	88M10	8° Mostra Fot. Naz. «Città di Lucca»	B/N	10.000	Fotoclub Lucchese C.P. 339 55100 LUCCA	Colombo - Magni - Prieri Marchese - Geminiani
8.9.88	88N2	7° Conc. Fot. Naz. «Città di Preci'88»	B/N CLP DIA	9.000 9.000 10.000	Ass.ne Tur. «Precum» 06047 PRECI (PG)	Corvaia - Di Maio Tucci Caselli - Porfiri Lorenti - Raimondi
10.9.88	Raccom.	VI Premio Naz. Fotog. «Alpi Apuane» Carrara	B/N CLP	10.000	Club K2 Carrara c/o Roberto Poletti V.le XX Settembre, 274 54036 Marina di Carrara	G. Seghetti - L. Seghetti Biggi - Bocci - Di Pucio Giorgetti - Poletti
10.9.88	Racc.	9° C. N. Il Fotografo s.n.c	DIA	8.000	Il Fotografo snc Via Marconi, 46 - CENE	Monari - Dolci - Della Vite Baldi - Brembilla
14.9.88	88H5 ***** Internaz.	2° Conc. Internaz. «La Quercia d'Oro» Campogalliano	B/N CLP DIA	10.000	C.F.C. A1-22 Cas. Post. 41011 CAMPOGALLIANO (MO)	Farri - Gamberoni - Rubboli Ghidoni - Caffagni
16.9.88		5° C. F. N. Città di Chieri	B/N CLP	10.000	Arca Territoriale Chieri c/o e nel Viale Cappuccini, 19 10023 CHIERI	Berruti (sindaco città) - Ivaldi Porporato - Pugno - Verrua
18.9.88	88M12	20° Truciolo d'Oro - Cascina	B/N CLP DIA	10.000	3C Cascina Cas. Post. 144 56021 CASCINA (PI)	Barsotti - Bellini - Di Fabio Merlo - Sbrana
23.9.88	Raccom.	VII Conc. Fot. Jack Alberti - Bolzano	B/N CLP DIA	8.000 10.000 12.000	Segreteria C.S.A. In Alto Adige Via Roma, 29 39100 Bolzano	Testini - De Gasperi - Rigon Magosso - De Maida
27.9.88	88D6	2° C. F. N. «Città di S. Donato Milanese»	B/N CLP Racc	10.000	Biblioteca Civica Via Martiri di Cefalonia 20097 S. DONATO (MI)	De Tullis - Ghigo - Magni Meriso - Pastore - Rognoni Tarabbia
27.9.99	88M8	9° Conc. Fotogr. Naz. Poggibonsi	B/N CLP DIA	10.000	Fotoclub 3 Asa c/o Ferram. Iurlano Via Grandi, 9 53036 Poggibonsi (SI)	Seghetti - Santini - Sbrana Fiorentini - Calonaci - Iurlano Magni
30.9.88	88A3 ***** Internaz.	3° Conc. Fot. Internaz. «Madonnina dei Centauri» Castellazzo Bormida	B/N CLP DIA		Cine Foto Club Gamondio Via Roma, 27 15073 Castellazzo Bormida (AL)	Magni - Merlo - Tucci Caselli Cerato - Lombardo - Riccagni Trincheri
3.10.88	88A2 ***** Internaz.	2° Salone Intern. d'Arte Fotografica «Il Cappello nel Mondo» Alessandria	DIA	10.000	C.I.F.A. Via Venezia, 7 - C.P. 87 15100 ALESSANDRIA	Milozzi - Balla - Colombo Fiorelli - Mutti
8.10.88	88H8	13° Conc. Fot. Naz. «San Simone» Mirabello	B/N CLP DIA	10.000	Rossi Giovanni Corso Italia, 347/9 Mirabello (FE)	Ghidoni - Giatti - Marzola Orsi - Rossi
15.10.88	Racc.	C. F. N. «Vivere la Terza Età»	B/N CLP	10.000	G. F. Sanpaolo Casella postale 8 - 20017 RHO (MI)	Rizzo - Airaghi - Rota Centemeri - Turcato
21.10.88		8° Conc. Fot. «Ol Porteghet» Alzano Lombardo	B/N CLP DIA	8.000 10.000 10.000	Circ. Cultur. «Ol Porteghet» Via Paglia, 11 24022 Alzano Lombardo (BG)	Monari - Mazzoleni - Zonca
21.10.88		8° Conc. Fot. Naz. Pagnona	B/N CLP DIA	8.000 10.000 10.000	Gruppo Fotoam. Pagnona c/o Ivo Buttera Via Legnone, 14 22050 Pagnona (CO)	
25.10.88	88D8	42ª Mostra Fot. Naz. Città di Bergamo	B/N CLP DIA SRR BN-CLP	10.000	Circolo Culturale «Greppi» c/o Penzo Monari Marisa Via P. Micca, 5 - BERGAMO	Da Re - Della Vite - Lucchetti Magni - Merisio - Brembilla Monari - Nacci
25.10.88	88M13	5° Conc. Naz. IL PRISMA			De Farro Franco c/o Circolo ARCI La Pace Via del Ponte a Greve, 119 50018 SCANDICCI (FI)	Seghetti - Fiorentini Baracchini - Mugnaini Bianchi - Piccini - Nardi
26.10.88	88Q2 ***** Internaz.	2° Festival Internaz. Diacolor Frosinone + Tema: «Lo Sport e il Tempo Libero»	DIA	10.000	Ass. Fotogr. Frosinone c/o Antonio Corvaia Via Aldo Moro, 68 03100 Frosinone	Abate - H. Psaila - Passero Longhitano - Di Maio
29.10.88	Raccom.	1° Conc. Fot. Naz. in collaborazione con la Scuola di Pace e Assess. Cultura di Boves	B/N CLP DIA 2) Tema	9.000	C.F. L'Otturatore c/o Andreis Via A. Daniele, 6 12012 BOVES (CN)	Ivaldi - Testa - Perotti Girello - Roata Carlo - Martini Marchisio
11.11.88	88P1	7° Conc. Fot. Naz. «Città S. Angelo»	B/N CLP DIA 1) Tema	10.000	Teatro Momentaneamente Assente c/o Danilo Oronzo Via Manfredi, 7 65013 Città S. Angelo	Colalongo - Corvaia Di Alessandro - Lucadei Rubini - Simonelli
16.11.88	88D10	9° Conc. Fot. Naz. Targa D'argento Comune di Carimate	B/N DIA	10.000	G. Fot. Il Castello Piazza Castello 22060 CARIMATE	Rusconi Anna - Dell'Era Vasconi - Fracassi Totò Musolino
28.11.88	88L1	XV Concorso Nazionale di Fotografia	B/N CLP	9.000	Circolo Fotoamatori «Senza Testa» Via Cinque Torri 60027 OSIMO (AN)	Viadrn - Bevilacqua Taddioli - Trani - Raimondi

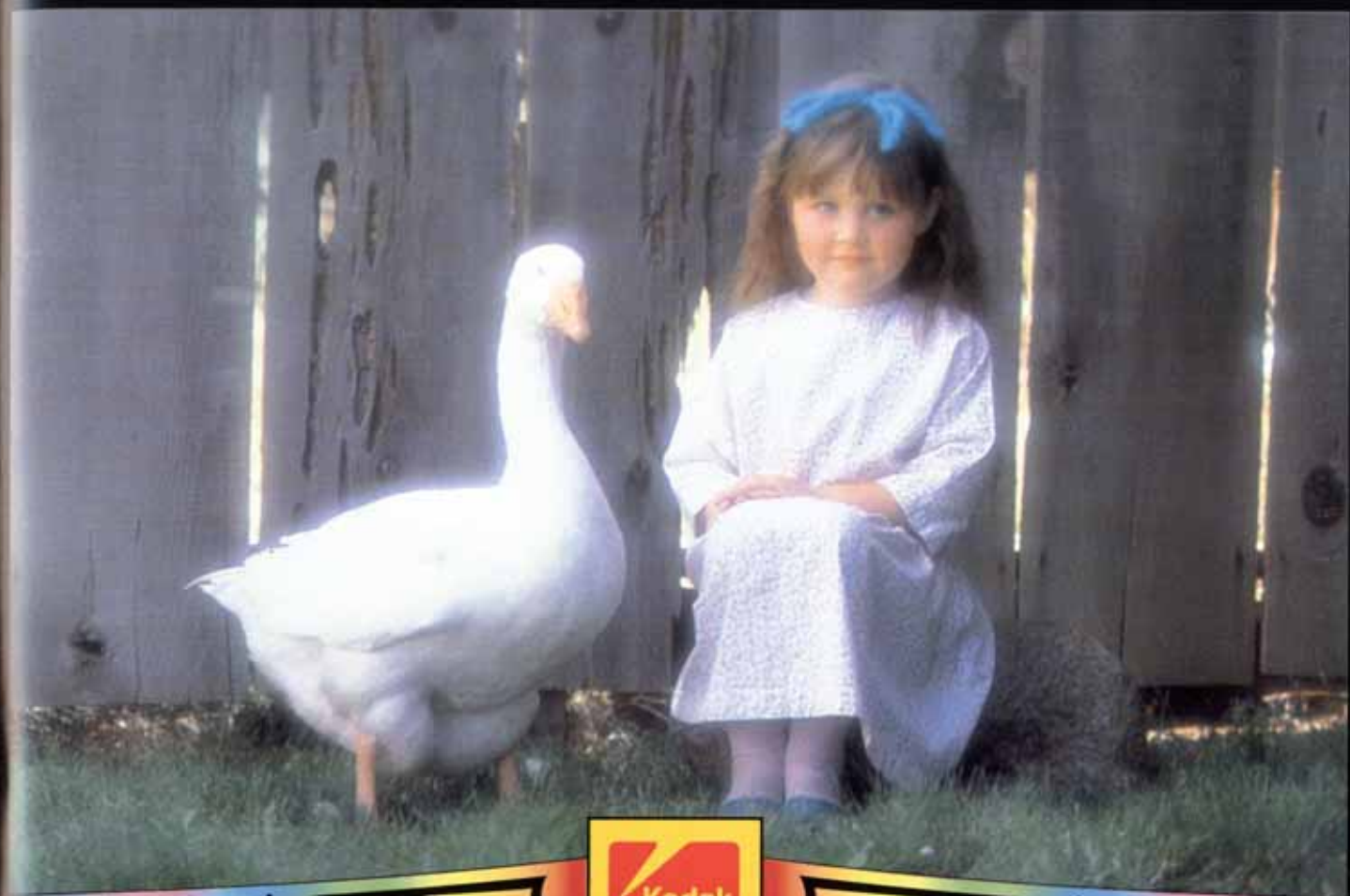
1) Tema: «IN VIAGGIO» - per sezione (CLD)

2) Tema: «FOTOGRAFARE PER PACE» (BN - CLP - DIA)

Attenzione: per le quote è opportuno segnalare trattarsi il primo valore riferito ad una sezione - il secondo a due sezioni - il terzo a tre sezioni

SALONI INTERNAZIONALI

Termine presentazione	Patrocinio F.I.A.P.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo
19.9.88	88/84	52° Salon Intanational de Arte Fotografico	B/N CLP DIA	5. = US \$	Foto Club Argentino - Casilla de Correo 1380 1000 Correo Central Buenos Aires ARGENTINA
25.9.88	88/74	3e Festival de L'Image de Montagne	B/N CLP DIA	100 FR.FR.	Mr. Claud T. Vidal 12 Avenue Bernard IV F - 31600 Muret FRANCE
25.9.88	88/80	Nasreddin Hodja Aksehir 2nd Int. Exhib.	B/N CLP DIA	5. = US \$	Nasreddin Hoca Ve Turizm Dernegi c/o Mr. Ismet Senoglu - P.K. 22 Akesir TURKEY
30.9.88	88/75	19e Salon Inter. d'Art Photographique	B/N CLP		M.J.C. Heritan 24 Rue de l'Heritan F - 71000 Macon FRANCE
10.88	88/85	XVII Biennal Nacional i V International De Fotografia	B/N	5. = US \$	CAMERA CLUB SABADELL XVII Biennal Nacional i V Internacional Carrer d'en Font, 1 08201 SABADELL (ESPANA)
3.10.88	88/83 88A2	2° Salone Internazionale «Il Cappello nel Mondo»	DIA	10.000 8. = US \$	C.I.F.A. Via Venezia, 7 - BOX 87 15100 Alessandria - ITALY
17.10.88	88/66	11th International Salon of Colour Photography	CLP DIA	5. = US \$	Singapore Colour Photographic Society c/o Mr. Lim Kim Hock (Wilson) Mc Pherson Road - P.O. BOX 61 0134 Singapore - REP. OF SINGAPORE
17.10.88		5 Istambul Uluslararası Fotograf Yarışmanı	B/N CLP DIA	5. = US \$	5 Uluslararası Yarışma İtsak P.K. 272 Beyoğlu İstanbul - TURKEY
22.10.88	88/76	1er Salon International d'Art Photographique	B/N CLP	4. = US \$	Marger Photo Cinema c/o Mr. Hatjikiriacos Dimitri 3 Impasse du Ruisse F - 38360 Sassenage FRANCE
26.10.88	88/97 88Q2	2° Festival Internazionale Diacolor 4° Trofeo C.S.A. IN. «Sport e Tempo Libero»	DIA	10.000 7. = US \$	Associazione Fotografica Frosinone c/o A. Corvaia Via A. Moro, 68 03100 FROSINONE - ITALY
26.10.88		1er Concours Internaz. De Photos pour La Jeunesse (per partecipanti sotto 16 anni e per partecipanti da 17 a 20 anni)	B/N CLP	5. = US \$	Mr. Alain Birden 47, Rue Adolphe - L - 4709 PETANGE LUXEMBOURG
31.10.88	88/85	V Biennal Internacional de Fotografia de Sabadell	B/N	5. = US \$	Camera Club Sabdell D'en Pont n° 1 E - 08201 Sabadell ESPANA
24.11.88	88/84	19 Malaysia Intern. Salon of Photography 88	B/N CLP DIA	5. = US \$ x sez.	The Photographic Society of Malaysia P.O. BOX 12044 50766 Kuala LAMPUR MALAYSIA
28.11.88	89/08	PAISLEY International Colour Slide Eshib.	DIA Sez. Generica e sez Natura	5. = US \$	Paisley International Exhibition c/o Miss Alice Knox 10 Oxford Road Renfrew PA4 OSJ SCOTLAND
1.12.88	88/90	XVII Trofeo Guipuzcoa International	B/N CLP DIA	5. = US \$ x sez.	Sociedad Fotografica di Guipuzcoa Calle San Juan San Sebastian ESPANA
20.12.88	89/03	3 Internationale Fotoausstellung	B/N DIA CLP	10 DM	Fotoclub Dinamic Schiesz Stattg 40/1 A 8010 GRAZ - AUSTRIA
15.1.89	89/09	4th ACP International Salon of Photography	B/N CLP	5. = US \$	Mr. Debbrata Ghoshal 131/B, BIDHAN SARANI CALCUTTA - 700 004 INDIA
21.01.89	89/17	5 Internationaler Fotosalon «Zeitgenössische Musik Zeitgenössischer Tanz» - Musica Tema: Contemporanea danza contemporanea Jazz - Folk - Pop - Rock)	8 foto B/N CLP	DM 15 8. = US \$	5. Internationaler Fotosalon Rathaus D - 8263 Burghausen W. GERMANY



Kodak ama il bianco.



Pellicole Kodacolor Gold.

K O D A K E ' C O L O R E

